



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

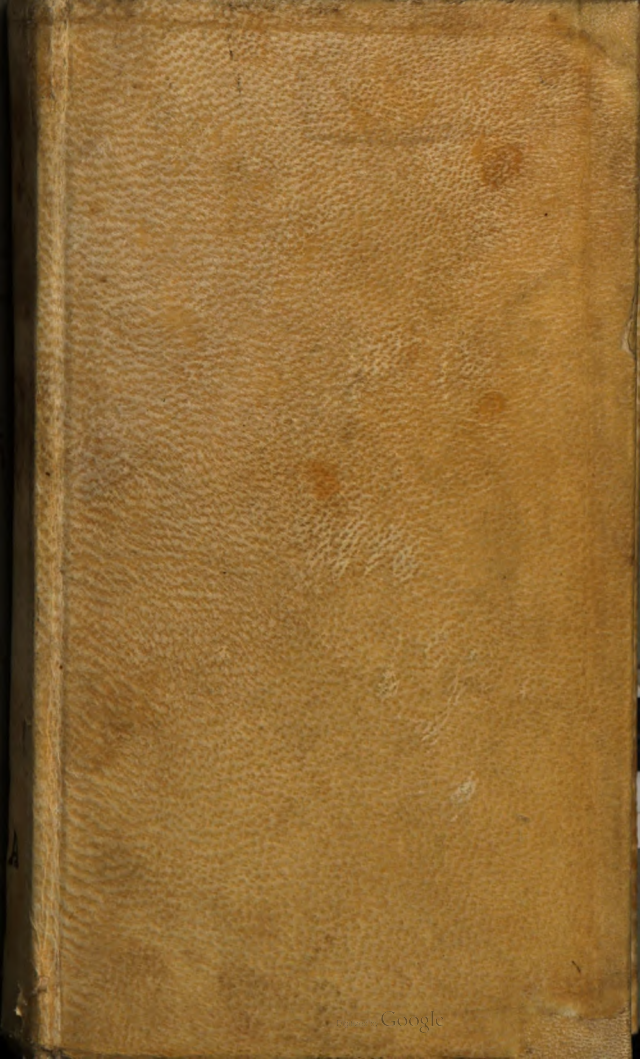
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

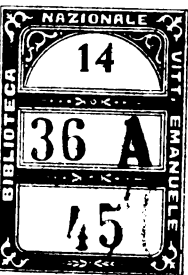
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>













V I T A  
 DI S. L V T G A R D E  
 V E R G I N E , E M O N A C A  
 D I S . B E R N A R D O

S C R I T T A

DAL P. D. GIO: AGOSTINI  
 della Lengueglia della Congre-  
 gatione Somasca.

D E D I C A T A

All' Illustrissima, e M. Reuer. Signora  
 D. ANGIOLA DVRAZZA,  
 Monaca Benedettina, nel Monastero  
 di S. Marta di Genoua.



I N G E N O V A ,  
 Per Pietro Giouanni Calenzani, 1660.  
 Con licenza de' Superiori.



44-36 A-45

MEMORANDUM FOR THE RECORD  
DATE: 11/17/50

TO: SAC, NEW YORK

FROM: SAC, NEW YORK

SUBJECT: [Illegible]

[Illegible text]

# Illustrissima Signora.



VESTI fogli, da me  
 presentati à V. S. Il-  
 lustriss., non sono,  
 nè tesori dell' Indie,  
 nè gioie dell' Orien-  
 te. Sono però fogli, che ingem-  
 mati da una penna di oro, van-  
 nno in guisa de i Cieli d'essere  
 smaltati di stelle. Portano seco  
 tutti tutti viuacitati, perche da  
 un Sole di eloquenza so splendo-  
 re riceuono. Compariscono, e  
 per la suauità dello stile, e per la  
 breuità del soggetto, ammirabili.  
 Sono parti d'un Ingegno, che  
 nodrito col latte della sapienza,  
 e coltiuato ne gl' esercitij delle  
 lettere humane, e diuine, si refe-  
 cotanto secondo di spiritose con-  
 cetti, che ne arichi non meno i  
 Pergami, che le lettere, ed i Let-  
 terati. Parlo del P. D. Gio: Ago-  
 stino della Lengua glia, Canaliere  
 di nascita, e di costumi, alla di cui

eloquente non solo, ma dotta  
ed' erudita penna, piegate si  
chinano, quelle della Fama iste  
sa. Le gesta marauigliose della  
nostra Eroina del Paradiso, qual  
fù Lutgarde, nō bramauano, che  
questo Religioso Omèro, che pu  
re tolse dal cuore de gl' Ispani  
Moncada, nel descriuerne si alta  
mente le glorie, l'inuidiare in  
quegli la fortuna del Greco  
Eroe. Si bell' Opra, mi peruenne  
nelle mani, quando sospirauo di  
vedere raiuata nella Cristiana  
pietà, la memoria di vna Vergi  
ne, nō inferiore, a quante videro  
celebri per la Santità, nel mio Sa  
gro Ordine Cisterciense. La si  
mai vn tesoro, tanto ricco di gio  
ie, quanto douitiosa di pensieri.  
Mi sembrò vn Cielo, che portan  
do nel suo grembo vn portento  
di marauiglie, comparue colorit  
o con parole bensì, ma solo di  
stelle. Donque si douea ad vn  
Cielo, così maestoso per l'intelli  
genza

genza assistente vna ANGOLA.  
 Tale l'incontrai quando mi fù  
 imposto lo scegliere persona illu-  
 stre, al cui consagrar lo douessi  
 opera sì bella. Eccola dunque  
 comparire alla luce, e gioiosa  
 godete di girfene portata dall'  
 ali della Fama, tutta pomposa  
 pe'l Mondo, sotto gl'auspicij dell'  
 agusto nome di V. S., che non  
 contenta di ritrarre da natali, e  
 dal sangue, le glorie di vna Fami-  
 ghia sì numerosa d'Eroi, di Por-  
 pore, e di Corone sì copiosa,  
 volle nell'età sua più florida, fio-  
 rire non solo tra i Gigli Durazzi  
 eminenti nelle virtù, ma sciogli-  
 dosi generosa dal terren natio,  
 pose il piè nel Giardino dello Spor-  
 so Celeste; per risorgere nobilif-  
 sima pianta al Paradiso. Qui,  
 qual faggio di praticata virtù,  
 non diede a chi la praticò? qual  
 portamento di vita moderata,  
 qual fedeltà di costumi, qual im-  
 perio, qual gouerno risoluto di se

ma de' fini non dimostro? Taccio  
le belle parti dell' animo suo da  
me conosciute, che come gioie  
nell' orlo d'vn purissimo spirito  
incaprate, coprire più tosto te, e  
voglio col velo del silenzio, che  
offendere in dei quella modestia  
che già colle sue Proportie al ris-  
uocero di poche lodi festeggiar-  
legni pare, nel suo volto. Solo mi  
basta d'hanere collocato sotto la  
ruota di V. S. vn parto di felicissi-  
mo ingegno, et riposto nelle mani  
di vn' ANGIOLO, la vita d'vn' ani-  
ma del Paradiso; ed in ciò cono-  
sca il mondo, non a meno la stima  
delle sue virtù, che la grandezza  
delle mie obbligazioni per le qua-  
li de restarò mai sempre

in  
di V. S. Illustrissimo, Re.

Obbligatissimo seruo

di V. S. Illustrissimo, Re.

TA-

# TAVOLA <sup>IV</sup>

De' Capitoli

**N**ascimento, e fanciullezza  
di Lutgarde. Cap. 1. fol. 1.  
Stato Religioso abbracciato da  
Lutgarde, e tentazioni patite,  
e vinte nel Monistero.

Cap. 2. fol. 24.  
Nuovi assalti vinti da Lutgar-  
de, accompagnamenti di un'  
Angelo: visite di Nostra Si-  
gnora, e di Santa Catharina  
Aurea: fulmandosi veduti  
sepra di lei, suoi estasi, e vir-  
tu miracolose di sanare le in-  
fermità. Cap. 3. fol. 52.

Dimande fatte da Lutgarde à  
Dio, ed ottenute: morte laboc-  
ca al sanguinoso costato di  
Christo: Visione di S. Gioan-  
ni Euangelista, ed altre più  
gratie

*gratic concedutele dal Signore.* Cap. 4. fol. 83.

*Lutzgarde fatta Superiora del Monistero non può soffrire la carica: pensa di cambiar habito, e Monistero: con molti miracolosi modi viene confermata nel suo pensiero, e lo conduce ad effetto.* Cap. 5. fol. 110.

*Fine della Tauola del primo Libro.*

*Tauola del secondo Libro.*

**D***Igiuni di sett'anni intrapresi da Lutzgarde, per auiso della Vergine Nostra Signora, traho da rischio Giacopo da Visriaco, leua dal Purgatorio l'Abbate Fondiacense, & il Romano Pont. Innocentio III, e ricene dal Ciolo sicurezza di sua saluetate.* Cap. 1. fol. 133.

*Morte del Venerabil Gio: Livano riuclata à Lutzgarde varie apparite-*

parite di Christo: nuouo digiuno per vn' altro settennio comandatole dal Cielo: guerra fatta à Demonij in diuerse occorrenze: tentatione di scrupoli superata. Cap. 2. fol. 161.

Dimestichezza di Lutgarde con Christo: liberale di sanità à tre Monache: desiderio di morir Martire, e sangue sparso miracolosamente per questa brama: gran peccatore dalla medesima conuertito. C. 3. fol. 193.

Sanità di corpo, e di anima dispensata à molti da Lutgarde: suo spirito profetico in preuedere, non solo le cose lontane, ma le nascoste nel cuore de' peccatori, e suoi soccorsi ad anime nauagliate. Cap. 4. fol. 221.

Singolare dono del Cielo dato à Lutgarde per consolare gli afflitti: gratia di fauellare in lingue



que incognite. Favori à lei fatti nel comunicarsi, e lagrime proibitele da Christo visibilmente apparito. C.5. fol.254.

Fine della Tauola del secondo Libro.

### Tauola del terzo Libro.

**C** Ecità sapra uenta à Lutgarde: aridita di spirito, come rifarcita co' diuini favori: uisione dell'anima gloriosa del B. Giordano: buona scettuario di castimenza impastole dal Cielo: riuclatione di una grand' anima introdotta alla gloria.

Cap. I. fol.273.

Giorno di sua morte riuclato à Lutgarde: predizioni sue intorno la uenuta, e partenza de' Tartari dell'Europa morti di amisci lontani uisibilmente sapere uenire, con che il Redentore del mondo

se

se le scopriva, marauiglioso  
comento fatto dalla medesima  
ad un passo della diuina Scrit-  
tura. Cap. 2. pag. 297.

Visite Celesti godute da Lutgar-  
de: dispiacere da lei sentito  
del poco diuoto Salmeggiare di  
alcune Monache: gastigo per-  
ciò profetizzato al Moniste-  
ro, e succeduto: anima pecca-  
trice consolata da lei nell'ulti-  
mo rischio di disperarsi.

Cap. 3. fol. 322.

Ultima infirmità di Lutgarde:  
in essa varie visite di Santi:  
morte succeduta: e dopo mor-  
te bianchezza ammirabile del  
suo corpo: mano del suo cada-  
uere conceduta in premio allo  
Scrittore della sua Vita.

Cap. 4. fol. 350.

Sepoltura di Lutgarde, e miracoli  
operati dopo la morte. C. 5. f. 371.

Il fine della Tauola del terzo Libro,

1660. 12. Julij.

**Imprimatur. Ex auctoritate Excel-  
lentiss. & Illustriss. Magistratus  
Inquisitorum Status.**

*Ioannes Franciscus Castagnola  
Cancellarius.*

---

**Imprimatur:**

**Fr. Petrus Martyr Vicecomes S. T.  
M., ac Vic. Generalis S. Officij  
Genue.**



LIBRO PRIMO.  
DELLA VITA  
DI S. LVTGARDE

Vergine, e Monaca  
di S. Bernardo.

C A P. P R I M O.

*Nascimento, e fanciullezza di  
Lutgarde.*



Vel Dio, che di sua  
bocca attestò di es-  
sere sceso dall' Em-  
pircotutto fuoco a  
portare fiamme nel mondo: non  
folamente sotto a' feruidi, ò tem-  
perati climi fece sentirne i calori;  
mà nelle regioni più gelide, acce-

A

sc

2) *ai Santa Lutgarde.*

Se framme diuine, che poi rifulsero con chiara luce di Santità. Non solo il Cielo Boreale scuopre stelle fauoreuoli a' maritimi passaggieri; mà con bella gara anche la terra del Settentrione prouide di chiarissime Cinosure i Christiani nauiganti alle beate spiagge del Paradiso. Quasi innumerabili Santi fiorirono nella Germania, e di là onde vennero à tante migliaia fiere genti à rouinare con l'odiata Roma le Prouincie vn tempo Romane; anche ad intiere Falangi uscirono sacri Heròi ad edificare il mondo co'l tanto essempio delle lor opre ammirabili.

Singolare frà tanti è la gran Vergine Lutgarde, data dal Signor Dio per maestra di Santità à chiunque vorrà leggere la sua Storia,

Storia, in cui del pari, & i miracoli danno alla fama che ridire, e le virtuose opere porgono alla imitatione, che ripetere. Varij fino al dì d' hoggi sono stati gli Scrittori della sua vita, che per mio credere nel narrare le azioni di questa Santa, ò sopra modo stringendole in compendiosi racconti, ò fuor di misura dilatandole con inseriti discorsi; in vna parte le soffocarono con l'eccessiva angustia, nell'altra con la soverchia ampiezza le dissiparono. Ben vede chiunque legge, che gl'vni troppo aridi stuzzicano la sete, mà non l'appagano, gli altri più del bisogno affluenti, non dissetano, mà affogano i leggitori. Io così richiesto da alcune devote persone, ridurole ad vna misurata

4 *di Santa Lutgarde.*

mezzanità, e la luce, che dee  
risplendere a' piedi di noi viaggian-  
ti in mezzo di queste tenebre,  
non lascierò, che per la breuità  
diuenti scintilla; ne per la pro-  
linità cresca in vn rogo; ma re-  
sti facile maneggeuole, da valer-  
sene in questo oscuro pellegrin-  
aggio. Così piaccia al Padre  
de' lumi rischiarar la mia mente,  
che poi comunichi la riceuuta  
luce a' gli inchiostri, sì che non  
seruano di caligine ad infoscare  
la bella imagine della Santa; ma  
di souastesa vernice da illumina-  
rarla.

Nacque Lutgarde nella già  
famosa Città di Tongren, che  
da moderni Geografi viene si-  
tuata nel Liegese. Vi si veggo-  
no hoggi ancora molte vestigie  
di antica magnificenza, segna-  
tamen-

tamente vna strada, che lastricata, e rinchiusa da entrambi i lati per dugento miglia conduceua sino à Parigi, como crede il vulgo, fabricata dal Diavolo allo scuro di poche notti. Ma questa parria può vantare con più ragione la fabrica ammirabile, che il diuino Architetto efesse in vna sua figlia, che terrena Angioletta, non nel breue spatio di poche notti, ma nel lungo corso di sessantaquattre anni formò vna compendiosa strada all'Empireo, fermata dalla clausura, à beneficio di quelle Vergini, che vorranno ricattare le sue pedate.

Padre di Lugard fu vn' honoreuole Cittadino di Tongren; ma la Madre di chiaro sangue; & all' illustre nascimento accoppiando

1 A 3 piando





terra, che mettendo i frutti à guadagno; mentre il tempo multiplicaua gli anni alla figlia, il medesimo le centuplicasse il danajo, e quando l'età nubile hauesse perfetionata l'immagine della bellezza, la mercantile industria porgesse l'auca ornata da cotonarla.

Cresceua in tanto Lutgarde sempre più bella, & amabile; e già, compiendo la perfetione del suo viso, e quanto si bel freggio la rendea cara à suo Padre; applicauasi à coltivarla; mà con semplice, e puerile disegno di piacere a' casti sguardi domestici, non à gl'occhi lasciui de forestieri. Ben si ha da credere, che ella si abbellisse, o per diporto proprio, o per lusinga del Padre; poiche, ne di far pompa del

8 *di Santa Lutgarde.*

viso, ne procurarne lodatori, ne  
ciuettar da' balconi, ne confabu-  
lar con amanti sù mai veduta;  
insino à quanto visse nel seco-  
lo. Si che far belle co' ricami le-  
sate per abbellire se stessa: stare  
per lungo spatio allo specchio  
consultando con esso la disposi-  
tione degli ornamenti, affettar  
ne gli abiti, e portamento l'  
attillatura, & il brio; non arrivò  
ad essere altro, che leggiera por-  
tante di vanità, la quale poi al  
primo sosio della celeste voca-  
tione si dissipò.

Ben temea la laggia Madre,  
che in processo di tempo nascesse  
dalla poluere il loto: che Lucife-  
ro caduto per la sua troppo stima-  
ta bellezza, e diuenuto di chiatif-  
sima stella dell'Empireo negro-  
tuzione d'inferno; per somigliate

via

via incaminasse al precipitio sua  
figlia, e dalla luce della beltà  
fucitasse il fumo dell'albagia per  
tingerla, & annerirla. Perciò  
tutto al rouerscio del Padre, sug-  
gerita à Lungande Religiosipens-  
sieri, e doue l'amor terreno per  
la paterna bocca spandea vapori  
da insorbire que l'anima; il  
celesti, per la materna lingua spu-  
tata abre di Paradiso, da ferro  
parla: il tutto con il successo  
- Raccordanale quanto male  
fosse impiegato il tempo in col-  
tiuare quella bellezza, che dal  
tempo medesimo viene rapita;  
e spendere tanta industria per la  
coltura di vn fiore, che al cal-  
do di vna febre s' inaridisce, e  
riman pesto, e sfrondato da vna  
grandine di vaiuoli. Lo spec-  
chio stesso di cui si seruiua per

A S con

consultare gli adornamenti, co' l  
 suo frangersi ad vn colpo, &  
 appannarsi ad vn fiato, raccor-  
 darte, che quello rotto, ed in-  
 franto si rinnoua dagli artefici  
 con vn fiato; mà questa disfatta  
 da morbi, e dall'età striolata,  
 con impiego d' infiniti sospiri non  
 si ristaura. Dunque douete, o  
**Christiane Donzelle,** non che  
 venti fragili, mà hebber dar uot  
 diamante di memorandi esem-  
 pi; specchio se stesse, e loggen-  
 do le vite d' inclite Vergini, che  
 nulla stimando l' esteriore bellez-  
 za; o la trascurarono con gene-  
 roso dispregio, o con heroica  
 risoluzione la estirparono in uoce  
 di coltivarla. Non potersi fa-  
 cilmte ommettere quelle rancor so-  
 gnalate spose di Christo, che in  
 mano di la spuntata penitenza

consegnando la propria carne,  
 di florida, e colorita, ben pre-  
 sto spinosa, e squalida se la re-  
 sero, & in vece di lasciarla pro-  
 fumare dal lusso, dalla astinen-  
 za, & aridità se la fecero im-  
 bazzinare. Ma ben poterli con  
 minore fatica di vna magnani-  
 ma trascuraggine smenticare le  
 carcerze, gli abbigliamenti del  
 corpo, che insolente polcedro,  
 quanto più riccamente è barda-  
 to con lasciuua baldanza, calci-  
 tra, rimpenna, per gittare, non  
 à terra l'infelice spirito, mà for-  
 terra. Massime, che vna fan-  
 ciulla battezzata, e nodrita da  
 celeste balia, qual'è la Fede, alle  
 vitali poppe della verità Euan-  
 gelica; ben fa, che sposo delle  
 nostre anime è Christo, e che  
 la sue dilette, non di speechi, e

di bussoli si descriuon fornite, mà di lucerne: che non nel viso i loro abbigliamenti consistono, ma nelle mani; poiche le sante opere, nelle quali risulge luce di gratia, con ardore di charità sono ad esse tutto insieme, e bellezza. A queste doverà ella riuolgere con tutta l'applicazione dell'animo, e lasciando andar via la venustà del volto, che sempre stà su' k fuggire; riuolgersi à quella dell'anima, che capace di eternità, con l'andar degli anni può crescere in sempre più florida giouentù: smenticarsi di abbellire quella porzione terrena, che trasfonda i suoi fanghi su la celeste: impiegarsi nell'abbellimento di questa, che un giorno comunicando il suo fulgore alle membra,

bra, farà di oscura creta chiaro, & infrangibile Christallo, tutto folgorante per la bellissima face, e' haurà nel seno.

Somiglianti cose diceua la Madre alla fanciulla Lutgarde, per distaccarla dall'appiccaticcio amore del Mondo, e proferruale con quella energia, che dalla scuola delle meditationi apprendea: talche le prudenti ed inferuorate parole operauano ne' mondani pensieri della giouinetta, ciò, che le volpi di Sansone feroa già nelle mature spiche de' Filistei. Ma ben subito il Demonio seminatoro nauaggio, di nouo per bocca del Padre riaprendo i solchi delle prime impressioni, gittaua altre sementi di vanità, e queste troppo felicemente ripullulando pre-  
para-



paravano alla infuocata lingua  
materna altra materia da ince-  
nerire.

In fatti il cuore della fanciulla, ch'era di molissima cera, dall'vna all'altra mano di questi due artefici trapassando, pigliava forme diuerse: dalla conuersatione del Padre, che ricordava sposi, Imensi, ritortata con impressioni di pompe, e gale, o dal commercio della Genitrice, con migliore stampa di modestia, e di pentimento si dipartiu. Pure volle alla fine Dio, che questi agitations dell'anima fluttuante si terminassero auualendosi delle tempeste marittime per aprire il porto a Lutgarde, e delle disgracie mercantili per assicurarle la gratia singolarissima del Claustrale ritiro. *Gia scrisi,*

si, come il Padre di questa Vergine haueua consegnata buona quantità di danaro ad vno amico trafficante nella Inghilterra.

Questi ò fusse alcuna inaspettata rapina del mare, che perico della liberalità usata co' trafficanti, quanto diede in più anni, in vn momento ripiglia: ò vicio de' medesimi Mercatanti, che le merci tolte a' perigli della fortuna sù l'onde, espongono a' rischi della sorte su'l nauoliero; e quello, che conseruaron nelle tempeste giusti à porto consuman con le sirene; dissipò in maniera il consegnato soldo, che quando si aspettaua centuplicato dal guadagno, si trouò maleamente decimato dal fallimento.

Giunse la trista nuoua al Padre di Lurgarde oltre modo addolorato

rato per questa disauventura, veggendo quanto duro, & insuperabile incianspo si opponeua al felice corso de' suoi disegni. Pensato hauea di collocare altamente la Figlia, e per farla felice con matrimonio superiore alla sua mezzana conditione, le preparaua scalmi di argento, e d'oro; ma venendo questi subitamente sottratti dalla disgrazia, la vedea ricadere dall'alto posto de' nobili matrimonij, in braccio à nozze plobee.

Era si ridotto à così poca partita il rimasto contante, che non lasciandogli ne meno speranza di rinfrantarsi con nouo impiego; lo rondeua non men dolente, ed attonito di quel potere Agricoltore, che le reliquie della grandinata messe adunando, non

non vi ritrouaua ne pur tanto da  
 consolare le gittate fatiche, co'l  
 nuouo gitto della semente. . Se  
 ne auuide Lutgarde, e rifletten-  
 do al dolore del Padre più che  
 alle sue perdite proprie, lo con-  
 solaua; Mà queste consolatorie  
 operauan tutto al rouerscio, pel  
 che sempre più al Genitore do-  
 leua di vedere vna così discreta,  
 ed affettubsa Donzella, spogliata  
 di quei beni, ch'egli preparaua,  
 non meno per istipendio del  
 suo merito, che per mancia, e  
 fregio di sua Bellezza.

Non così la virtuosa Madre,  
 che con vera Christiana Filoso-  
 fia mirando que' danari conse-  
 gnati al falso sempre ventoso,  
 qualche certo naufragio ne pre-  
 sagiua, e molto prima di all' hora  
 frà perduti beni li annouerana.

Anzi

Anzi la perdita la mirò come importante guadagno : accorgendosi, quanto forte argomento da stringere la figlia gl'era venuto alla mano, e che Dio veggendola salire su per l'aereo sentiere della vanità mondana, la haueua fin da' primi gradini tolta dalle mani la scala, che alle perigliose vette del fasto secolare la conduceua. La modestissima Lutgarde, che fundqua i suoi fastosi disegni su questa crescente dote, e vide minati dalla disgratta i fundamenti di sue speranze; quasi di buona voglia lasciaua precipitare tutta la mole de pensieri maritali, fabricata nella mente dalle patome suggestioni. Aggiunse fuoco alla mina, & empito al crollo il discorso fetentissimo di sua Madre;

Madre ; che trouandola dolente, e pensierosa in tal modo le fauellò.

E di che stai tu dolente? Del perduto danaro, che tuo Padre per le future nozze ti preparaua? Ingannata fanciulla, e non vedi che questo rimanere senza dotte, è vn' habilitarti à quell' altissimo maritaggio, di cui tante volte ti ragionai? Ti dissi pure, non è gran tempo, che gloria delle Christiane Donzelle è l'essere spose del Salvatore. Mà da quali cercò egli ricchezze per ammetterle a' suoi sponsali, ed introdurle al suo talamo! Anzi anticipatamente le fe mendiche, per arricchirle con isposarle. Per le celesti nozze è felicissimo augurio l'impouerire. La fortuna non ti hà oltraggiata, mà ti hà ser-

feruita: con leuarti l'oro di mano, si hà purgata dal fango quella destra, che in pegno della se maritale se gli hà da porgere. Quando ingannauati il tuo pensiero? Scorgendo haeicare i danari fra le mani di tuo Padre, che al negoziante li consegnò: li mirau quasi posticci raggi, che ad illustre marito ti preparauano; & hora come lasciata al buio, e con l'inciampo della pouertà trà piedi, hauerai da cadere da nobili sposi à mecanici, e trarupare da palagi nelle botteghe. Hor mira. Aunque se poco vale questa tua tanto pregiata bellezza, à cui mancando vn lustro cotanto estrinfeco, e forastiero, come fu il preparato danajo, si oscura à segno, di non parersi più degna di nobili pupille, che la vagheggi-

no,

no, e degrada in maniera, che doue poco dianzi volaua per l'aria d'alte speranze, e per gli retti delle signorili Case, hora tra le spazzature del vulgo striscia, e serpeggia. Dunque la femminile bellezza, anchor prima di smarrirsi è perduta; poiche rimasta, mà senza dote, come più non vi fosse, più non suffraga. Che potrà hora dire tuo Padre per sostenere le tue cadenti speranze? Che s'il danaro è perduto, auanzano tuttauia i poderi da riccamente dotarti? E questi benchè godano il titolo di beni stabili, con quanto mobil piede si fuggono, anzi con quanto rapido volo si dileguano dalle mani? Molti vi furono, che postisi à giacere possessori d'ampie tenute, all'apparire del nuouo giorno,

no,



no; videro da fumi ladri incontrastabili rubate le loro campagne. E Dio intento alla conquista di vn'anima, che con queste cose visibili, quasi con militari apparecchi pensa di resistere alle nobili imprese della sua gratia; successiuamente vâ disarmandola, e dopò di hauerle con la perdita del danaro vuotata la faretra; e saccheggiato l'erario, anche gli alti terrapieni delle possessioni sà demolire, perche si arrenda. Credimi Figlia; che Dio ti vuole humiliata; e quando vegga feruire di fomento al tuo fasto i poderi, ancora le rimaste piume ti sterperà, per leuarti di sul periglioso volo dell'albagia. È meglio eleggere vna piaceuol discesa, che aspettare vn rigido abbattimento: humilia il tuo cuore:

cuore: lascia i pensieri di sposa,  
prendi quelli di ancella, miran-  
do alle mani del tuo Signore,  
Eri accorgerai, che l'indice del-  
la sua destra benigna ti addita  
lo stato religioso: che queste  
perdite stimare vrti, ed abbatti-  
menti della disgratia, sono per  
verità della celeste gratia mac-  
chine industrie, per farti bal-  
zare dal secolo al Monistero.  
Se tu dalle amabili violenze del  
Cielo rapir ti lasci, se t'innane-  
ri di chi ti spoglia, per farti à  
questo grande salto più disin-  
uolta, e leggiera: te felice, che  
sei portata in braccio di vno  
immortale Monarca, me fortu-  
nata, che conterrò una mia fi-  
glia nel ruolo delle Regine.

24 *di Santa Lutgarde.*

## CAPITOLO II.

*Stato Religioso abbracciato da  
Lutgarde, e tentationi patite,  
e vinte nel Monistero.*

**Q**ueste feruorose parole della Madre di Lutgarde riscuotendo noua forza, e vigore da gl'interni aiuti della gracia diuina, che quanto risonaua agli orecchi, al cuore lo ripeteva; fecero alla fine breccia nell'animo in guisa, ch'entrataui trionfante l'inspiratione celeste, e spiantate le bandiere della vanità dominante, inalberouui per mano del pentimento la Regia insegna del trionfante amore diuino. L'ardore interno acceso dalle materne ragioni, destò  
nell'

nell'animo della rauueduta fanciulla fete così vèhemente della vita Religiosa, che alla Monastica Cella, come à vital fonte anhelando, sollecitaua la madre stessa per vederfene schiuse le mosse, appianata la strada, aperto il varco da penetrarui. Ella non giungeua ancora al compimento dell'anno dodicesimo, e poco sù le vie del seculo hauea trascorso: onde fu ageuol cosa richiamarla su'l buon sentiere, e perche non ancora i tenaci fanghi degl'implidichi amori le haueuano afferrato il piè dell'affetto; ma solo tra l'ombre, e frasche delle femmenili pompe si diuertiuu; fu ageuole il metterla in buon cammino, e riscuoterle il cuore dalle otiose sonno- lenze, prima, che i profondi le-

B

targhi

26. *di Santa Lutgarde.*

targhi gliele occupassero . Alla voce della diuina chiamata aprì gli occhi, e li fisò nel Monistero, di Santa Catherina , nel luogo vicino di San Trudone, rinchiuso campo , in cui nobile schiera di Vergini militaua sotto la trionfale bandiera di Benedetto .

Parue à Lutgarde, che l'augurio tante volte fattole dalla Madre di douer esser sposa del Salvatore , e diuenire con tale spofalizio Regina ; venisse racconfermato con più euidente presagio , monacandosi nella casa di quella Santissima Principessa , che dalle mani di Christo il nuzziale anello hebbe in dono, e se quella l'ottenne da che nel sagro fonte si fù lauata ; essa speraua di meritarlo , gittata in

vn

un bagno di lagrime dal pentimento dell'abborrite sue vanità. Tutti i beni di fortuna già le venivano à nausea, e bramava appartarsi dal mondo, come dal consortio di un solenne barrattiere, c'hauea sì bruttamente schernite le sue speranze.

Vinse ella stessa di suo Padre le renitenze, aggiunse stimoli alla materna sollecitudine, pregò, piangè per vederli aperta la fuga, e partua, che la conducesse a' chiostri, non meno che l'amore di Dio, l'odio d'un traditore. Ottenno su'l compire dell'anno dodicesimo il compimento del suo feruido desiderio, entrando là, doue più ancora, che non hauea sperato, ritrouò bello, e delizioso ritiro, giardino ou'era il fior della nobiltà conmarca

na: Paradiso, che popolato da visibili angiolette, di nient'altro, che di beate musiche risuonaua. Benedisse la Madre, che non quando la partorì, ma quando la persuase, l'hauena data alla luce, schiudendole gli occhi imbendati dalle mondane caligini. Rese grazie al Signore, che mentre la impouerì le aperse la strada ad vna sì pretiosa miniera di uere gioie; che da santi esempi della Suore ad ogni hora potea raccogliere. Ne bellezza, ne abbigliamenti, ne concorsi, ò festini più le passauano per la memoria, così bene la interna galleria prima fu scalcinata dal pentimento, poi di bel nuouo rimpalmata, e dipinta dalla gratia diuina, che tutte le mondane pitture in immagini, e stampe

di

di Paradiso, se le cambiatono.  
N'ebbe il demonio grand'altio,  
e come audace corsale, che ve-  
detasi sfugire nell'altro mare la  
preda, tal'horà tenta di rihauer-  
la, benohè ridotta sotto il ripa-  
ro di vn baluardo, ò nel mari-  
timo asilo di spiaggia amica; per  
quanto Lutgarde fosse vscita dal  
montano pelago monacandosi,  
tutta l'arte adoperò da sorpren-  
derla, e cattuarla, anche rifer-  
ta nel porto della clausura.

Scelse efecutore de' suoi dise-  
gni nobile giouinetto, vno de'  
più solleciti a corteggiarla, quan-  
do ancora nella moltitudine, e  
calca degli incatenati seguaci ri-  
poncua i trionfi di sua bellezza.  
Suggeriva il tentatore à costui,  
che mentre tutti gli altri rituali  
suoi haueuano abbandonata



l'impresa di conquistare Lutzgarde, era il tempo opportuno da ripigliarla, e condurla felicemente a fine, non più contrastata dalla concorrenza di tanti competitori. La Donzella con sì repentino passaggio dal mondo à chiostri, dare certa speranza del suo ritorno, e per lo più dalle risoluzioni prese, e scisse, essere compagno infallibile il pentimento. Forse à quest' hora viuer dolente della sua fuga dal secolo, se sospirare la ritornata, non solo per gl' inuiti delle morbidezze lasciate, ma per l'horrore delle incontrate asprezze del Monistero. Nell' abbandonamento di tutti gli altri, proseguire ad amarla, con pensiero di rimetterla in libertà, sarebbe un legarla di obblighi indissolubili, e farcela schia-

ua con offerirfe liberatore. Vi-  
uere ancora sciolta da' voti, sta-  
re aperto il varco all'uscita, e  
dall'oscuro laberinto, oue l'in-  
trodusse il capriccio, ed in cui  
la femminile verecundia la trat-  
teneua, poterla egli trat fuori,  
e con la face di vn casto Imo-  
neo, additarle il sentiere da sprì-  
gionarsi.

Hebbe forza nell'animo gio-  
uanile questa suggestione, che  
come fiato di mantice, spalan-  
do nelle fauille del quasi spento  
incendio lo fece auampar di  
nuouo; massime, che sopra vi  
batteua l'ali la speranza del  
buon successo. Andossene dun-  
que al Monistero, e con la chia-  
ue della industria si aperse l'adi-  
to à fauellarle. Benche rinchiu-  
sa nel velo, la riconobbe, e fu

egli riconosciuto per vno de' più nobili, e più solleciti à correggerla nel secolo.

Disse il giouine hauerlo colà condotto vn' impulso d'animo ossequioso, e fatidico, il quale, e di giorno, con malinconosi pensieri, e di notte con terribili sogni rappresentauale Lutgarde posta in grandi affanni, chiedergli ansiosamente soccorso. Essersi imaginato ciò adiuenire, non da illusioni di fantasmi schernitori; mà dagli arcani auuisi del suo buon genio, che lo destasse à souuenimento di vna Donzella, portata in grembo della rigida vita monastica, non da vero feruore di spirito; ma da vna subitanea vampa di sdegno contro del mondo, che fuori di ogni expectatione l'hauea tradita. Se

così

così fosse, come il frettoloso ingresso ne' chioftri porgeua occasione di sospettare, non piacere, ne meno al Cielo, risoluzioni sì poco ponderate, in materia di tanto peso. Determinatione così importante, alla cui consulta douea per ogni ragione interuenire la cardita, fatti di repente, che prima di vederse il disegno se n'era veduto il assegnamento. Non poter essere il grado à quel Dio, che chiamandoci à seguirlo fuori dell'ordinario cammino, vuole all'alca salita, i douuti preparamenti: e questa non qual pendio à frettolosi salti, ma qual crta à lenti, e misurati passi s'hà da intraprendere. Il mondo rimirare l'uscita sua dal secolo non in guisa di prudente militare rit-

B 5 rata,

rata, ma in forma di paurosa fuga, non tanto allettata dall'amabile sembianza della Religione, quanto impaurita dal minaccioso cesso della disgratia. Saperfi che molti spaventati dalle tempeste, e spinti dalla paura, si lanciano fuor del vasoello; ma ritrouan poi balze sì aspre, e dirupi sì impraticabili, che nell'occidente rischiano di marosi, e di scogli, sospirau per più sicuri gli ondeggiamenti delle gubbe, che abbandonarono. Siella era balzata fuori del mondo per la passata procella, che le ingoiò le ricchezze preparate in dote; ha per lo fatto da troppo timida passaggiera, ed hora trouarsi nelle tanto ardue difficoltà della vita claustrale, spiaggia sicura à chi ben l'afferra; ma s'è naufrago.

fa à chi portato più dal capriccio, che dallo spirito, prende à salirla. Esetui tempo al regresso: la ragione consigliare, che le imprese cominciate dall'ardimento, intoppato negl'impossibili, si tralascino. In vna fanciulletta dell'età sua, riuscir comodonabile, il non hauere à bastanza bilanciare le forze prima di porsi al cimento. L'animo essere stato grande; ma il corpo necessario compagno di questa impresa, non sentirsi vigore da proseguirla. Chi potrebbe dare ad vn Prencipe titolo di codardo, per non hauere proseguito la patteggiata guerra, à cui negassero di concorrere i collegati? Alla fine premetterli alla claustrale militia il Tirocinio di molti mesi; perche prima di prendere con la professione il

cingolo militare, & obligarsi à determinata bandiera, si sperimenti, se chi vuole arrolarsi, può reggere alla fatica. Molti, che non riescono per le guerre marittime, fanno eccellente riuscita nelle campali, & à chi non è sopportabile il combattere nel chiuso steccato del Monistero, nell'aperto campo della vita secolarosca, ma Christiana, serbansi vittorie, se non tanto plausibili più sicure. Spesi volontariamente disciolti, hauer dato tantissime anime alla clausura, che maraviglia farebbe, se i chiostri con igual gratitudine renderanno le non ancora votate Vergini al Monistero. Pensasseui, non indugiaste il risolvere, c'hooggimai col tempo spirante aggonizzava la libertà. Non si lasciate suggerire

rirc

rire di hauere dote bastante per gli voti, ma scarfa per gl'Imenesi. I Cauaglieri innamorati di lei non delle sue ricchezze, non crederanno, c'habbia perduto nulla, purchè l'acquistino!! Poi fuggiuse: io per me se fossi quel fortunato, piu volentieri vi sposarei spogliata dalla disgratia, che abbigliata dalla prosperità; poiche seruono di autentica alla virtù gli odij della fortuna. Fosse o Lutgarde sì riccamente dotata dalla natura, che lo sparire de' vostri danari, non vi fa più pouertà, che vna notte tutta stellata, e serena la mandanza di poche lucciole, e quegli, che con animo nobile si accinsero alla conquista, furono tutti magnanimi venturieri, che penliere non hebbero, ne di soldo, ne di bottino.

Gli



Gli scakri ragionamenti dell' astutissimo giouine se non abbat- terono la resolutione di Lutgarde, per lo meno la fecero vacillare. Gran colpo diedero gli argomen- ti all'animo della vergine; tra perche veniuano da dicitor, che già della ascoltatrice possedeua l'antica beneuolenza, tra perche la ferì in vna parte ancora doleu- te, che, se non hauea piaga, ser- bava la cicatrice, e fu quella di hauer preso motiuo di monacarsi dalla perdita sua, dote, come gli animi nobili si hauessero da com- perar con l'oro, dopò di hauerli foggogati con la bellezza. Fatto stà, che se bene non si arrese, non pugnò almeno, come doueua, e dopò di hauerlo vdito parlante, non gli turò la bocca con silen- tita risposta, da se scacciandolo  
con

con quell'empito di spirito, che conueniva contro simile assalitore, venuto con armi così forbite, e con macchine sì aggiustate, per conquistarla. Non è poi meraviglia, se l'arciero astuto, non veggendo ritoccare le fatte; tornò più volte à bersagliare gli orecchi di Lutgarde, con viuua speranza, che tra poco le scalfitture douenterebbero piaghe, e nel muro della costanza, il minuto pelo dilatandosi in fenditura, apprirebbe il varco all'intiero soggiogamento.

Anzi il giouine auuedutosi della impressione causata da suoi discorsi, pensò d'hauere fatta breccia sì grande, da poterli mettere alla scalata. Onde temerariamente dispose di andarsene una notte favorito dall'ombre

ombre, e salendo sù per lo muro  
 della clausura alla giacente Vir-  
 gine presentarsi, & in tal guisa  
 compendiar la battaglia con la  
 sorpresa. Alla fine, che n'auuen-  
 rebbe? se per la non pensata  
 sopraggiungesse, harebbe voce da  
 gridare colei, che non hebbe  
 fiato per isgridarlo? Si farebbe  
 posta sù le difese sola, assalita,  
 quella, che combattuta di mezz  
 zo giorno, faceua così deboli  
 resistenze? L'honore stesso, che  
 l'armi femminili delle grida suo-  
 le apprestare alle donne, in que-  
 la occasione la disarmarebbe di  
 voce, per non mettere il Mini-  
 stero à romore, e non publica-  
 re la venuta di un giouine, che  
 più volte veduto, faticellare con  
 lei; non harebbe lasciato crede-  
 re inuolontario l'assalto, e che  
 dopo

dopo vn così lungo parlamentare, non fosse di consenso l'arrendimento. Per lo meno resistendo, con sommo silentio patteggiarebbe l'uscita sua dalla cella, con quella poi di Lutgarde dal Monistero, e questa veggendoselo auanti portato sù per l'aria, come razzo acceso à trouarla fin nella stanza, farebbe concetto del suo gran fuoco, e finirebbe di riscaldarsi.

In questa temeraria fantasia tanto si confermò, che vna sera preparata lunga scala à piuoli, & in mezzo alle più segrete tenebre, e nel silentio più cupo, calzato di feltro, & in leggiero farfetto, si sottopose alla carica, portandola sollecito, ed anhelante fino alle mura del Monistero. Iui ben bene origliando,

se

42 *di Santa Lutgarde.*

se voce alcuna di svegliata Monaca s'vdiua, ò se verun lume i suoi segreti furti potea scoprire; poiche conobbe non vegliare à suo danno, ne femmine, ne lucerne, e l'alto silenzio seruirgli per sonoro inuito di Trodaba all'assalto premeditato; appoggiò la macchina alla parete. Non già, che non tentasse di rattenerlo alcuno interno rimordimento, facendogli in quel buio chiaramente vedere le brutte, ed incestuose sembianze del suo sacrilego amore. Mà per altra parte il Demonio rappresentandoli, e scropoli, e rimorsi per meri spauentacchi dalla codardia congegnati, per rimouerlo dall'animoso disegno, prese à salire.

Non così tosto appoggiò il  
primo

primo piede alla scala, che la medesima così ben salda, e pesante, che l'hauea fatto chinare sotto la carica, come fosse tutto ad vn tratto diuenuta canna leggiera; cominciò à vacillare frà le sue braccia, ed egli stesso à diuentare sì tremolo, che ad onta di tutto l'infernale suo fuoco, incominciò à penetrargli nel cuore il gelo della paura. Ristette, e pensò sù le prime; che dalla natura stessa, usata ad accennare i pericolosi tremori, venissero quelle scosse; mà per opposto vn'altro pensiero gli suggerì, esserui stati guerrieri animosi, che nel cominciar le battaglie tremaron da capò à piè, e poi vincendo quei primi vacillamenti, entrarono nella mischia, non più tremoli, mà tremendi,

mendi, e se ne uscirono vincitori. Rincorato da consideratione si fatta: appoggiò con più risguardo la scala, e calpestando prima il timore con l'ardimento, che co'l piede i gradini; di bel nuovo si pose all'opra. Ma pochi passi hauea mossi quando incominciarono gli scuotimenti di prima: sentì correre freddi griccioli per le vene, vacillare le membra, ruotare il cielabro, e dalla sua vertigine aggirato, come paleo, cadde stordito sopra il terreno, parendogli, che andasse il Mondo sotto, in pena dell'auerlo egli voluto sconuolgere col temerario attentato. Giacque alcun tanto sopra la terra, e rihautosi dal graue suo stordimento, si auide esser celeste il contrasto, parendogli hauer

sentita

sentita poderosa mano, che lo respinse: non douersi più tentar Dio, che fino all'hora pago di gastigarlo co' l'freddo de' tremori, se più ardiua con gli ardori de' fulmini il punirebbe.

Massime, che lo schernito Demonio cambiando suggestioni, diceuagli al cuore non essere questa la via da conquistar Lutgarde: se vi sono le strade piane, benchè più lunghe, perche appigliarsi à così arrischiati compendij? Il parlatorio ha da essere il luogo della battaglia; essa ascolta, e non ripugna, come dourebbe; dunque pensa di arrendersi; perche non contentarsi di vincere con l'assedio, e tentar la vittoria per via di assalti? Poco importa, che l'amante entri nel Monistero, se non esce



esce Lutgarde, hor se l'uscita  
 sua fuor de' chioftri, si può ot-  
 tenere con vn tantino d'indu-  
 gio, perche l'amor con la fofte-  
 renza non fi collega? Il paffare  
 di vn difcorfo in vn'altro, come  
 di grado in grado, questa effe-  
 re la scala da assicurare l'impre-  
 fa, non la materiale, che quan-  
 do ancora lo haueffe condotto  
 a mettere il pie nella stanza di  
 Lutgarde, non' gli daua certez-  
 za di porle la mano fu' l cuore,  
 fenza la fatica del perfuadere.

Così stabilito, ritornò l'acce-  
 fo giouine agli vfati colloquij, e  
 dalla facilità della impetrata  
 vdienza, rincorando fempre più  
 le fperanze di guadagnare la  
 Vergine: vn dì ftà gli altri l'ab-  
 fali con difcorfo tanto patetico  
 ed efficace, che quali quali in-  
 cate-

catenata , ed arresa lasciaua tra-  
scinare la volontà, dalla vitto-  
riosa concupiscenza. Ma quel  
Dio de gli eserciti, che ne' mag-  
giori cimenti, manda all'anima  
combattuta l'armi ausiliarie della  
sua gratia; veduto vicino l'arren-  
dimento, personalmente venne  
al soccorso. Alla Vacillante Ver-  
gine apparue il Redentore del  
Mondo in quella guisa, che frà  
gli huomini conuersando, facea  
vedersi; con quel bellissimo vol-  
to, che inarriuabile da pennel-  
li, da nessun'altro si potè copia-  
re, che da se stesso, nelle sagre  
tele di Abagaro, e di Veroni-  
ca: Nella faccia del celeste Na-  
zareno fissandosi Lurgarde; Non  
solo il vicino amante; ma le  
medesima smentico: anzi par-  
ue si trasformata dallo stupore,  
che

che di troppo molle, e pieghe-  
uole femmina, quale fù auanti,  
in vna rigida, e inflessibile sta-  
tua parue mutata: senza orecchi  
per vdire il giouine, che profe-  
guia il discorso, e con tutta l'  
anima sù le pupille per mirar  
quello, che prometteua di co-  
minciare à discorrere. Vide, che  
Christo, toltesi di sopra il dextro  
fianco la veste, e mostrando la  
fresca, & ancora grondante pia-  
ga del suo costato schiuse le lab-  
bra, e disse: Di quì auanti, alle  
lusinghe de' terreni amanti non  
dà più orecchio: in questa piaga  
mira chi amar tu deui, e come  
l'habbia ad amare: quì ti promet-  
to tutte le vere delitie del casto  
amore.

Sparue ciò detto; mà, se l'ama-  
bile imagine le dileguò dagli oc-  
chi;

chi; le restò altrettanto fissa nel cuore, e con sì attenti ossequij occupata là dentro l'anima innamorata, che à niente d'esterno più ripensando: chiamata alla solitudine per contemplarui à bell'agio quel gran mistero, senza ne pur mirare il giovane, ed accommiatarsi, con vno sguardo, con vn inchino; alla sua cella se ne passò lui considerando con somma attenzione l'attuenimento, si accorse quanto obligata l'hauesse Dio à non esporri più à quei cimenti di conuersatione mondana, oue l'imminente rischio di perdersi, hebbe mestieri di miracolosi soccorsi. Pensò quanto fosse mortifero il tossico instillatogli negli orecchi da varij ragionamenti del giovane, quando fu di bisogno, che comparisse il

celeste medico in persona, e da  
 gli aperti boschi di sue spiaghe,  
 le porge il divino contraccio  
 non onde formidante detornar  
 no di negare all'imponimento  
 za: istat sempre accetta alle  
 uiuimà vitali parole, e del suo  
 so celeste, che delle scoperte  
 piaghe formò faccenda ferire il  
 cuore con penitente: amò  
 quel sola, che nobilissimo compa  
 randa nel promettere delirio  
 le diode beatitudine, e la beo  
 mostrandosi ferito, che si offre  
 offerendosi glorioso. A vista del  
 Salvatore, per modo la trasfor  
 mò nell'interno, che la modest  
 stia dell'anima raveduta, e la  
 candidezza del cuore purificato  
 risplendendo nel viso di Iurgio,  
 de alla parca, e velle, e creata  
 cella della compunzione, e facti

cenze della vanità, quelle, che  
prima la racciavano come distrat-  
ta, l'additavano per esempio di  
religioso raccoglimento, e fan-  
ta irarono come Santa. Così ap-  
punto di lei professò vna diuota  
Matrona, che venuta a conuer-  
sare con le Monache, e ammiran-  
do fra le altre la giuinetta col-  
ma di questo seruore, per mo-  
do, che non le uapendo nel pet-  
to, il se le trattata Inel volto;  
mossa da vn'empito di spirito,  
dise a Lutgarde: Tu mi sembri  
vna Santa Agnese, e da douero  
come la copi nel volto, nell'opre  
l'emulerai. Non tardò molto ad  
c'heguirsi la profetia; poiche in  
quel mentre, comparendo l'im-  
portuno giouine alla vsata tresca  
delle sue trance: accesa di tanto  
zele, con frate appunto della

Romana Donzella gli disse ( *discede à me pabulum mortis, nutrimentum facinoris, quia ab alio amatore praeventa sum.* ) Parole pronunciate da lei, con tuono di voce, con tali lampi di minaccuoli sguardi, che fulminato l'ardimento del tentatore, ed incenerite le speranze di conquistarla, dalla tante volte tentata impresa, si ritirò.

### CAPITOLO III.

*Nuovi assalti fatti da Lutgarde, accompagnamenti di un Angelo: visite di nostra Signora, e di Santa Catherina Martire; splendori veduti sopra di lei, suoi estasi, e virtù miracolose di sanare le infermità.*

**M**A perche la battaglia data à Lutgarde, era mol-  
la

fa dal Demonio altrettanto ostinato, quanto infaticabile combattente: al rigettato assaltore vn'altro più risoluto, e temerario sostituì. Era nobile di nascimento, e di professione soldato, sì che agli alti spiriti del sangue, accoppiando l'animosità del mestiere; pensò di applicarsi in guisa alla impresa, che, se gli assodij de' prieghi, de' ragali, de' le imbasciate, non gli fruttavan l'arrendimento, si venisse alla vittoria per via di assalto. Tutte l'atti, & istruzioni dategli al cuore dall' infernale comandante, che lo inuiava, le adoperò, ma Lutgarde agguerrita dalla memoria de' suoi passati perigli, e dalle piaghe vedute: terrapinnando i sensi, per li quali poteua introdursi l'assaltore, ne mirò



le sue pompe, ne diede orecchio, à suoi prieghi, e se sfacciatamente se le appresentò tal volta all'uscio, alla grata: furono gli sguardi si torui, le parole si pungitiue, che non solo rigettato dalla cortanza; ma fetico, e calpestato dal disprezzo, se ne partì. Spaua per abbandonare l'impresa già concepita per impossibile, veggendo che la bastissima rocca non solo haueua guernigione per resistere; ma possedeua milicie per assalire hauendo più di vna volta fatto sortita dalla bocca di Lurgarde purgenti, e rigorose correzioni, che ad onta della sfacciataggine militare, tutto insanguinato d'ignominioso rossore, lo ributtarono.

Ma il Demonio in questi abbattimenti d'animo il rincorò, facen-

facendo gli comparire per vergo-  
gnosa de' sistemi, ma che ad  
figomò professor d'armi, peche  
scendo insino a quel che guerreg-  
giato con ioratore bon lo pato-  
le, non hancha però combastato  
con i te volens come: soltato.  
Gli fece intendere esser si la più  
bella occasione di serprentato,  
che se gli porre, il se designate  
dalla quingione, o d'ordine  
dalla designo. Adur alla scire  
della monistero, e lo d'ordine a  
fior suadonella, per hinga via de  
campagn, e di boschi, e quali  
hauerebbon data comodità di  
condere alla nicola e gli agguati,  
e dopo le lingue resistero fac-  
ce alle aperte battaglie, con qu-  
staria non ha imboscare qm e os  
-92 Così persuaso il Cavagliere,  
se informatosi con ogni segret-

terra della strada, che Lucgar-  
 de doveva tenere, si hebbe per  
 adempito una volta il suo già  
 contrastato disegno, parendogli  
 che uscendo dalla impenetrabil  
 coua de' chiostri s'infiducia sal-  
 uaggina; negli aperti campi di-  
 uenta certamente preda del cac-  
 ciatore. Mà il Signor Dio, che  
 fa dare agli armellini forza da  
 combattere co' cinghiali, permise  
 che la imbellè Vergine si ri-  
 trouasse nel rischio, per farla  
 uolto uictoriosa, & in premio  
 de' forti combattimenti murali  
 sostenuti nella claustra, darle  
 fuori del sacro recinto una uictoria  
 campale. Si posella Vergine  
 in camino, se non sola, almeno  
 accompagnata da persone aneri-  
 mi, che potessero soffrire l'ap-  
 parecchio rischio, ma non  
 però

però ripararlo. Viaggio con quella  
la velocità, ch'è propria dell'  
acque vicine dalla chiusura del  
le carniciose Fontane, senza pun-  
to distrarsi agli munti della cam-  
pagna, correua alla meta, doue  
la chiamaua la charità, per visi-  
tar la Sorella, e consolarla con  
sua presenza. Ben si deue cre-  
dere, che se gli ordinarij vanti-  
danti s'ingegnano di sollicitare  
la fatica del viaggio con la re-  
creatione del canto; ella co' tra-  
citare le vrate orationi, co' sal-  
mi in bocca, e la Corona alla  
mano, già che non potua in  
quella viciatà portare seco la gel-  
la, portasse il Choro non erone

Mà Dio, che le voleva por-  
gere motiuo d'inuouare nuovi  
Canti di gratitudine, permise  
ch'ella s'imbatteffe nel periglio

per trancela, ed in tal guisa co-  
 citarla alle laudi della doltra li-  
 beratrice. Perciò arrivata s'ol-  
 imbrunir della sera ad un posto,  
 cui le folte piante rondonati an-  
 che più oscuro, e promettevan  
 di proteggere il furto, con le  
 doppie tenebre della stagione, e  
 del Bosco: si vide saltar avanti  
 fuor di vno agguato il Nauaglio  
 in azione, che balzato rab-  
 pidamente di sella corse alla vol-  
 ta della Vergine fuggitura. Ma  
 poco valse alla spaurata il fuge-  
 gire: poichè tra pochi passi riman-  
 se prigioniera fra le braccia dell'  
 impudico, intento a stringerla,  
 anche nell'animo e poi le iocel-  
 ciate castore de' tezzi della pro-  
 ghiera. Nulla però ottinendo  
 la costante, che non potendo  
 sì di facile sbrigar nel campo,  
 man-

di Santa Luigarda. 99

mandaua ben lontano lo spirito  
à riconuerrsi in grembo del  
Creatore; per istuggire l'immi-  
nente contagio della libidine; e  
chiederli le vnioni della parti-  
colare sua gracia, per quella ar-  
leuca pugna, in cui con tanto  
fischio si ritrouaua. Ne uennero  
fatto le preghiere, però che  
Dio; tanto di rigore infuse nell'  
animo della fantiutta; che di gli  
infuria d'habbiamme ad opueri con  
espito; gualcose dalle blattelle  
braccia derigandosi, e quatrate  
liquofatte alla vicinanza del fuba-  
co; e tra le mani gli spandendo  
rimandendo e che cono e saltare,  
liberose affrith, e deole somma  
gloriate in quel gran Dio e degli  
interati; che oggualtra una e  
uirta congo di vi podgoso ter-  
no; e la se partire dalla bueingia

157

C 6 con

con i gloriati di vino tonico. Videfi  
 con bellissima esperienza, che la  
 libidine effemmina, che dà ana-  
 schila rigore la castità, essendo-  
 si in questa lotta virilmente di-  
 portata Lungarde, e con femmi-  
 nile fiacchezza arrefo il giouine,  
 atternato dalla sua colpa, e dalli  
 altrui virtù calpestatò; si liberò  
 dalla sciolta del periglioso intrico  
 la Vergine in altro aiuto d'uppo: si  
 ritrovò, poiché necessitato ad  
 uscire dalla strada bugiata, per  
 non venire, si chinò alla sinistra  
 che forse la seguirebbe, sprona-  
 to da doppio stimolo, dell'anno-  
 reo della vergogna, si vide in  
 mezzo al folto, di tutta fossa,  
 senza di aprir sentiere alla fuga.  
 Ma Dio, che l'haua reso con-  
 uoluto guerriero in che passò con-  
 battimento, le intrò uno de' suoi

palatini arcieri, vale à dire un  
Angelo, che factando fombre  
co' raggi, che egli spandeva, dall'  
assedio de' notturni horrore la li-  
berasse. Dietro l'orme del suo  
splendido condottiere viaggiò  
tutta la notte per mezzo à bos-  
chi, tanto lieta per l'Angelica  
compagnia, che punto non inui-  
diò al Profeta il favore dell'essere  
trasportato velocemente per gli  
capelli; godendo di militare à pas-  
so, à passo il cammino, forse con  
affrettata lengezza, per prolun-  
garsi quanto più era possibile, il  
bello commercio della sua gui-  
da. Ma voglio credere (benche  
l'istoria distintamente non narra)  
che l'Angiolo mouendo il piè per  
condarla, non fosse anche mo-  
so alla lingua per confortarla, pe-  
che, si come beati spiriti con-  
par-



parvero al Saluadore, dopò la pugna per imbandirgli la mensa. Non apparì quella beccamentera à porgero con discorsi di Paradiso cibi, e ristori alla Vergine vincitrice. Fortunata Lorgarde, che in così breue tempo si strinse dalle braccia di vno Amoreo, e poi per così lungo tratto di strada fece camerera con gli Angeli succellanti, più fortunata così pedona, che non fu Elisopha il carro di trionfano; poichè per ella gli Angeli non erano nutritori, e stricci, ma dialogizzaron compagni, e per lo spazio di quel nouerno viaggio, non la condussero, ma la rotolaro in Paradiso. *Amoribus A l'ordo*  
 Parua è Lorgarde, quella non se souerchiamente periosa nella sua fuga: mesme quando all'appa-

di Santa Luigarda. 63

apparir, del mattino, e vide un ma-  
ri la ben nota casa de' Hofus bar-  
lia, e dispartie l'Angelo, la bian-  
dola messitina, e poiche con ar-  
partenza, non vno le hussas  
moserato una nodrice, quante  
rubato un'altra, che co' celesti  
discorso seppero si dolosamente de-  
latarla. Quando l'Angelo ogni  
vista da figlia aronca, e la gelosa  
se, e non si sospetti, e volla ista-  
gasse gli aggravi della ocr aggra-  
ta suo pudicitia. Ma la saggia  
raccomandole il succeduto, da-  
relo soluzione la liberò, e era  
poco fa senza consenso ben pre-  
lito rursato ed, che faccino-  
mente dalla modesta e bagna su  
marito. Poiche non solo il di-  
uino ha velle con misericordia  
colgarci tutti gli affari, se non  
molte violenze dell'impudica,

ma

ma nel medesimo punto, che si  
 mantenne vergine haueue fauch-  
 lato da Proteresta. Merco, che  
 va seruidore del Cangiare in-  
 namorato, non contento di te-  
 nere il cavallo del suo Patrono,  
 per lasciarlo più di nuolo all'  
 affato conuotò altri gli porse da  
 soggiogare: ed ella veggendo la  
 villana superchione con probatiu  
 caminaccia gli disse questa sua  
 destra, e' hata e' ministra di ope-  
 ra si maluaggia, con questo  
 misfatto, che di esso, e di infe-  
 mia sarà punito. Ne ordò al suo  
 nullo ad appostare la conferma-  
 zione del vaticinio. Giunto che  
 fu il malfattore a sua casa, in  
 sguardo dal vino è acceco dall'ira  
 è infiammato da gelosia, l'occhia  
 barbaramente la propria moglie,  
 fische dalla vtrice spada della

giustitia ferito; se non nella vita,  
nelle sostanze; pouero, e ramina-  
go sofferte la douata pena; d'ha-  
uote in vn punto fauorita la libi-  
dine nel Padrone affattore, ed  
affrontata la pudicitia nella Vete-  
rine passaggiera.

Ma questa, ritornata, che fù  
ne' chioftri, tanto dall'humano  
commercio si sequestrò, che ri-  
pensando a' rischi, e la cirtroua-  
ei qui nella terra: hebbe risoluto  
di non passeggiarla con l'animo;  
fin che il corso della presente vi-  
ta la necessitaua a premerla con  
le piante. Era tutta la sua con-  
uorsatione la sù ne' Cieli, doue,  
dalla contemplatione impiuma-  
ta, si ritroua: tortorella; che già  
due volte sfuggita dall'artiglio di  
rapaci falconi, nell'asilo di segre-  
to, ed inaccessil nido si racchiu-  
deua.

deua. Tanta le piacette la solitudine; che solo, dalla sua uelle  
 potea astrarla il dinerico suono della campana; da lei ascoltas-  
 se, come da una voce, che negli  
 altri colloquij dell'arte canonica  
 che, da taciturni congressi della  
 sua stanza: la richiama, e pu-  
 re dal sonito sonabanchi dell'  
 anima Regina, che si batteua  
 alla mensa del Paradiso, la faceua  
 scendere con breue dilemmione  
 to alla parca refettione della cen-  
 sa encella; steschiamente pos-  
 scinta da Lutgarde, prima con  
 marauiglia, poi con scasura dell'  
 altre Suore. Il vederla sì me-  
 ruma, ed austora seroppe da rigi-  
 dissima pettoente: come non si  
 hauesse Dio saluata dalle mac-  
 chie, e cadute; ma sollicita dal  
 precipitio, e dal fango a puiarsi

ò di

*di Santa Margare. 87*

ò di carceri, sempre rinchiusa  
nella sua cella, è d'inedia, sem-  
pre intenta à menomar gli ali-  
menti, che dalla mensa com-  
mane se le porgevano; da qua-  
le Monache motivo di censura  
di troppo violenta, per ciò poco  
durevole rigidezza.

Mosteggiavano esser questa  
vna indiffera diuotione, che  
non accesa nella foda materia  
apprestata dalla prudenza; ma  
nelle pagliuche, e fuscellini di  
giouenili capricci, di conto si  
ammorzarebbe, e ben presto al-  
la fiamma del presente senore, de  
vermiglie brage di vn vergogno-  
so rossore succederebbero. Essere  
poco informata della spirituale  
militia quell'anima, che appena  
entrata nella battaglia ne primi  
esercitij del Tirocinio, aspiraua  
a gli

agli ultimi sforzi de' veterani. Pretendere di gareggiare con l'Aquila, quando ancora sponzano le prime calugini da putino, è vn tentare non voli, che facciano stupire; ma stramazze, che faccian ridere. Che no, che non la dura costei? che sì che dopò di hauer tentate arie troppo eccelle per le sue piume, dalle alpestri cime dell'austerità professata, al basso, e fiorito piano delle agiatezze farà ritorno? Penetrauano talhora alla notizia di Lutgarde così fatti concetti, dell'altre Monache; ed ella, che per l'incominciata via correua alleuata dalla speranza, da subitaneo timore sorpresa, e qual riuoletto agghiacciato da Tramontana, si arrestaua sospesa, e pauola di non po-

ter

ter conseguire la sua carriera!  
Erano alla sposa di Cristo le  
voci delle lingue mormoratrici,  
come la corrente alla nave, che  
da felice vento portata, si sente  
respingere dall'onde contrarie,  
che se le oppongono borbogliando:  
E pesavano sommanente  
gli augurij; però che oltre modo  
lieta del suo presente vivere,  
nata nelle celesti cose assorbita:  
il feticci augurate; che dall'alta  
conversazione decaderebbe, era  
vn' predire all'aquila fissa nella  
contemplatione del sole, che per  
improvviso cadimento di piume,  
dall'aria luminosa, e purgata,  
dovea piombare alta oscura, e  
feciosa delle paludi. Ma questa  
nebbia, che co' il fiato delle mor-  
moratrici Monache si introdusse  
nell'animo il cenatore, ben pre-  
sto



Dura in raggi di vna lusinghosa ap-  
 parita si dileguò. *Si offese à Eugenio della Ver-  
 gine, Nostra Signora con sem-  
 biance così sereno, e ridente,  
 che nell'animo allauuolava dal-  
 la tristezza trasfese in pietra sereno-  
 rità, e non paga di consolarlo  
 et nell'aspetto, prese ad inanis-  
 gnarla con le parole. Non temerò  
 te o Figlia (lo disse) io ti faccio  
 scorta, che del presente star di  
 non, catterai: io nel caminoc'hab-  
 bendo ti farò scappoggio, e soste-  
 gno, ne vedrai in te finimura la  
 donna grata; ma sempre con  
 quouiamenti moltiplicata. Giu-  
 bilò lo spirito della Vergine, pri-  
 ma nel vedere così più uole ibi  
 sembianze della celeste Reina, e  
 poi nell'udire con dolce, e  
 amabile la parlar la mista con  
 il raggio*

raggio di Sole, che la nebbia della malinconia si fosse sparita, e la vostra funzione, che fulminò la profezia annidata dentro il suo cuore, si era ridotta in cenere, che non può si patir, ma si salir, e un poco è nel sovrano involto, e si unò la strada di già consumata. E quanto si averta in lei le Reali promesse, di darle conforto, e non di noia, e di castigo, lo attestò il familiare commercio, che ella tentò col Redentore, e poiché con fiduciosamente appoggiata sopra il diletto Gesù, con esso si ebbe un medesimo: confabulando, e salina per l'aspro, e sotto della vita Religiosa; come se da lei non si dovesse respingere di penitenze, e rigori, ma rappresaglie, se fosse stata essa. Quella che facevano compagnia la di fuor di

Erasmus, cambiò loro il cuore; e della paura il gelo scacciandone, diede un cuor tutto ardente; che con l'ali di fiamma li portò velocemente verso Gerusalemme; fatto di Lutgarde con pellegrino, contenta con essa, e quando le piaceva arrestarsi, non più guida; ma camerata del gran viaggio.

Se intrapresa la scorra di via meditatione sublime, veniva Lutgarde chiamata dalla ubbidienza, con semplice, e confidente frase solea dire: Gesù mio aspettate mi qui: vado; e ritorno con ogni sollecitudine a rivedervi.

Si che non trattava più come ancella; ma come sposa: in questa guisa più felice, che le stelle beate anime del Paradiso; men-

tte: quelle sequuntur agrum quod  
 sanguis uidit se questa douunque  
 emersitte fenuaualo; trouando  
 lei poi patientissimo spettatore  
 nel suo ritorno. Nel solo men-  
 tati conforti dagnati il signore al  
 lamiditia sua. Vengino; ma quod  
 hicta y imperio odipe del mondo;  
 ompe la desiderio della obcaritua  
 diue protompeua in lagrima; &  
 ino floghiolzi; stato ascigardil  
 piamo su gli occhi; mandaua  
 raggi visibili su l volto delle fan-  
 to; che le quinaua pompofe; e  
 splendide ambasciatrici. *ominoq*  
 Eva. Lutgarde singolarmente  
 diuota di Santa Catharina titola-  
 re della Chiesa; e protettrice del  
 Monastero, e per quanto le riu-  
 sciuua possibile; lodaua le sue vir-  
 tu con gl'Imi, e le rammemora-  
 uaua con le azioni. Hor que-

D sta

Sta Gloriosa Principessa, che all'   
 officio di Luogarde volca con-   
 rispondere con gratitudine ge-   
 nerosa: venne à farle Paradiso   
 nella sua stanza, e sole presen-   
 to con tanti raggi di gloria in-   
 torno, che per apparir più puer-   
 pola parte sceso con l'impresta-   
 to manto di quella sovrana Im-   
 peradrice, che (*amida sole*) si   
 offerse agli occhi dell' Apostolo   
 solitario: Al primo incontro,   
 poco meno, che abbarbagliata,   
 chinò Luogarde le pupille sul   
 pavimento, e quindi tutte ri-   
 giudose di pianto rialzandole;   
 supplicava la maestosa Vergine   
 à favorirla del potente suo pa-   
 trocinio presso il celeste Monar-   
 ca: A cui la Santa con amabil   
 riso sciera di voce amabilissima   
 così disse: Confida o figlia: Dio



Suore. Poiche mentre nel solenne  
 giorno di Pasqua rosata, dalle  
 Monache s'intuonaua in Cho-  
 ro il diuotissimo Inno (*Veni Crea-  
 tor Spiritus*) si veduta innalzarsi  
 estatica più di quattro palmi dal  
 pavimento; morescè, che l'animo  
 della diuotione impiuato addè-  
 straua à miracolosi voli anche il  
 corpo, e da lei nella Pentecoste  
 si rappresentaua l'Ascensione.  
 Ben si può argomentare quanto  
 di iugānate dalla loro prima opi-  
 nione fossero quelle Monache,  
 le quali già mormorando le ha-  
 ueuano con mal'augurio predet-  
 to precipitū, e cadute, nell' ec-  
 cello sentiere, ch'ella batteua,  
 mentre la vedeuano anche con  
 la più pesante parte prodigiola-  
 mente salire, e quando l'altre  
 intuauano il diuino spirito à di-  
 scen-

scendere; mostraua; come in lei  
già disceso la faccua votata per  
aria quasi fauilla accesa; che dal  
voto non può astenersi.

Anzi il Signor Dio per abba-  
gliare gli occhi maligni, e critic  
ri della inuidia, che cercauano  
in Lutgarde macchie da scopri-  
re, difetti da censurare, di tan-  
to lume la cinse, che le superbe  
consonio pupille abbattute, ed  
abbacinate rimasero. Costui  
ferà sta le altre postasi à veglia-  
re orando; in vece di abband  
narsi in braccio del sonno si  
uolse à contemplare la sostanz  
de beati spiriti; che raggiati non  
la gloria (*dormiunt in somno pa-  
ris*); ma con occhi sempre aperti  
ti alla beatifica visione. Lui così  
bene s'innalzò contemplando;  
con tanto prosperità s'innalzò



nella conuersatione de' Santi, che  
 quasi eitor dablime della gloria,  
 folgorò con luce ammirabile, e  
 sopra il suo capo, come su' gio-  
 go di orientale montagna, spun-  
 tò fulgore, che vinto quello del  
 Sole, e doue la Trasfiguratione  
 di Christo si contentò con quel  
 notissimo (*sciet Sol*) rassomiglia-  
 re il Principi della luce: Intgan-  
 do, non contentò di paraggiar  
 lo anchè lo superò, e nel fate  
 di notte di, nell'aria della sua  
 Cella; fece notuore di tutte le  
 Monache spuntare il giorno del  
 la chiara cognitione de' suoi viti-  
 stis, e dileguare tutte le caligi-  
 ni, che ò l'insidia, o'l sospetto  
 vi hauea diffuso. L'illustrarla in  
 sanicia con ammirabile, fù via  
 insegure, che doue il diuino  
 spirito, per distittare la perfec-

zione, e singolarità de gli Apo-  
stoli, fene sopra le loro fronti  
piuere picciole fiammicelle, che  
parcan lingue, qui per notifica-  
re prima alle Materche, e quin-  
di al Mōdo, l'Apostolico Spirito di  
questa benedicta sua sposa, non di  
fiammella, ma d'incendio (la co-  
ronna), e tra Monti di Santa  
Chiesa, che sono i santi, ella era  
non meno singolare, et ammirab-  
bile, che il Foco, ed il Vesuuio  
fra le montagne, in istesso orō

Ne saprei ben dire, se la loro  
coda rampa, che sul capo le fu  
veduta, fosse mandata dal Cielo  
ad illuminar l'urgante, et oscura  
dall'ariditas ad illustrare il Cielo  
tra le notturne caliginis, sapen-  
do, che nella spirita della Vir-  
gine bollita, vi ardente fornace  
dicarità, segnatamente vedesol

profimi, ragionevoli. Qualun-  
que volta si le pareua davanti  
un languente, ella si empia di  
dolori partecipando, infermana  
con gli ammalati e fatta infer-  
ma dalla compassione, e in modo  
da darla a colpa dalla bocca si es-  
se. Onde uscivano le preghiere  
per impetrar la salute, si estrae  
beuano i rimedi da sanctoria  
de era: farnaco, unibone, rooni  
candele e un goccio di succo di aliua

Che marauiglia fosse Chastità  
tota ingegnosa e di tanta forza  
de' suoi calori stillaua gocciole  
stilitate dalla bocca di questa  
Morgina, che per la somma spia-  
rituale unione si univa al baccio  
dello sposo celeste: in omnia  
virtù delle diuine labra contrasta  
suo deum Christo, dello spuro  
foco bollino agli occhi del cieco

Euangelico, poi Lutgardo for-  
mò della salua, vn uersale ri-  
medo di tutti i mali, e con la  
stessa, che ha eccese le grandissime  
pupille, gli occhi della inuidia  
accieco, non si stordendo più  
mormoratrici, che aralifero di  
rinfacciate infermità di spirito  
alla risanatrice di tutti i morbi  
Maximo, che tal hora, anche  
senza impiegarui lo stile med-  
cinale, che dal prezioso bollito  
della sua bocca estrahoua, col  
solo imporre le mani sopra gli in-  
fermi, poneua in fuga tutte le  
malatie, hauendo Dio usata  
bella maniera di trasfondere la  
sanità col contatto, col quale  
si propagan le pestilenze.  
Quindi fu, che i languenti da  
parsi ancho remedo corruano a  
calca al Monistero di Santa Ca-

therina, come à saluteuoli aho-  
 me: doue senza immergersi nell  
 acque, ò soffrire sù la testa, ò  
 sù il petto il picchiar della doccia,  
 con l'humido virale di vna goc-  
 ciola risanauano, e senza vdi si  
 mandare à fumi, come il Da-  
 masceno leproso, ò à fonti come  
 il Cieco di Betzaida, à pescarui  
 la sanità dal tocco della destra  
 Virginale se la sentiuan rende-  
 re di repente. Compartiua ben'  
 ella volentieri le diuine grazie  
 per le sue mani ma temendo  
 infermare nell'animo, quando  
 risanaua altri nel corpo, e che  
 de occupationi di medici la di-  
 stoglieua dalla funzione di mi-  
 ditante, pregò Dio che questo  
 miracoloso dono si ripigliasse, e  
 dall'vire supplici infermi si de-  
 nellargli di uero supplicante la ri-  
 chiamasse. 7 CA.

... di ...

**CAPITOLO IV**

... di ...

**Dimanda fatta da Eugenio del Dio**

... di ...

**Il sangue foistato di Christo**

**Visione di S. Gio: Evangelista**

**ed altri più grate cose d'uno**

**te dal Signore.**

... di ...

**R**imunato e bebbe Eugenio

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

**D 6**

**Dio**

Dio mi distolgono, io li ricuso: ritoglietevi il **DOTTORE** di facce, e con altro più pretioso me lo cambiate. **Terminata** si appena la sua richiesta, quando il Signore accendissimo ad ascoltarla, e prontissimo a compiacerla, senza veruno indugio rispose: Che vuoi tu dunque in vece della prerogativa, che rifiutasti? **Voglio** (dissi) che peridate con la sagittia e fomento all' arte di **mi** comunicate in chiaro intendimento del **Se** in quel luogo m'impiego à leggerli e registrarli. Quanto seppi richiesto tanto ottenne. **Com**ò pure raggi della illustratione di un **ingegno** di Langarde si rischiareò che là dove i più dotti commentatori hanno insegnato e designato in oscurità di dubbj

D      d      D      auuol-

anobis, à fatica raffigurano: il  
 victorioso della profetica possib  
 questa Vergine ammestrata al  
 la (sua) del diuino Spirito, tutti  
 i più reconditi misteri felicemeng  
 te scoperte, e noi felicit, se quan  
 to arriuò con l'ingegno, ci ha  
 uelle communicato con la seriti  
 tua. Ma ne meno di questo  
 nonello donarino restò damente  
 ancorche tanto prezziabile, per  
 noche accorgendosi, che come la  
 speculatione pascendo la superbi  
 tà, lasciaua intanto la diuotione  
 digiuna, e che diuenne. Aquida  
 raggi della scientia, lasciaua di of  
 fere. Fecisse nelle fiamme dell'an  
 no seruate: pregò Dio, che pure  
 odi questo nonello priuilegio la  
 dispogliasse. Ma che inche quando  
 più seoperato restaua, inueller  
 ip nel saluaggio, e più aperta  
 diue-



diueniffola diuolontà; e la luce  
 dell'ingendimento nel fuoco dell'  
 amore fe lo cambiaffe. V. a. f. f. p.  
 100. E che mi gioua (diffe) di Si-  
 gnore questa curiofa cognitio-  
 ne; fo il lume non tuffato è il  
 caldo, och' io pierendeta; anzi  
 in vece di auualorarlo; l'impis-  
 dilose. Che importa, che io soz-  
 za; se iohora formina ardi più  
 segreti abentà della diuina scritte-  
 tura? No, no; gramontipurtate  
 la luce, che mi fa fugar l'an-  
 mo; volto tosti d'oscurità della  
 mia ignoranza; che me lo raog-  
 ga; poiche l'affetto meglio è quest'  
 ombre; che è quel mariggio fa  
 suo camino. Ma: che poteua  
 chiederfi ad vn Dio liberalissimo  
 dalla Vergine fauorita, che im-  
 mansamente non si ottenesse?  
 Apri egli à Lutgade gli ampij  
 erarij

di SANNA LUGARDE. & R

erarij della sua gratia, e lo lasciò  
libero l'arbitrio di chieder ciò,  
che bramava, dicendole, e ben-  
chio vuoi? All'hora la saggia Ver-  
gine ammaestrata intornamente  
a richiederlo dallo stesso, che le  
offeriva, rispose: Redcuttat mi:  
voglio il tuo cuore, e lo disse  
con tanto affetto, che, se l'hin  
dallo in dono, se lo rapie. Però  
che all'hora Christo rispose: Et  
lo Lugarde voglio al tutto, quasi  
lo chiedesse, in cambio del con-  
ceduto. Et lo soggiunse la Ver-  
gine ) volentieri te lo concedo  
perchè trasfonda i favori del  
suo cuore nel mio, che mi fa-  
cia degna di possederlo in ser-  
vicio tuo in consegna, con ste-  
ssa protezione me lo assicuri.  
Da questi sì familiari, e col-  
diali patteggiamenti si fece un  
109 s la

la Vergine, e Christo un bel  
 cambio di affetti, una mesco-  
 lanza di cuori, e per modo tale  
 Lucrarde al Creatore si vult, ohe  
 da quel giorno in poi non parue  
 più sua in carne, ma qual spi-  
 rito dalle membra disciolto non  
 solo non soffersse reuocatione, et  
 imputa, ma ne meno i pen-  
 si trouarqua luogo da trapelare,  
 ne rido, ne volo per quell'aria  
 purgatissima fecero i corbi degl'  
 impudichi pensieri, e labbrandola  
 incera, e libera alla colomba  
 della purità. *et in similitudine* (en g  
 lab) Che marauiglia poi; se strop-  
 unitamente è quel Dio, che è  
 tutto fuoco, e sempre più uento  
 la cima della perfezione so su-  
 blimaua, e non contenta di  
 suggerere le lingue, e per sé li ri-  
 uoli delle gatte digne, giuase  
 à por

à por le labra sù la fontana. Ciò  
accaddè; quando poco avanti  
l'ora del Matutino risvegliata  
Lutgare, senti inondarsi da co-  
piosi sudori, e ribollendo, e oltre  
quello sgrauamento dell'attoria  
dove esse portava scianza più fatta, e  
vigorosa nel servizio del suo Si-  
gnore pensò di trattenersi à letto  
fin à che la salute not la pioggia  
durava. Ma le siccessa, e come  
ed un naufragio che in sospesa  
nell'aria, trasandando, sostinere  
bis per ogni lato; se viene un  
repentino vento di granadana,  
in veloce fuga si mette, e dagli  
imperiosi frati, lascia condursi  
dovunque vogliono con essi  
Impeto che, mentre tutta rac-  
colta, e rinchiusa piona sudori,  
senti la divina voce, che le disse  
se. Perché glicita ne ghitto far

sù balza fuori al letto, e a patimenti io ti chiamo: hai da far penitenza per quell'infelici peccatori, che giacciono nelle lord sordidezze, non sudori, ma lagrime hai da versare: negli oltrep.  
 o. Alla severa intimazione della voce atterrita della Vergine senza veruno indugio uscita dal povero lettuccio, confitto in solo passo e alla volta del shantò s'incaminò, doue già l'altra Mosache salmeggiavano. Ma quando l'intimorita pauentua gattigo della sgridata negligenza: ecco, che le apparue il Salvatore Crocifisso, e la còrò, che la destra mano schiodando, abbracciata la Vergine, allanguioso costato se l'accostò, onde in vece delle canuce robe diuine, le colossi gratis le septa schine

*di Santa Luigarda. 91*

ro; e quella fecce, che dopò i copiosi sudori fuole ne' corpi humani succedere, al fonte della sagrata piaga la estinse. Fortunato compenso della perdita commodità del suo letto: felicità degna di cercarsi non solo col discendere giù dalle piume, ma con salire su per le accese caverne, e danto parca, che l'interrompere i sudori potesse appor-tare alcuna infermità alla Vergine; col parte le labra a quella salutare scaturigine di remedi, contro tutti i mali del corpo, e dell'anima si provide. Tanto stesso nello spirto inuigorita; che qual pallegrina alleuata à più veloce corso, dalle beunte acque di una fontana, dopo, che alla vermiglia sorgente pose la bocca, con pie-  
do

de molto più rapido misuro le  
 vie del Signore, e parte, che  
 dal costato auerzo: à spander  
 fiumi, quasi veloce torrente si  
 dipartisse. Ne dee tacersi, che  
 da quell'hora fortunatissima, che  
 fuochiò il sangue del suo Gesù  
 si fermò la bocca sparsa di dolcezza  
 ineffabile, o vincua à veri  
 zuccheri, ed i facolosi nettari  
 in goccioli di sua salua, per mor-  
 do, che tutto lo potioni, e vi-  
 uante preparate con arte iuscif-  
 iano in paragone insipide, e cof-  
 ficole, tanto à beatificarle il pa-  
 laro, sù bastevole vn. mansuetio  
 assaggio di quel diuino licore.  
 Il Transitorio per far per all' hona-  
 ri del Dio, che con la dolcezza sua  
 speso non sapua se arsiamente  
 potesse, infinite altre volte alla  
 coppa del suo real costar l'ama-  
 misc,

nise, e da quella come da bio-  
chiere, colmo di finissimo Elisir  
vital, sentì curarsi tutte le in-  
fermità del corpo, e dell'animo,  
tanto era efficace, e presenta-  
tiva la medicina. Suò i morbi  
esteriori, e le interne cure la  
tranagliavano; subitamente al  
deſto medico hauca ricorso:  
ponevasi auanti la imagine del  
Redentor Crocifisso, e con im-  
mote pupille contemplando le  
sue ferite: dopo breue spatio,  
chiosi gli occhi, e con languide  
membra si abbandonata in for-  
ma di tramortita: quando più  
non si poteua reggere su le pian-  
te, e cominciavano i voli dell'  
anima estatica, che sollevata in  
ispirito cercaua dal sanguinoso  
fianco i rimodij de' suoi languori.  
E poiche Lúgarde si euualta



or de' celesti favori, come di fo-  
 rorida riuoli da irrigare, & ac-  
 crescere le virtù, che nell'ani-  
 ma hauea piantate; non è poi  
 marauiglia, se quel Dio, che li  
 spira largamente sì beneficij, dis-  
 pensa, douo più li vede fruttifi-  
 care, dopo vna gratia concedu-  
 ta, con altra ne conferua. Tale  
 fu, e ben trà le altre singolarif-  
 sima, quando assalita da febre  
 ardente, vincendo con l'ardore  
 dello spirito i febrili calori, bal-  
 zò impetuosamente dal letto, li-  
 bera, e disinvolta, ne solo sino-  
 sìrò sospirata, come accade al-  
 le inferme; ma diuotò cantoua  
 con l'altre Suore del Choro,  
 supito di vederla salmeggiare  
 sì lietamente. Instanto oh' ella  
 cantaua, l'insubbito sui spirato  
 stannamente poggiaudo alla vólta  
 del

del Paradiso, s'imbattè in una visione, che le fece affaggiare i raggi, & assaporare le dolcezze di quella patria beata. Da che fu ammessa al costato del Redentore, vi correbbe in Eulgarde la descriptione, che si uedeo l'Apostolo San' Giordani, considerando quanto singolario grazie harà beuto, quando (*reclibuit supra pectus Domini*) & al fonte celeste pose la bocca, per inebriarsene à suo talento. Perciò, considerando in quel giorno, quanto privilegiato fra gli altri Santi fosse l'Apostolo in Cielo, che quì in terra l'ortene prerogative si segnalate: uideò comparire in spirito in sembianze di un'Aquila, non più contenta patrice del sole, ma del medesimo emula, & vincitrice, & tal-

soverano irraggi, ch'ella sparsi  
 idera d'intorno lasciandola in  
 dubbio, se veduta in un rogo  
 di luce più alla fenice, o all'  
 Aquila somigliasse. In questo  
 obliquo sfrenato erano gli splen-  
 dori, vibrati dalle sue piume,  
 che l'anima abbarbagliando, le  
 si stasia pregando Dio, acciò  
 che l'ecceffivo lume pattempe-  
 rasse, per poter poi con immo-  
 te pupille godere il luminoso  
 spettacolo. Quanto addimandò  
 tanto ottenne. Anzi fissandosi  
 à vagheggiarla, resa essa Aquila  
 à fronte di quel sole volante  
 vide scendere l'impiumato Apo-  
 stolo fino à ventilarle con l'ali  
 l'aure intorno alle tempie, e con  
 l'insuocato rostro inserirle nelle  
 sue labra, tanta luce trasfusa  
 ebbe nello spirito; che i più re-

conditi arcani delle diuine cose di presente se le svelarono, e degli alti misteri, che à più sublimi ingegni restan caliginosi, ed oscuri, con chiarezza, incredibile discorreua certo, che lo stesso dotto, e diuotissimo Tomaso. Cantipratense Domenicano Scrittore della sua vita, attesta di non hauer mai, ne da Scholastiche dispute, ne da studiati volumi presa per le materie Teologiche luce così serena, come dalle infuocate parole di Luigarde nelle spirituali sue conferenze, poiche, se bene in tutti gli altri argomenti erano semplicissimi i suoi discorsi, quando prima delle celesti cose intauolaua ragionamenti, il saggio Teologo à fronte dell'idiota femina diuentaua

E

rozzo

tozzo scolare , incapace di ap-  
 prender l'alte dottrine , se con  
 attenta riflessione le vdite paro-  
 le non ruminaua. Anzi soggiun-  
 ge , essersi tal' hora trouato ne  
 diuoti congressi con Lutgarde  
 sorpreso da tanta marauiglia,  
 nell'vdire le recondite , ed ines-  
 fabili sue dottrine , che stette  
 più volte in procinto di perde-  
 re , o la vita , o l' inferno , tanto  
 le diuine speculationi l'humano  
 intendimento soprafaceuano . . .  
 Ma queste notizie altissima  
 s'arriuano dalla Vergine , po-  
 toche sempre o co' beati del  
 Cielo , o co' Santi viuenti qua-  
 gliu nella terra , hora meditan-  
 do , hor conferendo tenca com-  
 mercio ; e da sì alte souele , sì  
 sublimi cognitioni si riportaua-  
 no . Fra le altre anime eccelle-

de' tempi suoi, ve n' hebbe vna  
afai vicina al Monistero di S.  
Caterina in vna terra chiamata  
Loslo; presso la cui Chiesa  
maggiore vna diuota femina si  
rinchiuse, e non ammettendo  
più fuori della volontaria Clau-  
sura, scorrea però non solo in  
quella patria; ma nelle prossime  
regioni, portatili dalla fama dell  
esemplare sua vita. Al ritiro  
della diuota solitaria passò Lut-  
garde, e per alcun giorno vi  
si fermò, ed villeggiò fra gli  
altri suolandi della gente, che  
fanno velle il Principo, e che suo  
ancelle possesta conseruare la  
liberalità del delose Monarca.  
Ed ecco nel più bello della  
contemplatione scintille fioris  
empir l'anima di dolcezza indis-  
cibile, che nelle spingo, non

capendo, anche nelle esteriori  
 membra le ridondaua: chiamò  
 à se la confidente compagna  
 e le dita mostrandole, felice  
 vederle, che suauemente spremute  
 vn licore trasudauano, somi-  
 gliante all'oglio in argomento  
 di quella diuina liberalità, che  
 (*dat spiritus pinguedinem*) per  
 mostrare com'ella era delle sag-  
 ge, & elette Vergini, che (*sum-  
 psarunt oleum secum*) gliela fa-  
 cea con miscolosa maniera di-  
 stillare fuor dalle dita. *Et non in-  
 uenit*  
 Ma questo, benchè forma  
 d'oglio portasse nell'esteriore ap-  
 parenza, pure in fatti era il  
 vero nettare del Paradiso, che  
 con estatica mente hauea be-  
 uuto dal calice inebriatore: be-  
 uanda per modo generosa, che  
 poi Lutgarde, com'ebra, scob-  
 reua

reua per le stanze della stupida  
folitaria asorbita anch'essa nel-  
la meditatione di quell'anima  
contentissima, nella quale l'inte-  
rno giubilo, con gli esteriori  
discorrimenti, e balli si publi-  
caua. E se bene il Signore l'ha-  
ueua trattata da Oliuo fruttife-  
ro, con facile trasudar oglio mi-  
racoloso; diedele vn priuilegio  
ben singolare sopra la medesi-  
ma pianta, la quale hauendò  
rifiutato il reame, e la diadema  
soura il popolo degli altri albe-  
ri, dicendo (*numquid passum de-  
serere pinguedinem meam*) à Lut-  
garde conferì con la soura det-  
ta prerogatiua, il Real priuile-  
gio della Corona. Così videro  
gli occhi di vn Sacerdote, men-  
tre Huardo Vescouo di Liege  
faceua la nobile funzione di con-



lectar molte Vergini, fra le quali anche la nostra Santa si annoverava, colma di spirituale contento, per vedersi vicina à prendere il sacro velo, com'ultimo segno dello spofalizio celeste, che con quello misterioso rito si celebrava.

Peroche l'huomo da bene, è dalla diuina gratia speculatamente illustrato, veggendo, che dalle mani del Vescouo, fu il capo delle Vergini, certe corone d'intrecciati lini si collocarono: quando venne à consocrar Lugarde, distintamente conobbe, che con partial cerimonia, di finissimo oro la coronaua. Onde fu, che di ciò stupito; all'orecchio del vicino Sacerdote susurrando il suo dubbio, gli addimandò, per qual ragione si

le

le tempie di questa sola il prezioso diadema si riponeva: che tenesse costei sovra l'altre di merito singolare, tal che far si dovesse quel gran diuano. Sorrisse l'interrogato, che non vedeva, se non vn cerchio di attorti lini, e l'altro, che si auvide essersi a lui solo comunicato il mistero; fra se medesimo posseduto, quanto superiore alle compagne fosse in virtù colei, sopra il cui capo diueniuano oro le terre, quali ricchezze nelle segrete miniere del cuore chiudeffe quella terra beata, che nella superficie si arricchiva di tesori.

Volle Iddio publicare per mezzo dell'illuminato suo scrub questa metamorfosi, che faceua su la costa dell'humilissima Ver-

gine la vil materia cambiata nel  
prezioso metallo ; perche poi i  
Principi del mondo ne argo-  
mentassero, che sopra i capi hu-  
mili; i cenci diuengono real dia-  
dema , e sù lo fronti superbe,  
la corona d'oro degenera in vili  
straacci.

Dopo che Lutgarde dalle Pa-  
storali mani fù consecrata; qua-  
si le bende, che alle Vergini  
s'imponcuano all'hora come co-  
rone, à lei si attortigliasser come  
catene, per più fortemente strin-  
gerla all'immortale suo sposo; da  
lui non si potendo diuidere; fin-  
di qui in terra imitò quella bea-  
ta vnione, che l'anime sante  
passano co'l Sauadore sù nell'  
Empireo; poiche, come osser-  
ua il compilatore della sua vita  
*(Sequebatur agrum quemcumq; iret)*

e con

e con quali vicinissimi passi lo  
seguitava? con quello dell'hu-  
mità sì profonda, che per quan-  
to la sollevasse i favori, sino à  
coronarla come Regina; con  
l'abbattimento di se medesima,  
sino al posto vile di ancella in-  
utile, non dirò solo di Dio; ma  
delle Suore medesime humili-  
uasi. Ne meno vienà à Dio la  
rendeua la pouertà esatissima,  
con la quale, non solo del pos-  
sesso de' mondani haueri si spro-  
prio; ma del pensiero ancora  
del pane quotidiano, ch'ella  
chiedeua più tosto per compire  
all'atto di humile supplicante,  
che per esprimer brama di ra-  
zione giornale, con sentimen-  
to d'interessata. I passi della  
misericordia, al suo Dio la te-  
neuanò sì congiunta, che i Re-

E s . . . ligio-

ligiosi offeruadori delle sue opere, e dipoi scrittori delle sue geste confessano di non hauere mai conosciuta anima più inchineuole al compatire, come quella, che auuezza ad abbeuerarsi al costato di Christo, curtaua quella compassione, che al fonte della pietà hebbe sì largamente. E s' il medesimo Dio porse la norma di seguirlo da presso, con essortare ad addossarsi la croce de' patimenti; ella del patire fu sì golosa, che à somiglianza de' terreni palati, i quali rifiucchi delle inzuccherate viuande, con auido appetito alle acide, & aspre si riuolgono; pareua, che Lutgarde, colma delle celesti dolcezze fino alla nausea, per ogni parte ricercasse con inquisito studio le amaritudini. Face-

Faceuano gara ella in affliggersi, Dio in consolarla, vna infatti della vita penoso Purgatorio, l'altro in voltargliela in Paradiso, con participatione di vna tale cominciata beatitudine. Poiche in premio di hauere la inferuorata Vergine seguitato l'Agnello, come poco auanti si scrisse, con bel compenso il celeste agnello prese à seguirar Lutgarde, il che con tale successo si effettuò. Haueuano per costume le Monache di Santa Caterina cantare ogni Venerdì sera à gloria della Santissima Vergine, non sò quali Inni particolari, & il versetto per ordinario intuonaualo Lutgarde, mercè, che dotata di gratia singolarissima, con voce di Paradiso inzuscheraua l'vdito delle

Monache, e co'l fiato della canora sua bocca, ventilaua le fiamme della diuotione, nel petto dell'altre Suore. Mà era vn bel nulla, ciò, che vdiuano lo circostanti Vergini, in paragone di ciò, che vedeua in quel punto lo spirito di Lutgarde. Se le scopriua Christo in forma di candidissimo agnello, con le piante appoggiate sù le verginali terga, nell'atto stesso del canto suauemente bacciarla; Onde non è merauiglia, se da baci così mielati, uscivano canti sì dolci, e mentre l'Agnel diuino prendeva dalla sua sposa, quasi fiori di amenissimo prato, le diuote parole, che proferiua, nel tempo stesso, che daua pascolo ad vn Dio, pasceua con tanta soddisfazione gli orecchi di chi l'vdiua.

ua. Visione, che chiaramente ci fa vedere, come Lutgarde era vn floridissimo prato d'ogni virtù, mentre per suo riservato pascolo il celeste Agnello se la scioglieua: e che doue Christo in somigliante forma apparito in cima di vn colle al sibondo S. Clemente, & alla turba de' Martiri, o' hauea seco, fece scaturire vn limpido riuolo: il mostrarsi sù gli homeri di Lutgarde amorosamente bacciandola, era vn dire, ch'egli veniua a schiuderle nella bocca quel fonte di consolationi; onde tante volte gli addolorati con presentaneo ristoro si abbeuerarono.

— — — — —  
— — — — —  
— — — — —  
— — — — —  
— — — — —



## CAPITOLO V.

*Lugarde fatta Superiora del Monistero non può soffrire la carica: pensa di cambiar habito, e Monistero: con molti miracolosi modi viene confermata nel suo pensiero, e lo conduce ad effetto.*

**E**RA hoggimai Lugarde salita in tanta veneratione fra le Monache di Santa Caterina, che le medesime, poco avanti memoratrici dell'austero suo vivere, quasi poco durabile; diuennero le lodatrici della sua costante perseueranza. Veggendolo, come in vece di ricadere giù dall'alte salite, c'haueua intraprese, non ad ordinarij passi, ma à

mar-

marauigliosi voli le profegiuua ;  
l'ammirarono qual valente cur-  
sora , che prima di giungere al  
pato , già degli vniuersali ap-  
plausi s'impoffessaua .

Non giungeua ancora all'an-  
no ventiquattresimo ; e pure ri-  
guardandosi in le scure d'atte suoc-  
re , non alla età giouine , ma alla  
decana virtù , & al merito vete-  
rano ; di comune consenso l'  
clessero Superiora ; atcioche la  
insigne Maestra della via Reli-  
giosa , potesse con maggior pro-  
fisso insegnarla , collocata su la  
catodra del comando , oue ha-  
rebbe accoppiato alla dottrina l'  
autorità .

Questa exaltatione le fu pre-  
messa da Dio à fine di vno vi-  
lissimo abbattimento ; rimandando  
de *Ludgarde* , come stambca, alla

nuoua

utenza della dignità conferitale,  
 e consensi di vera sommissione,  
 conoscendosi indegna di stare a  
 pie, e l'ambire l'orno di quelle,  
 che in così eccelso posto la col-  
 locauano; pensò, non solo di ri-  
 nunciare il grado, ma di cam-  
 biare l'habito, di Monistero, per  
 andar sone, doue incognita, e ne-  
 glietta, viuendo nella profonda  
 valle della humiltà, ad ogni ven-  
 to di ambitione si sottrahesse.  
 Mentre auuolgota nell'animo  
 tai pensieri, giunse di ritorno da  
 Roma l'Abbate di San Trudone,  
 Padre spirituale del Monistero,  
 che colà era trasferito, per assi-  
 stere al Lateranense Conclio,  
 che sotto al Terzo Innocenzo si  
 celebrò. Accolsero le Monache  
 il Venerabil Prelato processio-  
 nalmente all'uscio della Chiesa,  
 e do-

e dopo breue oratione fattauſi  
alla stanza del Conuentuale Ca-  
pitolo, co'l medefimo Abbate ſi  
traferirono. Tra le altre funzio-  
ni dell'adunanza Monaftica vna  
ve n'era, che nel principio di  
queſte ſacre aſſemblee, tutte le  
Monache dal Viſitatore Prelato  
co'l bacio della pace ſi riceueſ-  
ſero. Tutte l'altre compirono à  
tal coſtume, quando però ſi  
giunſe à Lutgarde, che come Su-  
periora era l'ultima, tutta roſſo-  
ſe nel volto, e tutta renitenza  
nell'animo, non ſapeua appre-  
ſarſi all'Abbate, che ad aperte  
braccia attendeuala: ſi che l'al-  
tre Suore veggendo la ritroſia  
della Madre, e ſtimandola in  
quel punto importuno ſcrupolo  
d'animo irrefoluto, con la pic-  
na dell'vniuerſale concorſo, la  
ſpin-

spinsero contrastante. Ma in quell'atto: dalla timorosa Vergine stimato ultraggioso alla votata Verginità: con singolar favore dal suo sposo celeste venne soccorsa; poichè fra le labra dell'Abbate, e quelle di Lutgarde, frapponendo la sua castissima destra, sù la vermiglia piaga il bacio depositò, e stouorosa suggerì tossichi corruttori della pudicitia; sacchiò divini licori da imbalamarla.

Si fece carezze riceusse dal suo Giesù molto più largamente nello stato di semplice Suora; erano quelle, che le facevano abborrire la dignità, che con severa mano slattandola, dalle amabilissime poppe delle celesti consolazioni, da ribontavano; degli affari del comando; e nelle

le cure Economiche. trattene-  
dola. Anhelava inquieta sotto  
quel peso, e se bene la Charità  
del prossimo, per vna parte la  
consigliava à sofferire la carica,  
ed ella à rueriti consigli dava  
udienza: tuttauia sentendo così  
grande ripugnanza nell'animo;  
pareuale non esser quella voca-  
tione del Ciclo, che con inter-  
ni inciti, al tranquillo stato di  
prima la richiamaua.

Saggio, e discreto esaminator  
dello spirito era in quei tempi  
vna celebre Religioso detto il  
Maestro Giouanni Lirano, del-  
la Diocesi di Liegi: huomo di  
virtù sodissima, come quello,  
che dalle scienze non traea  
uentò da gonfiare l'ingegno; ma  
ben si auue da soffiare nell'affet-  
to, & ardere nell'amor di Dio  
tanto

tanto più amato, quanto più conosciuto. A personaggio di qualità così rare, Comunicò Lugarde i suoi non manché determinati disegni: ed egli, poichè l'hebbe con diligenti interrogationi ben ventilata: la consigliò, non solo à sottrarsi alla dignità; ma di più à cambiarsi l'habito, e Monistero, proponendole frà gli altri quello di Aquiria, nel Brabant, doue all'hora con chiarissima fama di Santità attendeua si vna schiera di exemplarissime Vergini, sotto la bandiera Cisteriense. Il monistero offeruasi sommamente consolata finchè in vdire approvato il suo proponimento da confessorè di tanto senno, et di piacerè, che ne trasse, le venne amareggiato dal vederli inuiata ad un paese lontano,

tano, à conuiter con Monache  
le quali usando Francese lin-  
guaggio, ne intendendo el Dio-  
ma Germanico; mal poteuano  
trattare con essa le merci spi-  
rituali, per desiderio delle quali,  
dal primo suo nido faceva parten-  
za. Tuttavia, oltre il visibile  
configliere di Lira: vn'altro nell'  
animo ne sentì, che risponden-  
do alle proposte difficoltà tutte  
le discioglieua, ed à poco, à poco  
dalle maglie de' dubbij, doue  
restaua intricata questa colom-  
ba, la disbrigaua, perche al con-  
sigliato velo si risoluessa. Frà gli  
altri più poderosi argomenti si  
era, che senza uscire dal Cielo,  
88 idioma Teutonico; offeruasi  
più vicino il Monistero di Her-  
chenrode, oue le sacre Vergini  
pur militauano sotto l'Ordine di  
Cistel-



Cistello: poterfi là dentro rin-  
 chiudere à vita più rigorosa, ed  
 austera; entrarai nouitia, perciò  
 esente da quelle Dignità, che  
 si conferiscono alle attempate,  
 senza andare (*in regionem lon-*  
*ginquam*) transferirsi à quel vi-  
 cino Emporio delle Christiane  
 virtù, doue co' l facile commer-  
 cio dello stesso linguaggio, si  
 fornirebbe di prezioso arredo spi-  
 rituale. Ma Dio dopo di haueri  
 le suggerito nell'animo, non do-  
 dete pensar molto di non inse-  
 dere la lingua dell'arte Vergini,  
 quand'ella sapendatano da conu-  
 lare con Dio, ne essere accor-  
 ciato con essa il braccio della  
 diuina possanza: Si che, oue die-  
 de agli Apostoli una lingua da  
 parlare co' Barbari più remoti,  
 non potesse dare ad una Vergini

ne vido, e capacità da intendere la faucella di un popolo confiante: alla fine, conchiuso tutte le sue ragioni non più confutatore, ma comandante dicendo à Lutgarde: „Voglio, che tu itada in Aquina, e quando prontamente non lo eseguita, ti lascerò in abbandono: „

A questa formidabile intimatione, tremò il cuore di Lutgarde, & ogni ritrosia deponendo, per non incorrer nella minacciata pena, all'andata si preparava: „ Dio intanto, per appianare alla sua sposa la strada, le intio l'ammirabile Christiana Fleminga, quella, che già morta, e col piede su l'uscio del Paradiso, e con la mano stesa ad afferrare il palio della beatitudine, si contentò per l'anime peccanti

del

del Purgatorio, metterfi di nuo-  
 to sopra l'aringo di vna vita pe-  
 nosa; fino al miracolo. Hor co-  
 stei, che auuampaua di arden-  
 tissima charità, fino à disprezza-  
 re i ghiacci della Mosa; e le ne-  
 ui della Germania; frà le quali  
 si auuotolaua nel mezzo della  
 inuernata: comparendo auanti  
 di Lugardie tutta seruire le pre-  
 se a dilecto

Io vengo à te messaggiera del  
 Rè celeste, che mi dimuia per  
 ispronare le tue tardanze. E per-  
 che tardi tu l'esecutione de sou-  
 rani comandi? Mentre ti scusi  
 di hõ intendere il linguaggio del  
 tuo Monarca, il quale ti parla  
 al cuore, sì chiaro, sì risoluto?  
 Non ti ha detto, che se non vai  
 ti abbandona? e doue si odono  
 intimationi così tremende, ci

auanza ancora tempo, e flemma da consultare? e se andando teo vien Dio, che pauenti paese incognito, e forastiero? Benche non trà humanissime Vergini; ma in mezzo di crudelissimo fiere haueffi ad habitare con lui, metteresti in disputa, se la stanza si dee accettare? Io per me, più tosto vorrei trouar mi giù nell' inferno con Dio, che nell' Empireo con gli Angioli, senza Dio. Vbbidisci alla chiamata diuina: va risoluta, che forastiero idioma? che incognito linguaggio? basta, che tu intenda Dio, basta, che Dio t'intenda.

Alla risoluta parlata dell' ammirabile Ambasciadrice, del tutto si acchettò Lutgarde, e con l' indirizzo del soprannominato Gio: Lirano, nell' Aquiriana:  
C 301 F clau-

clausura si ritirò. Quanto le Monache di Aquiria si rallegrarono dell'aquisto, non si può ageuolmente esprimere; parendo, ad esse di hauere ricevuto, non vna Donzella venuta dalla Germania; ma vna Angioletta scesa dal Paradiso. Nel primo incontro auuidosi Lutgarde, quanto fedele mantentore di sua parola sia Dio; poiche incontrandosi in Vergini tutte charità, tutto cuore; i non vdiuti sensi delle straniere lor voci, le veniuano dichiarate dal loro cordialissimo affetto, sincero interprete di quanto amorosamente la ricercavano. Stimato harebbe Lutgarde di hauer trouato quì in terra vna imagine della celeste patria, tutta felice, e contenta, se come à pellegrina non si fosse offerto

ferto inciampo durissimo da false, l'imaginato dispiacere, che le sue Monache di Santa Caterina sentirebbero, nell'hauerle abbandonate, e quasi con isdegnosa fuga abborrite.

Certo è, che le dolenti Suora lagrimavano la gran perdita; si pentirono di hauerla, elitta Superiore, se il fatto capo nel comando, la doueue far picciola nella partenza; parue loro che il cambiarle per altre Monache, per desiderio di vita più secura, fosse un tacito condannarle per rilassate, e che questa colomba, lasciando l'antico nido, per correr dietro alle profumata fama de' chioftri di Aquina, dicesse al Mondo, che in quegli di Santa Caterina non vi fossero virtuose fragranze da trattenerla.

Intese Lutgarde le doglianze delle Vergini rattristate per la sua partenza, co'l più tenero affetto del cuore le compatì, supplicando con instantissimi voti la Madre delle consolazioni celesti; accioche si degnasse di radoleire con alcuno spruzzolo delle sue grazie l'amaritudine de' lor cuori. E la Vergine Madre prontissima ad esaudirla; come discesa fosse à riceuere le sue suppliche, & à dargliene frettoloso rescritto con la presenza; finita appena la preghiera, se le scopersc. Io (disse) accetto in prò delle prime tue Suore; il pietoso memoriale, che mi offerisci: aggiungo ben volentieri il mio Real beneplacito à tue dimande. Prometto di hauerle per tuo risguardo, in particolare tutela, sopra quel Monistero,

mistero, douo prima la diuina do-  
stra ti traspianò diuekta dal Mon-  
do, piouerò i nemi de miei fa-  
uori. E ciò non parcamente,  
ma con entrambe le mani, e nel-  
le ricchezze, e nello spirito pro-  
sperandolo.

Frà tanto coll mio aggradi-  
mento ratiffica resolutione, c'hai  
fatta di prendere vò' habito, &  
arruolarti ad vn' Ordine, di cui  
mi dichiaro partialissima prote-  
trice. Vini puro contenta, che  
nelle dolenti Monache lauerò la  
piaga di tua pazienza, e se qui le  
lasciasti à tempo, te le renderà  
fu nel Cielo l' eternità, compa-  
gne inseparabili nella gloria.  
Rimase dalla celeste visita con-  
solatissima Lutgarde, che poi per  
lunga serie di anni quaranta, co-  
nobbe effettuata la celeste pro-



mostra nell' amato suo nido; po-  
 che sempre più adontate i tem-  
 pi calamitosi, che nell'altre clau-  
 sure, e raxiepidirono lo spirito,  
 e dilapidarono le sostanze; il  
 Monistero di Santa Caterina  
 frà le comuni angustie, e nello  
 spargimento della fama sem-  
 plice, nell'impetenza dell'exten-  
 sa, se dilatoro e robusto in  
 in Consolationi era questa in-  
 viata dal Cielo; per adoro ser-  
 dena alla valente curfona, che nel  
 nouello adingo del Gistercitate  
 instinto, si pose a scrivere con  
 seruire indicibile, e dalle nuove  
 compagne veniva ammirata; non  
 come donzella venuta a scuola  
 di più alta perfezione, ma ben-  
 sì a piantarui capeda di eccelle  
 dottrine; insino a quel punto ne  
 intese, ne praticate.

Nota-

Notauano, che l'ammirabile  
pianta, dalla agricoltrice voca-  
tione trasportata da vn terreno  
ad vn'altro; subito con profon-  
de radici d'alta sommissione sta-  
bilendosi in quel terreno; & co-  
celsi rami di meditationi ostati  
che s'ergeua al Cielo, & al caldo  
di una feruida carità, natura-  
ua suauissimi frutti di Santissime  
pny; se che la fragranza, non  
per tutta la Francia si diffonde-  
ua; parlando di Eulgarde, come  
di vn miracolo della agricoltura  
diuina, che con particolare inas-  
samento di grazie la coltivaua.  
Fabricandosi per le Francési  
Prouincie noui Monisteri di sa-  
cre Vergini; ognuno di essi am-  
bira di ottenerla per fundat-  
rice; e con seruente gara l'hanno  
robbero ligata; se non che quan-

to intima à tutte per la diuotione; e la stima, altrettanto rimanea forastiera per l'idioma. Molte fiata se ne parlò, ed ella non rade volte se l'vdì bucinare all'orecchio da qualcheduna più confidente, molto bene intesa da lei: Onde fù, che ringraziando il Cielo di sua rozzezza, benediceua la protettrice ignoranza, che le Idollaua l'odiato peso del comando, e la rinunzia di quella dignità, ch'ella douea procurare con prolisse parlare, co'l non sapere dir nulla, e con otioso silenzio la conseguua. Ond'iamò d'è credere, che tanto più amante di vna guardinga taciturnità, si astenesse di confabular con le Suore; accioche l'esercizio del fauellare non le diuenisse à poco, à poco Maestro dell'

dell'idioma, tanto volentieri ignorato da lei, per poter poi all'asalto delle Monache congiurate ad esaltarla al posto di comandante, e diffendersi con la sicurtà ritirata dell'ignoranza.

E dal graue timore di vederfi vn'altra volta eletta Superiora, nacquero le instanti preghiere fatte à Nostra Signora supplicandola à liberarla dal comando, come da soprastante calamità; ed erano così feruidi i voti, e con tanto dolor di cuore, per la concepita paura del grado gliel'offeriuua; che la Regina del Cielo visibilmente apparita, con amabil sembiante, e con piaceuole parlata la consolò, promettendole, che contro questa si commuta facta, le si offeriuua per riscudo: potesse pure neltranquib-

lo sonno della contemplatione  
 intenta à favellare con Dio, che  
 del Francese linguaggio, nulla  
 saprebbe. Il che intieramente  
 adempito si vide con maniera  
 strauagenissima; poiche hauen-  
 do per altro Lutgarde sì pronto  
 ingegno, che dietro al lume de'  
 celesti ammaestramenti auuan-  
 do; giunse in breue alla co-  
 gnitione de' più reconditi arca-  
 ni. Onde gli stessi Theologi ne  
 stupivano; in questo particolare  
 apparue così rozza. Secondo ciò  
 che per lo spazio di anni quaran-  
 ta vissuti da lei nelle Aquisgran-  
 se clausura non apprese ne menò  
 tanto fiabe da chieder patetis  
 Francese & veggendosi da ciò,  
 come da celesti doni dello spiro-  
 to Santo non solo vi è spiritus  
 intelligencie) ma vi si produca  
 quelle

quelle ancora di Santa Stolidità, e che il medesimo inuiato per Maestro ad insegnarci ogni cosa (*ille vos docebit omnia*) per sommo fauore, non lasciò apprendere nulla alla diuota sua Vergine, & auuezzo à prouedere di lingue la rozzezza de pescatori, priuò di vn linguaggio vna Donzella per altro così facile ad apprendere anche le più ardue scienze, che con fatica s'imparano nelle Scuole.

*Fine del primo Libro.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
TEL. 773-936-5000  
WWW.CHICAGO.LIBRARY.EDU



LIBRO SECONDO.  
 DELLA VITA  
 DI S. LVTGARDE.  
 CAPITOLO PRIMO.

*Digiuni di sett'anni intrapresi da Lutgarde, per auviso della Vergine Nostra Signora, trache da rischio Giacopo da Vitriaco, leua dal Purgatorio l'Abbate Foniacense, & il Romano Pontefice Innocentio Terzo, e riceue dal Cielo sicurezza di sua salvezza.*



A innumerabili esperienze venne successiuamente confermata quella notissima verità, che quanto meno l'anime,



anime nostre si trattengono à praticare quì in terra, con più libera domestichezza, alle conuersationi del Cielo vengono ammesse. Nuouo argomento di ciò dall'auuenimento di Lutgarde vien suggerito. Dio le impedì l'apprendere il Francese linguaggio, per chiuderle ( com' ella bramaua ) ogni strada alle superiorità, che l'ambiuano, e la poteuan distrarre dall'intima vnione co'l Creatore. Ma nel medesimo tempo la fece domestica al Cielo, familiare all'Empirco, hora co'l solleuarla estatica al Paradiso, hora con inuiarle di là sù frequentissimo visite, accioche la conuersatione proibitale quì in terra, si supplisse col quasi cotidiano commercio de' personaggi beati, che scendevano à visitarla.

Non

Non rare volte, il conte di sopra si è già narrato, vengero Santi a conuersato con lui, & a parteciparle con miracolose maniere alcun saggio degli ineffabili lor contenti; e non pagò il Monarca ecclesie di mandare i beati suoi consiglieri, se la Regina stessa alle cortesie visite non veniuà; più volte la Vergine sua Madre se comparirle.

Cominciava a serpere fu de tieue della Gatona l'Hereticapiteste degli Albigenesi, che per la gran parte della Francia conterminò; quando l'Imperatrice del Cielo a Lutgarde si presentò in habito lugubre, e sembrante squallido, ben veggendosi, che è dolerosa; alcuna fidelesse calattiva, o ventura, e sempre tante la presaglia. Si fermò

cielo

santa

santa Vergine scuotere il cuore con ansiosi palpamenti, nel vedersi avanti così mesta l'allegrezza del Paradiso; e con voce precorla da profondi singhiozzi così le disse.

Et onde viene, o Signora, la funebre liurea del nero manto, che voi portate? Da qual pena di cuore sorgono ad infoscarvi il volto questi pallori? Dunque voi usate a comparire con ogni stoggio vestita da broccati del Sole; hora di notturne caligini vi ammantate? Voi, che la pallida Luna tenete sotto le piante, lasciate sorgervi fin su'l viso la pallidezza? Da quanto in qua nella patria della immortalità s'introdusser gl'habiti esequiali e qual'altro pestilento, e qual'aria contaminata potete spinger tant'oltre

*di Santa Lutgarde.* 137

oltre gl'ingiuriosi vapori, che il volto di voi sereno, e purissimo sole, se ne eclissasse? Deh palesatemi la cagione di questa deplorabile nouità; che, s'egli, s'ha da piangere, à me la vostra vece ne commettete: purchè voi rallegriate quel volto serenator dell'Empireo, vi offerisco in breue tutto il mio cuore disfatto in pianto. Alla affettuosa oblatione della sua serua, rispose nostra Signora.

Di nuouo ò Lutgarde da falsi Christiani viene crocifisso il mio figlio. Non vuoi, che io madre di tante obligationi, con funesti habiti, e dolorosi sembianti accompagni il barbaro parricidio? Ma oh quante calamità si preparano in gastigo della contraria barbarie? quali fuochi di  
seueri

seueri fulmini, à purgare la nuova peste Heretica: si apparecchiano? Tu figlia tralasciando gli vsati amoreggiamenti con l'offeso tuo sposo; a dolorosi Treni riuolgiti: piangi, e digiuna per interi sette anni, & ingegnati di spegnere quello fiamme che sorgono minacciando incendi, e centri à tutto il mondo.

Vedita l'intimatione celeste, incominciò scruolosamente il digiuno del prescritto fastennio restringendo al semplice pane il cibo, & alla sola ceruosa la sua beuanda. Veduta dalla Superiora vna sì seuera, e continuata astinenza, per tema di perderla consumata dalle inedia, seueramente le comandò, che altri vsuoli cibi prendesse, come si vsauano per lo vino dell'altra Sagra.

Ma

Ma se bene pronissima ad ubbi-  
dire, incominciava a cibarsi del-  
le apprestate vivande, come non  
sont cibi; ma tossicosi bocconi  
fraggiaste per lo palato; ne per-  
re vn briciolo ne potca tran-  
ghiottire, restando in tal guisa  
abbattuta, e stan golciata, che  
la Superiora, intendendo forse di  
pendere la, se l'esponeva di nuoua  
a così fatti combattimenti, la  
lasciò in pace. 12  
Atto di quasi la prudente, che  
qualche sordana commissione al  
suo comando opponeua, mē-  
tre Lutgarde s'è gelosa dell'ub-  
bidire, e seguiva i suoi comandi  
con tanta ritrosia, non del cuo-  
re, ma del palato. Et tanto più  
chiaramente si auide operare  
nell'astinenze qualche inspira-  
tione del Cielo, che nel con-  
met-

mettere l'ardue imprese porge  
 mirabili aiuti, per eseguirle;  
 quanto meno accorgeuasi al co-  
 lore del volto, alla robustezza  
 del corpo, che Lutgarde offer-  
 uasse digiuni sì rigorosi; pero che  
 fresca, & allegra à pari delle me-  
 glia lasciute se le offeruua. Au-  
 uedeuasi anche di più, digiunare  
 la diuota Vergine senza pense-  
 re di porre all'altre co'l sempre  
 imperioso esempio, obligo d'imi-  
 tarla; procurando ella stessa per  
 le Suore qualche soprannumerario  
 regalo alla mensa, e del cibarsi di  
 quelle, come di proprio suo no-  
 drimento pascendosi pareua, che  
 ne prendesse forza, & vigore.

Hor mentre per la saluetza  
 commune dell'Vniuerso, com-  
 messo dalla Vergine alla protet-  
 tione de' suoi digiuni, Lutgarde

si volentieri patiuà : con quante pietà di cuore compati al particolare periglio di vn celebre personaggio? Viueua all' hora famoso Theologo, ed' eccellente Predicatore, Giacomo da Vitriaco: che dotato di Apostolico spirito, con la seminata parola Euangelica, faceua abbondanti raccoki di anime conuertite. Ma dalla importante coltura venne distratto dalle infermità di vna Religiosa femmina sommamente amata da lui, e se ben' egli assistuale senza ne pur sentore di affetto men che pudico; pure il demonio tutto in quell' opera occupandolo; oltre il guadagno sicuro, ch'ei ne traheua, dal non vederli trarre di mano l'anime osortate dall' eloquente Oratore, alle lagrime, al pentimento; speraua



rana sotto il titolo spregiato di  
 charità, che suscita fiamme co-  
 sì purgate, diuamparli il cuore  
 con quei zolforei fuochi, eh' egli  
 sà accendere. Se ne auvide Lut-  
 garde, e considerato il rischio,  
 non solo proprio del valent'huo-  
 mo; ma della gente, che al ca-  
 duto di così eccello cotro, la ro-  
 mina dello scandalo hauria pati-  
 ta: ricorse con seruorese preghi  
 al suo sposo, perche con la pre-  
 sente mano della efficace sua  
 gratta, staccasse dalla tentac pa-  
 nia quell'anima, ucellata dal  
 diavolo per rapirglila. Seguirono  
 uano le suppliche di Lutgarde,  
 ma il rauuimento del Religio-  
 so non fusse guina. Quindi fu,  
 che pigliando in se stesso spiro-  
 to, replicandoci! Christo, le suo  
 dimande, non si affrettò di chia-  
 marlo

marlo scarso, e crudele nel concedere vna gratia addimandata con tante lagrime: contentandosi di richiamare dal suo periglioso nauuiamento quell'anima che tante n'hauea poste su'l buon cammino. Ma se bene il Signor le rispose: non sono esauditi i tuoi prieghi, perche quest'huomo opera tutto il rouerscio di tue dimande: Ma feruorosamente insistendo con charità veramente Apostolica degna di vn Paolo, e di vn Mosè: patteggio co'l suo Dio, che, o s'interrompesse il traffico del Predicator con l'inferno, o lo stesso commercio di Lutzarde con Christo si dismettesse. Ciò era vn far violenza à Dio; accioche si risolvesse di violentar dolcemente con gli impulsi della sua gratia l'arbitrio dell'huomo.

-huomo pericolante , come tra poco adiuvenne .

Non molto dopo lo stesso Giacopo, forse internamente ammonito, che la luce del suo ravvedimento, la doueva alla fiammeggiante charità di Lutgarde: venne à visitarla con le lagrime agli occhi infinite grazie le rese, e veduto l'indegno seruaggio, à cui s'incaminaua l'humano affetto, ne riconobbe l'anticipato riscatto dalla pretiosa liberatrice. Ritornò poi al suo primiero esercizio, risarcendo la passata tiepidezza con raddoppiato seruire, ne tardò molto ad essere promosso alla dignità Episcopale, ben di souastare Pastore, mentre poteua con sì fecondi paschi di eloquenza Euangelica, attendere al nutrimento della sua greggia. Dall'

Dall'imminente precipizio rat-  
tenne Lutgarde il personaggio  
suddetto; ma vn'altro ne solle-  
uò caduto in estrema calamità,  
quale fù Simone Abbate Foria-  
cense, estratto dalla tormento-  
sa prigione del Purgatorio, con  
gli efficaci suffragij di sue pre-  
ghiere. Questi già huomo illu-  
stre nel secolo per la nascita, e  
per le lettere; diuenuto prima  
Monaco, e quindi Abbate; vis-  
se esemplarissimo, e della Reli-  
giosa osservanza rigoroso man-  
tenitore; con troppo aspre ma-  
niere, corregeua ne sudditi i  
mancamenti, senza temperare  
co'l dolce della compassione l'a-  
maro della censura. Venne à  
morte, e del suo passaggio restò  
dolentissima Lutgarde, che da  
lui viuenti, e consolationi, e

consigli hauea ricouuti più di  
 vna volta; onde con vera gra-  
 titudine intenta à compensare  
 nel defunto i beneficij, che n'  
 hebbe in vita, accoppiando in-  
 sieme lagrime, digiuni, preghie-  
 re: supplicaua Dio; perche l'ani-  
 ma dell' Abbate, se pur anche  
 nelle purgatrici fiamme penaua;  
 si compiacesse di tragittare alla  
 gloria. Ne così presto, com'ella  
 credeua, a' suoi debili, e multi-  
 plicati memoriali si diede il gra-  
 tioso resorito; ma quindi à più  
 giugnè, disse Dio, che in risguan-  
 do delle sue pietosissime instan-  
 ze, il raccomandato prigioniere  
 per la dimane sarà disciolto.  
 Ond'ella certificata, che l'anima  
 dell' Abbate giaceua nel Burga-  
 torio, e che per lo spazio di un  
 giorno qu'è noi breuissimo, ma  
 pro-

prolisso à que' penanti spiriti, dove restarui; con tutto l'empireo del suo affetto replicò le istanze, accrebbe i digiuni, moltiplicò le lagrime; fino à dichiararsi di non volere alcuna consolatione spirituale dal suo sposo, se l'anticipata libertà dell'amico penante le si rogava.

Da queste generose proteste fatte da Lutgarde, ne avvenne, che condonando Dio à fiamme di tanta charità, i penosi fuochi, che tormentavan l'Abbate; senza veruno indugio glielo presentò: non solo disciolto; ma glorioso: libero dagli ardori, ma tutto avvampante di chiarissima luce: onde pareva, che non da sotterranei fuochi del Purgatorio, ma dalle sopraccelsti fiamme dell'Empireo fosse venuto.

Poiche la diuota Vergine vide quell'anima auenturosa, che tutta lieta nel volto sfauillaua di cordialissima gratitudine verso la sua liberatrice, cadde a terra prostrata, ringratiando Dio del conceduto fauore; così lieta nel cuore, come non per altri, ma per se stessa ottenuta hauesse la beatitudine. Molto più si accrebbe il suo contento, quando poi vide l'Abbate poggiare al Cielo; onde souente ritornò a visitare la Santa, dicendole, che per altri undici anni douea sostenere i rigori della giustizia, in castigo della sua smoderata ferocità nel comando, s'ella co' prolungare i voluntarij patimenti, le sue pene non accordaua. Ma per quanto riceuesse Lutgarde fauori si segnalati dal Re cele-

celeste, e di più argomentar potesse d'esserli cara, ne douere à lei negar quella gloria, che per suoi prieghi ad altri, si concedeva: pure sempre ondeggiate nella paura di naufragare, quand' altri metteua in porto: bramaua alcun sicuro pegno di sua saltezza. Lunghe furono intorno à questo punto le sue preghiere, chiedendosi gratia, che di rado dalla liberalità diuina vien sottoscritta; accioche la certezza di douer giungere al palio, non renda i cursori più lenti nel conseguirlo. Pure alla fine, mentre richiedeua con più feruide orationi il segnalato favore, à cui pareua che la tardanza rispondesse con muta lingua (*rem difficilem postulasti*) vdi con chiare parole risponderli.



Vivi sicura, o diletteffima, che à Dio piace il tenere della tua vita. Non rifuonò mai agli orecchi di Lutgarde voce la più fuaue di questa: fu breue mottoetto del Paradiso, che promettendo à Lutgarde la gloria, quasi nello stesso prometteffla gliela diede; poco mancandoli, che oppreffa dal eccelsso contento, non viciffe l'anima ad unificarsene col possesso.

In quel giubilo partecipò la promessa beatitudine, e per lo spazio di vn' hora, partì fuori di questo mondo, già posta nelle calme tranquillissime de' Beati; così cessarono le fluttuationi dello spirito, e gli agitatiamenti della patria.

Ma quindi à poco, Dio permettente, surse di bel nuouo la  
tema,

sema, e quasi vento sferratore,  
suoltala dal sicuro lido, e dalla  
goduta bonaccia la spinse con  
altrettanto dolore frà le tempe-  
ste di prima. Artificio della di-  
uina pietà, che voleua far na-  
scere dal sottentrato dubbio  
più costante la sicurezza, e quel-  
lo, che segretamente hauea no-  
tificato à lei sola, in piena adu-  
nata, con miracolosa attesta-  
zione ridirlo. Così dopo di ha-  
uerlo Dio ripetuto, se contenta-  
uasi, che riuelata le fosse la noti-  
zia, eh'ella chiedeua, per mez-  
zo di vna Santa Donna all' hora  
viuente in Roma, e nominata  
Maria, francamente rispose, che  
la mentouata Religiosa facil-  
mente saria caduta in iscrupolo,  
se fosse dannoso, ò saluteuole il  
riuelare ad vna viuente Mona-

ea la certezza di sua salute, e fra l'esamine, e le consulte, habbebe d'istinto a lei quella cognitione, che con ansia tanto grande, dall'anelante suo spirito si attendeua. Hor dunque (tipighò Dio) viui fra tanto quietà, che tra pochi giorni la tua brama si appagherà.

Ne trascorso era il quarto, quando nella publica stanza, oue le Monache si rauauano à conferire, entrò di repente vn' huomo di semblante autoreuole, ma non veduto altre volte, che mirate ad vna ad vna le Suore, come alcuna particolare ne ricercasse, e dou' è (disse) Lutgarde? Chiamatela, che qui in presenza di voi tutte hò da esporle vna importante ambasciata. Corse Lutgarde subitament-

te

*di Santa Lutgarde.* 153

te all'auviso, & à lei volto l'incognito messaggiero, salutata che l'ebbe, così breuemente parlò. L'onnipotente Rè del Cielo, per bocca mia ti comanda, che da hoggi auanti vna sicura, perche (*Domino in te bene placuit.*) Finite le parole, non parei, ma disparue: onde non lascio luogo alla curiosità di chiedere da qual parte venisse, ò chi fosse; poiche il repentino sparire, à bastanza dichiarò, essere vn messaggiero celeste, che vestitosi di posticcie membra per comparire; esposta l'imbalsamata, in vn baleno se ne spogliò. Ben si dee credere, che l'allegrezza di Lutgarde fosse in quel punto moderata dal rossore, di vedersi dispensati i celesti favori in presenza dell'altre Suo-

re, che mentre la gratitudine  
 le consigliaua di alzare le pupi-  
 le al Cielo benefattore; la mo-  
 destia le abbattessa al pauimen-  
 to gli sguardi, consolata dalla  
 gratia; ma trafitta dal modo di  
 conferirla. E perche Dio  
 voleva stabilire la tranquillità  
 nell'animo della favorita sua spo-  
 sa; quindi à pochi giorni con-  
 dusse al Monistero vn' haomo  
 di accreditata virtù, che tenyto  
 per familiare, ed intimo corti-  
 giano del Rè celeste, e perciò  
 consapevole degli arcani dell'  
 alta Segreteria, con nuove asse-  
 stazioni le confermò la felice  
 nuoua di sua salute. nel .o.

Il che, tanto l'accose nella  
 brama di conseguire la gloria,  
 che quasi da ripetuto fuoco di  
 tromba inanimata, à correre con

più

di Santa Lutgarde. 155

più lena l'aringo della virtù, à  
lunghe passi di merito, e quanto  
prima finire lo stadio di questa  
vita: con lagrime, e suppliche,  
addimandaua l'essere disciolta  
dalle membra, per sostituire il  
volo al corso, e nel desiato ni-  
do posarsi. E per batter più  
presto liberi vani alla celeste  
quiete, con gemiti, e singhioz-  
zi mai non cessanti habilitauasi  
ad vdir più prestamente il (*Ve-  
ni Columba mea.*) Ma Dio, che  
la voleua trattenere qui giù nel  
mondo, per farla di colomba  
nel desiderio Fenice in fantia,  
ad intrenare la sua prefcia, e  
stimolarla à patire, le compar-  
ue vn giorno tutto lacerò, e san-  
guinoso. Osserua (dillele) ò di-  
tettissima, che mesta voce risua-  
na dalle mie piughe, pregan-

doti, che non voglia rendere frustatorio o lo spandimento di tanto sangue, ne infruttuosa la morte del tuo Signore.

Sorpresa venne la Vergine da timorosa pietà, che stringendole il cuore, la scosse da capo à piè, e quando dal graue timore si fu riscossa; chiese a Dio, che dir volesse il misterioso timbombo delle sue piaghe. Le venne risposto, esser quei tuoni forieri de' fulmini, che contro a' peccatori dalla giustizia diuina si preparauano; ma, ch'ella contentandosi di perseverare in questa vita penosa per opera de' suoi patimenti, e lagrime, si spegnerebbe l'ira celeste, ed otterrebbe da Dio, che in vece di conuertere in cenere i peccatori con le fiamme del

fuo fdegno ; con quella della pietà , di neri carboni in feruide brage li conuertiffe .

- Ciò vdito , prese ad affliggere il virginale suo corpo con ogni seuerità ; bramosa di suspendere con voluntarij flagelli la sferza del diuino rigore , & all' hora più che mai s'ingolfò ne' patimenti , quando sperò di trarre à riuu l'anima tormentata di vn Romano Pontefice , che cinto di tormentosi fuochi se le offerì . Fù questi il Terzo Innocenzo , che terminato il Lateranense Concilio finì la vita , e com'ei disse alla Vergine per tre colpe commesse posto à rischio di cader tra' dannati , fù posto tra purganti per intercessione della grata Vergine , che auocò la sua causa auanti al formidabile tribu-



tribunale, e per hauerlo il Pontefice suo diuoto fabricato un Tempio; se le fece alito, e salutezza; mentre con tanto rigore l'incalzauano i ministri della giustizia diuina. Chiedette Luggarde all'apparito Innocenzo; come il Padre commune del Christianesimo, in così graue, e tormentosa disgratia fosse precipitato dall'altissimo trono, ch'ei possedeua: ed egli à lei notificati gli errori, che lo posero à ripentaglio dell'eterna dannatione; cambiatalgli per pietà della Vergine in pena da continuarsi, con la durata del mondo; di più le disse: Che la Regina del Cielo sua protettrice, gli hauea impetrato da Dio, il poterle comparire cinto di tante fiamme, per supplicarla di suffraggi, che

tem-

temperassero i suoi tormenti, e se vi era luogo di temperarla sentenza, co' suoi prieghi, e partimenti lo conseguisse.

Volle Dio, che i castighi del Pontefice dopo morte per mezzo di questa Santa si rivelassero alla Christiana posterità; perche si sappia quanto fara severo punitor della greggia chi con tanta rigidezza tratta i sourani Pastori; quanto siano graui i peccati de' Principi Ecclesiastici, e quanto rigorosamente puniti; mentre si diede il formidabile gastigo di una prigionea cosi lunga ad vn Papa esemplarissimo, che con tutto l'animo s'ingegno di souuenire i Principi Cattolici traugiati nell'Asia, difendere l'Euangelo combattuto nella Spagna dall'Alcorano; merito di

vedere a' suoi di fatta tributaria di S. Pietro Inghilterra, e Irlanda, scrisse dotti volumi contra gli Heretici, allembò famosi Concilij nel Laterano, e non seppe la maligna censura opporgli altro, che la profana spesa fatta nella famosa Torre de Conti, picciola colpa di vanità, ben compensata dalle infinite altre moli di Christiana magnificenza, erette per tutta Roma, segnatamente in Saffia, e nel Vaticano. Ma Dio forse in pena dell' essersi insuperbito del posto, ou' egli era Redentore dell' anime e di dispensati tesori di Santa Chiesa; lo mandò pouero, e miserabile, per elemosinare da vna mendica Monaca il suo riscatto. Si applicò Lutgarde con vehemenza di spirito a porre insieme vn copioso

con-

contante di suffragij, ne solo i suoi  
prieghi, e patimenti vi pose; mà  
quegli ancora di tutte l'altre Mo-  
nache mendicò, e ben si hà da  
credere, ch'auendo Dio manda-  
ta quella grand' anima à procu-  
rarli vna pietosa Redentione,  
con lo sborso di tante opre pe-  
nali fatte nel Monistero, la con-  
seguisse.

## CAPITOLO II.

*Morte del Venerabil Gio: Lirano  
rinuclata à Luigarde: varie ap-  
pakite di Christo: nuouo digiuno  
per vn'altro festēnio comãdato  
lo dal Cielo: guerra fatta à De-  
monij in diuerse occorrenze:  
tentatione di scrupoli superata.*

**S**I alternauano da Dio à Lut-  
garde, con miracolose vicen-  
de,

de, le visite, hora liete, hor lagrimeuoli delle cose dell'altro Mondo; e tutte à fine di perfezionare la sua diletta, mostrandole, hora i castighi di quegli errori, ch' ella douea fuggire; hora i premij di quelle virtù, che le restauano da acquistare. Perciò dopo la formidabile visione del sommentato Pontefice, altra ne succedette di vn' anima gloriosa gaiamente vestita con gli habiti nuzziati, e passata da questo mondo ben pulita, e smerigliata dall'aspra mano della penitenza; che non hebbe mestieri di fiamme, le quali finissero di consumar la sua ruggine, e conferirle l'ultimo lustro. In questa guisa passò il successo. Erasi incaminato alla volta di Roma per gl'interessi di vn Monistero il Venerabil Padre Gio: Li-  
 rano,

vano, da noi mentouato con lode  
ne gli antecedenti capitoli, &  
ouanon con altro fine, che di pa-  
trocinare la causa di Religiose  
Vergini, molestare nel Brabante  
da gente emula, e turbatrice della  
claustrale tranquillità. Mà nel  
valicare l'alpi verso l'Italia, da  
questa vita all'imortale passò,  
già arrivato alla Città Santa,  
quando ancora Lucegarde lo con-  
cepiva passaggiero. Egli era fa-  
miliarissimo alla Santa, e nelle  
lord conferenze, haueuano pas-  
seggiato di visitarsi dopo morte,  
quando fosse piaciuto a Dio con-  
cedere tal regresso, à consolatio-  
ne di chi fosse rimasto frà viatori.  
Dunque defunto, ch'ei fù, sen-  
za procrastinatio l'adempimento  
di sua promessa, comparuò à Luce-  
garde, che di lungi veduto, tut-  
ta

ra licia, non sò se del suo presto  
 ritorno, o della differita partenza;  
 bramosa di chieritlene, lo pregò  
 ad entrare nella stanza, oue le  
 Monache soleuano ragunarsi.  
 Mà egli all' hora con lieto sem-  
 biante lo disse: Io la Dio mercè  
 non sono più tra' mortali: nella  
 dire l'alpi, hò poggiate al uero  
 Olimpo: ed hora vengo offer-  
 tuadore di quanto tra noi si pat-  
 reggiò di comparire visibilmente,  
 se prima di te finiuo il mortale  
 pellegrinaggio. Adl' hora Lut-  
 garte, che l'hausa già venerato,  
 come virtuoso inchinandolo, co-  
 me Santo, si proffese su'l pau-  
 mento; accorgendosi, e dalla  
 maestà del volto, e dalla sontuosi-  
 tà dell'habito; oh' egli era già à  
 mole de' Cittadini del Paradiso.  
 Offeruò, che di tre abiti si vesti-  
 ua,

ua, azzurro, candido, e porpori-  
no, tal che parcaue di vedere in  
vni sereno vna amabil mistura di  
Azzurro, e di Aurora incorporate in-  
sieme per adorabilo.

Richiedette Lutgarde quale  
fosse il mistero dell' ammirabil  
Hurea, et egli in questa guisa la  
dichiarò: Il candido velo, che  
mi ricopre, mi è dato in premio  
della purità Virginale, obio man-  
tenni intatta dal nascimento, fi-  
no alla morte: il vestimento ver-  
miglio, si tinse dal sangue nel  
pacifico martirio della mortifica-  
tion: il ceruelo ammantato, mi  
venni restuto, et colorito dalla  
perfezion Religiosa.

Ciò detto à gli occhi della in-  
tenta Vergine egli disparte, le  
cui pupille prius dell' allegrissi-  
mo oggetto, pdruppero in questa



lagrime, che poi crebbero, quasi  
 à seppoliti rendersi inconsolabili.  
 Dieci giorni ella non ancora ri-  
 saputa morte, alla Sorella del de-  
 funto, & altre Monache, le quali  
 s'ingegnavan di consolarla, e ra-  
 sciogarc l'invidioso dolore, che le  
 faceva la felicità conseguita dal  
 barmico Religioso. Mà ella, che  
 s'interessa, non solo à gli acquisti  
 del mondo, ma alle sue perdite, es-  
 sendole mancata una sì cara gui-  
 da, mentre tutta uia rimaneva so-  
 pra la sfigata, per nessuna autore-  
 vole suatoria si consolava.  
 Così come, e resistente fu il  
 suo dolore, che ad isbarbarghelo  
 fuor dell'anima, ci volle un ce-  
 leste consolatore, quale fu Chri-  
 sto, che in mezzo alle più abbon-  
 danti lagrime le disse il cupido  
 Perché piangi, qu' l'uggarde à por-  
 che

che ti affliggi? Non vaglio io presso di te più di dieci figli? Non intese di primo incontro il senso della *stima* parlata, non sapendo forza applicare il nome di figlio al defunto, che come Padre autore vuole riverirua; Mà Dio con bellezza e nascose l'intelligenza del *Indite* parole, acciò che si pubblicassero à commune beneficio le gracie, che segretamente se la faceuano, e ricercando chi quei celesti oracoli le spiegasse, i familiari discorsi del Principe con l'ancella si resapessero. Le furono commentati i detti non ben capiti, e fu per auentura l'interprete la faggia sua compagna detta *Sibilla Gagi* di finissimo ingegno, coltivato poi nello studio, e hauendo con particolare attenzione osservate d'opra di *Luzgarde*, poi le

compendio in vn latino Epitafio, acciò che l'attioni della sua vita, fossero inscriptione della sua tomba. Questa dunque le disse, che per qualunque morte di Padri, o figli spirituali l'anime di uote, che posseggono Dio, non possono partire orbità: essere tale il senso delle parole di Christo, à cui gran torto fanno le uete spose, quando per abbandonate si piangono, ne riflettono, che s'vn mortale amico lor manca, tutte queste perite si compensano dall'immortale anime, che soprauiue. Ciò udito cessò da pianti, diede congedo al dolore, & allegra della felice sorte del suo defunto, si consolò con la speranza di douerla partecipare. A quella volta s'incaminauano tutti i pensieri, & si abbetti di Lugarde, e per conuenire

più

pù di nuolta, e doggera affoci-  
-gliava le membra con l'inedio in-  
-cessanti; poiche finito il primo  
-settennio, & auuifata in spirito,  
che vn' altro douesse principiar-  
-ne; diede cominciamento al se-  
-condo, senza intersticio veruno, e  
-stabilì di passare à solo pane, &  
-herbaggi; tutti apparecchi per  
-farle parere più dolci i bocconi,  
-che dalla mensa del Cielo se le  
-mandauano; à farle abboccare  
-con più appetito, le consolationi  
-del Paradiso; & spesse volte colà  
-sù la conduceuano gli estasi, & à lei segreti  
-simi arcani si discopriano; se-  
-gnatamente vna fiata, che auan-  
-ti il glorioso Trono del Padre, in  
-del humanato figlio, mettere sot-  
-tò gli occhi paterni le sanguinose  
-sue piaghe, & adoprandole, con  
-H energia

l'energia del subintrighi, ed i rigori  
 d'ire di morte, e subrede p' non oitò-  
 riri. Offertò, che quia di à p' d'co al  
 Saluadore rivolto à lei, con guan-  
 di pieni di pietà ineffabile prese  
 à dirlo: Vedi tu Lurgarde la fun-  
 zione, ch'io faccio in pro' dell'ani-  
 ma peccatrice? come tu to me  
 stesso all'eterno Padre offerisco,  
 per temperare i suoi flegni? Cot-  
 ti da te richiedo, che tutti faccia  
 intiera oblatione di ome defama  
 in soccorso de peccatori, che  
 dall'ira diuina, accosi cotti  
 sono d'omere, e li d'itonda. Sp'ni-  
 glianti parole venivano conietta-  
 ramente ripetite dalla diuina  
 lingua al cuore di Lurgarde,  
 mentre assisteva alla Messa, qua-  
 si constauisse la Vergine audica-  
 ra dell'Unuerso, che diobiarasse  
 Duraria delle suo gratie, per dis-

penfare col mezzo di questa supplicante Vergine i beneficij de' suoi misericordiosi perdoni.

Il che non è solamente pia meditatione di chi seruiue; mà oracolo della Beata Maria di Oeghies contemporanea di Luggarde; usata à pronunciarle; non esserui sotto il Cielo, la più efficace, ed autortuale intercessora, per impetrare ò refrigerio alle pene de' piuganti, ò perdono alle colpe de' peccatori: fare Luggarde mentre viua spirituali miracoli; & sensibili riserbarsi dopo morte. Ma dopo questo non si scribauano gli encomij, e le attestazioni della sua singolare santità; volendo Dio, che i personaggi di maggior credito, all'ancor vita di Luogarde formassero panegirici; perche il mondo intendes-

te; non mancar indici, che al-  
tino; e raggi, che discoprono la  
virtù, benchè velata, e nascosta  
dalla più modesta viriratezza; e  
non contento di spandere i be-  
neficij per mezzo della sua sposa,  
voleua, che si sapesse qual ma-  
tto ella teneua nel thesoro delle  
gratie; e quanto ampiamente si  
era arricchita colei, che con tan-  
ta larghezza le dispensaua.

Non solo domestica al Cielo;  
mà terribile all'Inferno rese Dio  
questa sua Vergine; c'hauendo  
qual' Aquila pacificato lo sguardo  
nella contemplatione del diuin  
Solo; sapeua poi discernere i più  
segreti inganni del tentatore; e  
bench'egli di spirito delle tene-  
bre; in Angelo di luce si trasfor-  
masse; con sommo scorno del  
traffato Demonio, l'inganeuo-

le maschera gli toglieua. Tanto  
si effettuò, quando nello stesso  
Monistero di Aquiria, vna Suora  
sedotta dal maligno spirito cre-  
deua di praticare cō gli Angioli,  
& era cō trasformati diauoli il suo  
commercio. Di che dolente  
chiedette à Dio, che si degnasse  
liberar l'infelice dalle infernali  
imposture. Sentì risponderli dal  
supplicare Signore le parole no-  
tissime di quel cantico (*Illumi-  
nare his, qui in tenebris, & in  
umbra mortis sedent*) il senti-  
mento delle quali parole (recon-  
dite à lei) lo mandò dalla sua sag-  
gia interprete, così Dio permet-  
tendo, che dopo il rinunciato in-  
tendimento de' Salmi, vn tempo  
intesi da lei con tanta chiarezza,  
andasse mendicando lume, &  
esortata ad illuminare altri, come



bisognosa di luce si humiliasse  
 Ma inteso il germano senso  
 dell'ascoltato versetto, per trarre  
 dalle tenebre dell'inganno la  
 schernita Monaca, fece più che  
 mai diuampare le fiamme della  
 sua carità, e con istanze con-  
 tinue le pregaua lume dal Cie-  
 lo, non ci volendo raggiomen-  
 tarsi a dissipare i tenebrosi tene-  
 brosi. Quando molto, che il  
 Diavolo si presentò in Linguaggio  
 risibilmente, con quelle sacro-  
 zio, che ad vno infernale Zingaro  
 conuenivano, e le disse: Io so-  
 no lo Spirito Ingannator della  
 Monaca. Senza turbarsi punto  
 la Santa, che vide il Demonio  
 presentatole auanti, come reo  
 convinto di propria bocca; accio-  
 che ella a suo talento ne dispos-  
 tesse, con vna seuerissima pena

lo fulminò, attingendo il casti-  
tor degl'inganni, il mantentore  
della bugia, à diuenir testimonio  
di verità. Vatteno (disse) al Mo-  
nisterio Alense, & à Frate Simo-  
ne appalesa lo stesso, che à me  
scopristi, accioche mi sia con-  
fessionario del vero, da te pronun-  
ciato contro tua voglia. Vbbidi  
tuttotanto, il Demonio con  
questo nuovo pregio dell'anima  
cardà Dio, che s'altri in Palesti-  
na, & Egitto auuezzò le colom-  
be ad essere corriere, portando  
notitia da Regno, à Regno: nella  
terra Santa Nella Religione, si fo-  
no trouati ingegnosissimi spiriti  
che de' corbi dell'Inferno, com-  
e altri delle colombe si son seruiti  
nell'ufficio di portar nuoue. Non  
tardò molto à trasferirsi ad Aquila  
d'antichato Religioso, che con

Eugardo abboccatosi, e fatta insieme una falsa lega per l'espulsione del Diavolo; alla presenza delle conuocate Suore, chiamarono la ingannata Esergumena.

Costei giunta alla presenza de' due colleghi, come sorpresa da subito suenimento, irrigidì, chiuse la bocca sì fortemente, che non solo alla parola, ma ne meno à respiri poteva aprirla, benchè violenze, e di mani, e di ferri, si adoperassero ad isturarla. A questo impensato spettacolo in horridirono l'altre Monache, vedgendo la infelice posta in mano d'inuisibile carnesice, che quasi strozzata, e fredda l'hauea stesa su'l pavimento: tutte proteste in atto di supplicanti, al diuino soccorso l'accommiadarono.

Furo-

di Santa *Ludgarde*. 177

Furono appena finiti i prieghi,  
che in vn batter d'occhio, colti  
ripigliò senso, e colore non solo  
apri la bocca alle parole; ma al  
cibo ancora, e racconfortata nel  
corpo, mà più nell'anima inuis-  
gorita, non patì più affalto dal  
disloggato nemico, che per co-  
stume suol ricantare (*reverti in id  
domum meam unde exiisti*). Pare-  
ri colmo di rabbia il Demonio;  
veggendosi tolta di mano la pre-  
da; anzi conuertita di vna pec-  
cora bendata, ò cieca, in ocula-  
rissima Religiosa, che non con-  
tenta di hauere in se ricouita li  
illustratione diuina; volle fermire  
di chiara face co'l santo esempio;  
ondo l'altre s'illuminarono: *et*  
Ne quì terminarono i trionfi  
di *Ludgarde* sopra l'Inferno; poi-  
che scacciò da altro intafato

zion

H 5

Mo-

Monache il Demonio co' potenti  
 e forciſmū di ſue pregluere, & vna  
 fra l'altre ne tolſe, dalle mani di  
 vno infame Almodco, che ſolo  
 fra' ſanghi, e cloache di ſporehe  
 remanioni auuolgeuala, non of-  
 ſendo però ſtrano, ſe hauendo il  
 Rè celeſte conceduto coſi gran  
 braccio di podriſtà à Lutgarde  
 ſu' ſiel Cielo, che il ſuo palagio, le  
 hauette cōferita autorità non  
 timote neg'li abiffi, che ſon ſue  
 carceri. E poiche di doue fiſcac,  
 eia il peccato, anche il Diavolo  
 ſi bandiſco, non meno memo-  
 rabile eſpulfione fū quella, che  
 ne fece, dalla celebre Vergine  
 Berperdetina addimandata Tol-  
 lende a Vienna oſtei nel Mono-  
 ſtero vicino à Sambra; ma poco  
 ricordandola ſi haueſto abban-  
 donato il ricordo col monacato ſi

Molta cònta desiderio a' piedi del  
secolo, l'abbominaua, cònta cat-  
stro la clausura. Forse elta era  
tempo di quella, cho diuata à chid-  
stri, non dugl' inuiti deb. Radde  
colte, ma dalle spente de' goni-  
soni terroni; fo come vi ontranò  
à forza, ci viuton con ripugnanz-  
za, ed iduolontarie se pòta, acc-  
cusan di paricidio colongu, che  
idi habete generate, strozzan-  
dolo con tre lacci (che tanti so-  
no i voti forzati), le seppeliscò  
vite fra quattro mura: e si  
si abbocò vn idù con costea,  
ch'era di nobilissimo sangue, vna  
nipota Matrona, la quale à cònto  
gandosi, quanto pòca tolentia  
si viuesse in que' chiostri, e cho  
forse non sarebbe, se non indu-  
stria di spirituale coltura, il trassè  
pianca da vn ricinto ad vnial-

to; la consigliò a trasferirsi al Monistero di Aquiria. Tolende per se orecchio al consiglio della Matróna, e bramosa di fare quel tragitto; più per vana curiosità, che per disegno di spirituale miglioramento; determinò di cambiar habito, e l'esegui. Giunta, ch'ella fu, si auvide ben subito to L.urgarde, come stava l'infelice anima della noua Sorella: di quanto effioaci medicamenti bisognose fossero le interne sue piaghe: onde postasi a pregar Dio per lo spirituale salute di quella inferma, che non si saua da' cõtagiososi malori, porcus in altre più trasfondere da sua peste; tanto durò ne i prieghi; tanto con le lagrime rinforzò le dimande, che Dio con la medita mano della sua gratia toccando la non solat

mente fatta la resa; ma Atletica  
 forza le conferì da lottare vittol  
 riosamente contro le auvalorate  
 sue passioni. E tanto bene comb  
 battè nel campo Religioso, scò  
 rò l'indirizzo della condottiera  
 sua Luigade, che passati molti  
 anni di felice combattimento;  
 le fu da Dio pronunziato il gior  
 no di finir la battaglia, & uoir  
 viuente dallo scudato. Risapù  
 ro il dì del suo fine: andosone ab  
 la Maestra instantemente pre  
 gandola, che da Dio le impe  
 trasse vigore per quell'ultimo ot  
 fizio delle agonie. Ma Luigade,  
 che vedea i timori della dis  
 sepolta passare anche oltre l'ulti  
 mo suo passaggio, e la soorgea di  
 pagare tormenti del Purgato  
 rio gli auanzi del suo passar statti  
 benchè deostari, e piano già per



tantanti, con questa breuo par-  
 lata la consolò. *Non ti amaro  
 o Figlia, non ti amaro: quel  
 Dio, che ti pose sotto a piedi il  
 Demonio, dou' ualeate del bano  
 meua, e poi ti ha dato vigor de  
 combattere nella lunga gior-  
 na di molti anni; anche nell' uol-  
 no agone, pugnà te con te la  
 vittoria sarà per te. Arma pure  
 il tuo cuore d' intrepidezza, e de  
 apparouati animosa all' as-  
 gnato giorno della battaglia.  
 Non pauentare, che dopo il con-  
 fitto, si habbia da differire il trion-  
 fo, e la corona per lungo tempo,  
 e che alla gloria di uincitore,  
 habbia da presedere lunga, e po-  
 nosa tettura d' incarcarate. Son  
 certo, che Dio uerà reco la sua  
 pldà, e b' presto terminerà lo  
 pene, e ch' tu p' uenti. Dopo la*

morte vienene à rivedermi, ed  
al tuo primo arriuo, raccordati  
d'intuonare il Benedicite, e l'Aue,  
accioche da questo linguaggio,  
non usato giù nell' Inferno, possa  
auvedermi, la tua apparita non  
essere Diabolica visione.

Morì dunque Tolende nel  
giorno predetto, tutt'accesa d'  
amor diuino, e non anche era  
passato vn mese dal giorno della  
sua morte, quando venne alla  
promessa visita, e le comandate  
orationi recitando nell'apparire,  
soggiunse, hauer Dio condonati,  
à suoi prieghi, i più lunghi, e più  
accerbi dolori, che deueuano  
tormentarla: volarsene all' hora  
al Cielo portata dalla sua inter-  
cessione, che prima il perdono  
delle colpe, e quindi la remissione  
della pena le haueua impetrato.

Per

Per questi sì felici avvenimenti, come d'insigni trionfi della pietà Divina, cantava Lutgarde Inni, e recitava Eneomij alla vincitrice Misericordia, à cui ella porgeva tutto di col suoi prieghi, nuoue occasioni di trionfare. Tale fu la voce dolorosa, che vn giorno senti per l'aria gridante; Pietà Sorella pietà: non dinegare al tuo sangue il soccorfo, che concedesti all'anime degli stranieri. Conobbe da queste parole ansiose la morte di sua Sorella defunta in lontano Paese, e tormentata dopo morte nel Purgatorio. Non ritardo Lutgarde l'addimandato sussidio, poiche rappresentato alle Monache l'urgente bisogno di sua Sorella: e pregatele à spender prieghi, e soffrir discipline, con le battu-

re delle viventi, procurò prima  
sospensione; e poi finca' flagelli  
della defunta.  
Ma come toglieua dalle pene  
quell'anime, che à lei ricorrena-  
no supplicanti, così Dio poneua  
in tormentosi affanni quell'altre,  
che con indiscreto imperò ardi-  
uan di comandarla. Così accad-  
de all' Abbadessa di Aquiria, che  
leggendola ogni Domenica ri-  
perere la Sacra Comunione, e  
parendole, che in riguardo del-  
l'altre, più di rado comunican-  
dosi, fosse in lei tal funzione trop-  
po frequente; con feueri modi  
gliela vietò. Ed ella chinando il  
capo, al ricevuto comando, si con-  
tentò di aggiungere al corporale  
digiuno ancora la penosa inedia  
del Sacro pane. Disse però alla  
Superiora, con semplicitissima con-  
fiden-

fidenza: Madre, io nolontieri vbr  
bidisco: ma guardate, che il se  
pararmi dal bacio del mio Sposo  
Giesù, non sia fargli ingiuria, e  
che questa poi non la vendichi  
con afflitione del vostro corpo.

Sorrise forse la Madre alla  
semplice replica di Lurgande: ma  
si accorse ben presto con dolo  
rosa esperienza, la crederà al sem  
plicità, conuèrtir sole in Profegias,  
poiche sorpresa da subitani dol  
lori, che fieramente la torturaro  
no, & ogni hora più si accresce  
uano, confessò douersi la diuota  
Vergine rimettere in ciò alla non  
errante directione del suo spiri  
to: e cobolò, quanto ineffabile  
cōtono douea grare, dalla Com  
munionè, se la spirituale conten  
tèzza, proibita, non si doloresi  
supplicij, si vpondeua s'non que

-15111

Anzi

*di Santa Lutgarde. 187*

Anzifù chiaramente offerua-  
to, che quante Monache ardis-  
rono di formare contro il rigoroso  
vivere di Lutgarde, ò mormora-  
zioni, ò censure; in breue tempo  
con notabili morti le faron rote  
d'intorno: Onde l'altre humilia-  
te con l'esempio delle punite;  
diuenute di emule imitatrici, l'os-  
sequauano; ciò tutto operando  
mirabilmente il suo Sposo, che  
intento à conseruarle tranquillo  
il sonno della contemplatione,  
chiuse le strepitose bocche delle  
auersarie.

E quello, che operò con le  
Monache, lo eseguì co' Diuoli  
sturbatori della Vergine medi-  
tante. Diedele forza incontra-  
stabile, contro gli assalitori, e non  
solo i versetti Dauidici dalla de-  
uota lingua pronunziati; erano  
facte

fette contro gl' importuni spiri-  
 ti, che in paurosa fuga poneuan-  
 si; mà sputando loro in faccia;  
 come gli spruzzoli di sua salua,  
 fossero, ò dure grandini, ò pesanti  
 macigni da lapidarli; alla vista  
 della Santa si sottraheuano. Ben-  
 che tal' hora ardiffero di compa-  
 rire nella sua cella, offeruò, che  
 mai all'inginocchiato, doue po-  
 neuasi ad orare, ardiuano di ap-  
 pressarsi, abborrendolo, come in-  
 fuocata lastra, come ardente pira,  
 in cui la valorosa arciera raffina-  
 ua i dardi per saettarlo. Tali  
 erano le ferite, che non potendo  
 reggere a' colpi, ò dispariua-  
 no fuggitiui, ò sotto visibili forme  
 apparendo, confessauano qual  
 battaglia lor diessero i prieghi  
 delle oranti Monache, ed en-  
 trando vn giorno tutte insieme  
 ad

ad assistere ad vna agonizzante  
Sorella: il Demonio scacciato  
dalla stanza nell'ingrosso della  
diuota Schiera, è Lutgarde si di-  
stetesse, dicendole: Io comba-  
teua contro costei, con vna spe-  
ranza di guadagnarla; ma entra-  
to il Popolo, non hò potuto pro-  
seguire l'affatto. Tanto pauente  
forante drappello delle Mona-  
che, e trà esse la temuta Amaz-  
zone, vnta à riportarne vittorie  
così frequenti.

Non s'è poi marauiglia, se il  
tentatore da' prieghi di Lutgarde  
s'è maltrattato, s'ingegnò d'infes-  
tare la orante Vergine con gli  
ingeriti Scropoli, di non hauere  
applicata tutta la intentione in  
recitando li Hore Canoniche; e  
per questa via inquietare la cal-  
ma di quell'anima, che era per

cederle

lui



fui tempesta, e naufragio. Ne  
 fu più certamente inuentato dal  
 Demonio il più tedioso disturbo  
 per le anime riposanti in Dio; di  
 quel che sia l'infermità de' gli  
 scrupoli, che seminano di spine il  
 già florido letto della coscienza  
 tranquilla; cambiano i riposi in  
 palpamenti di cuore; fanno lo  
 spirito asmatico, sempre mai tra-  
 tenuto fra due alla continua sue-  
 glia di vna tormentosa sospensio-  
 ne. Mà troppo non duraron con  
 Lutgarda le macchine di Luffe-  
 ro, perchè Dio reggendola si  
 agitata da dubbij, e tante volte  
 ripetere i medesimi Salmi, ne mai  
 restarne appagata; per discoprire  
 l'insidioso Lupo, che traughiala-  
 la, si auualse dell'opital di vn pas-  
 storello. Questi da Dio condotto,  
 venne dalla campagna al Mon-  
 nistero

uisteroſiſſi Aquirſa, e fatta chia-  
mar Margareta, le diſſe: Vengo  
a te ſoggiando ti, Dio: ogli per tua  
gloria imponere, che nel cecitare  
lo ſagge precor e non ammetta  
ſorſo polo alcuno, perche gratia  
on abitoſe ogli ſolito le tus. pro-  
ghiere: tempo lo on aſſerito ſon  
on. Queſto annuncio, vnito con  
altre toniglianti parole, che Chri-  
ſto meſefinio: ipuocidiamente  
le replicò: furono: indoppio rito-  
no, che fece volar via il garrulo  
ſerolo degli ſorupolo, e con in-  
ciera quiete poi ſalneggiò. Da  
quel punto in appreſſo, tanto  
erebbe della Maſneggiante l'iter-  
uore, che vna delle Monache ſie  
diuoto, pi deſ vn giorno, mentre  
canta in ſuſoro la Santa viciſe  
dalla bocca: ſianma ardentiffi-  
ma, che ſpuggiana al Cielo con  
ſomma

forma velocità. Rima serafico  
 mita per questa visione, la disci-  
 pola di Lutgarde, che ben si amma-  
 de dello stupor di colei, e finita la  
 sacra funzione, la consolò: sugge-  
 rendole esser queste opre di Dio,  
 che anche nelle più triviali sue  
 serue si compiace di operare cose  
 mirabili, somiglianti al fuoco, che  
 non solo all'incenso de' preziosi  
 balsami, mà à quello ancora de'  
 pàuvili bitumi applica le sue fiam-  
 me. Mà in fatti voleva il Signo-  
 re dar segno quanto diverse dalle  
 oblationi de' gl' altri Santi fossero  
 le orationi della sua Sposa; | Chè  
 oue l'Apostolo S. Gio: ci fè ve-  
 dere nel fumo de' gl' incensieri  
 (*Orationes Sanctorum*) quelle di  
 Lutgarde, seruentissima nell' ora-  
 zio, non in fumo tenebroso: mà  
 in fiamme purgatissime prorom-  
 pevano.

penano. Di queste fiamme la purità, d'una chiarissimo segno, quanto dall' homil' animo lontani fossero i vapori della superbia, & i fumi della presuntione, che in tante singolari grazie riceuute dal Cielo, mai non potè traporlele nel cuore, mercè, che colmo trouandosi de' sodi beni della gratia, gli aerei, e ventosi della Vanagloria se n' escludeuano.

### CAPITOLO III.

*Dimestichezza di Lutgarde con Christo: liberale di sanità à tre Monache: desideria di morire Martire, e sangue sparso miracolosamente per questa brama: gran peccatore dalla medesima convertito.*

**C**H I dalle bocche dell' Etna, e del Vesuuio mis-  
I vscir

vfoit lingue di fuoco; ben argo-  
 menta; quali incendij maggiori  
 racchiudano nelle viscere; b chi  
 uale. Lutgarde; contra; fiamme  
 dalle labra; ben conofce quale  
 afcofa fornace le ardeua in petto.  
 Tanto feruida era l'anima della  
 Vergine verfo il proffimo; che per  
 non inhabilitarfi à feruirlo; tal-  
 lofa dalle godute; delirio dello  
 fpirito; con violenti sforzi fi fe-  
 parò; e diede congedo à Dio  
 medefimo conuerfante con lei;  
 uciòche i beati congregati del fuo  
 fpofo non la ritardaffero da quel-  
 la humana conuerfatione; che  
 vidon data in feruitù; ed allequio  
 delle Sorelle. In vn giorno di  
 Domenica; fi era Lutgarde com-  
 municata; con estra ordinario fer-  
 uore di fpirito; e mentre con ce-  
 ffuo inobrento godeua le ca-

tezze di Dio presente; vdi l'vsa-  
to segno del pranzo; che per lei  
fù di penoso disturbo; chiaman-  
dola dalla mensa del Paradiso,  
doue banchettaua co'l suo Mo-  
narca, alla tauola terrena, ch'è  
la mangiatoia del vilissimo giu-  
mento di nostra carne.

Con tutto ciò, riflettendo nel  
medesimo punto, che non c. ban-  
do il corpo s. indeboliva; & in-  
vece di seruire alle inferme, e so-  
disfare alle obligationi del pro-  
prio stato; bisognaua prouederlo  
di seruitù: riuolta al suo Dio, gli  
dise. Giesù mio, non è più tem-  
po, ch'io qui goda le tue delizie;  
se pur brami parteciparle; vatte-  
ne à Suor. Elisabetta, che giacen-  
do inferma, e non essendo per  
hora occupata nelle viuande, ri-  
ceuerà molto opportune le refet-

zioni delle tue gratie. Sospendile pure con me tua fertia, e lascia, che dal pascere teco l'anima, à nudrire il corpo mi trasferisca.

Vbbidì Lutgarde alla campana, che chiamauala al cenacolo, e prestò Dio vbbidienza alla voce della sua Sposa, che lo inuiua alla inferma. Vistolla, e con pienezza di celesti contenti la banchettò in maniera, che si sentì colmar l'anima di dolcezza ineffabile; e doue prima era auuezza à prendere frequenti ristori per la sua debile complessione: riuigorita dal celeste regalo; non hebbe più mestieri di ritirati; che dopo lunghi interualli. Così Lutgarde per l'amore del prossimo, che le bolliua nel petto, non solo interrompeua, e differia

riua le delitie dell' anima conuersante co'l suo Signore , mà delle stesse, che all' hora, rinunziaua; alle più bisognose ne facoa parte; e cortesissima giardiniera, dopo di hauersi à bastanza irrigato il cuore, con riuoli de' diuini fauori; ad inaffiare l'aride, e spinose terre delle pouere inferme l'incaminaua. Ne qui si fermarono i beneficij di Lutgarde verso la inferma Elisabetta da lei compatita nella rincresciosa malattia, che tenendola sequestrata nel picciol letto, non le permetteua il muouer, ne pure vn passo, condannandola ad vn'otio, di tutte le fatiche più tormentoso. Venne la giacente Monaca in isperanza di risanare del tutto, se la pietosa Lutgarde tanto fauorita dal Cielo, hauesse per lei offerto



suppliche al Rè Celeste, che da  
 quei dati cessi la liberalità. Lo  
 nobilitò il suo pensiero: la pregò  
 a reggere, e favorire le sue spe-  
 ranze, ne la pietosa Vergine lo  
 negò. Anzi dopò di hauere à  
 fauor della inferma, presentate  
 calde suppliche à Dio; fono i so-  
 fferuersi le dimande con quel-  
 la sententia Profetica, chiara-  
 mente intonata (*Eleuare, et exaltare fi-  
 lia Hierusalem, quæ bibisti de ma-  
 nu Domini calicem iræ eius.*)  
 Nel medesimo punto, che da  
 Eutgarde si vdirono le suddette  
 parole, sic sentì l'inferma l'effe-  
 to; balzò vigorosa in piede, senza  
 ne pure vna reliquia dell'antica  
 sua debolezza: robusta, non solo  
 da reggere se stessa; mà da por-  
 tare i pessi dell'istituto Religio-  
 so; e passeggiando sana per la  
 clau-

clausura; ogni suo passo, seruiua  
a' progressi della Santa fama di  
Lutgarda. Con somma propensione, era  
inchinata l'anima pietosissima al  
compatimento delle Monache  
inferme; e non solo pregata sup-  
plicaua Dio, perche da sostenuti  
malori si liberassero; mà le sup-  
pliche anticipando, volontaria  
medica soffersita. Tanta offer-  
se à Matilde nobilissima Dama  
della Città di Liege; che dopo  
di hauere con prudentissimo ve-  
douaggio maneggiata l'azienda, o  
promossa la buona educatione  
de' suoi figli; veggendoli già  
grandi, & huomini militari, con-  
segnata loro l'heredità de' suoi  
beni donati, alla claustrale militia  
volle arruolarli. Mà poi andan-  
taggiandosi nella età, indebolito

ne' sensi, e principalmente in  
 quel dell' udito: soggiacque à  
 sordità così grande, che nemend  
 udiva l'alta voce delle Suore sal-  
 meggianti nel Choro; sì che vn  
 giorno frà gli altri, douendo ad  
 vn particolare Versetto, ò forge-  
 re, od inchinarsi, fù di mestieri,  
 che vna Monaca glielc dicesse à  
 gli occhi con l'indice à lei disteso,  
 Arrossì in quel punto la diuo-  
 ta Matilde, vergognandosi di sua  
 tardanza, accaduta dal non ha-  
 uer badato, à ciò, che l'altre fa-  
 ceuano; Mà più dal non haucto  
 sentite le parole, che intimatam-  
 la functione; e parte per lo dolore  
 della commessa negligenza, mà  
 più per lo cordoglio dell' incur-  
 bil suo male, che ricader la fa-  
 rebbe in simili mancamenti; si  
 pose à lagrimare dirottamente.

Videla

Videla così addolorata la pietosa  
Lutgarde, & incaminandosi alla  
sua volta, con la bocca sù gli  
orecchi, le addimandò il motiuo  
delle sue lagrime. Ed ella: non  
volete, (rispose) che deplori la  
mia sciagura, se in tale sordità  
son caduta, che le più alte, e più  
sonore Laudi del Creatore non  
posso vdire? S'io fossi sorda alle  
parole del Mondo, segnalata ve-  
tura la stimarei; mà tener chiu-  
so l'orecchio, alle voci, al linguag-  
gio del Paradiso; non è forse fuè-  
tura da lagrmarla? Vditi i diuo-  
tissimi, sensi di quel cuore Reli-  
gioso, rimase tocca Lutgarde da  
vna dolce pietà, che facendola  
prima chinare supplicante, e poi  
risorgere curatrice: bagnate due  
dita di sua saliuà, e postele negli  
orecchi della inferma, dopo vno

strepitoso butinamento, che l'ad-  
dormentato senso le risvegliò,  
si ebbe intieramente l'vdito.  
Ma nel ricuperate l'orecchio,  
stette in procinto di perdere la  
parola, ammutolita dallo stupore  
del gran miracolo; se ben po-  
suppe il silenzio, prorompendo  
ne gli Encomij del Celeste Be-  
nefattore, che proueduto hauea  
quel secolo di tanto liberale, e  
pronta dispensatrice delle sue  
gratie.

Hor questo feruente amore,  
che la moueua, non solo à com-  
patire, ma à terminare le affli-  
tioni de' prossimi; prendeua in  
Lutgarde allo principio dal suo  
intento considerare con quali  
eccesi di miracolosa pietà, fu-  
rono dall'incarnato Dio, com-  
patite le miserie de' gli huomini,  
fino

*di Santa Luigarde. 203.*

fino à far loro bagno, de' suoi infu-  
dori, electuario del sangue, et ma-  
piastro delle sue piaghe, ne pure  
è con barbare, stensie, o con  
ingrati delirij, la pietosa cura del  
Diuino Medico ricambiarono.  
Quindi nasceua nell'animo della  
Vergine bramato di ottusissima di-  
ca collate questa humana in-  
gratitudine, con vna pronta cor-  
risponderza, antelando nel do-  
siderio di sostenere martirij, et  
render sangue per sangue, à chi  
si largamente lo sparse per la hu-  
mana Redentione. Desideraua  
per se sola il tempo delle barbare  
persecutioni, quando gli animosi  
Fedeli, con le aperture loro, ven-  
tributarono l'ampio mare ver-  
miglio della passione di Christo;  
e sopra tutto con occhio pieno  
di generosa inuidia miraua i tor-  
menti

menti di Agnese, che tenera fanciulla tanto soffersse; e ricusando nozze terrene, che venivano offerte con ricchi doni; volle apparecchiarsi all'eterno suo sposo dotata del proprio sangue. Mentre l'infuocato cuore di Jurgatide, in questo modo le bolliua nel senso; vna sera prima di porsi à giacere, trouossi in piedi auanti il suo letto, forse considerando il durissimo giacitoio della Croce, che dalla Giudaica barbarie, venne preparato alla stanca vita del Saluadore.

In tale, è somigliante punto fermando tutti gli affetti: tanto fuor dell'vsato s'innuogliò di verificare alcun riuo di sangue, per chi tanto sul patibolo ne diffuse; che l'empito dell'Amore spezzando gli argini di vna vena su

la sinistra mammella; ne sparse  
in tanta copia, che non solo le  
più intime tonache; mà gli ha-  
biti anche di fuori se ne inzup-  
parono; e la Carità vincitrice nò  
contenta di trionfare nascosta-  
mente di dentro; anche di fuori  
spiegò la vermiglia insegna di sue  
Vittorie.

In tal maniera l'Amor Diuino  
vn tempo schernitore de' Tiran-  
ni, facéndo all'hora risuonare fu-  
bitamente gl' impiagati martiri;  
diuenuto artefice di tormenti, e  
spanditore di sangue, inuentò  
martirij, per Lutgarde, con facte  
inuisibili aprì ferite palpabili, fece  
comparir piaghe, senza punture,  
e dell' arciero nascendendo lo  
strale, se vedere al colpo, che non  
poteua farlo sagittario se non di-  
uino. Memorabile autpenimèto  
fù



fù questo, che doue Catharina de-  
 cellata da' carnefici, sparser latte  
 dal collo, onde uolere doueua il  
 sangue; questa Vergine marrie-  
 rizzata dal Diuino Amore, spar-  
 desse il sangue dalle mammelle,  
 che per uine del latte si formano  
 dalla natura, ni' al giorno al' oggi.

Certo è, che il miracolo non  
 potè stare celato, come indegno  
 di comparire alla luce, e parauir-  
 glia, & uscì poi in quel Monis-  
 tero, e Prouincia alla notizia del  
 Christianesimo; poiche nel se-  
 guente mattino, le uestimenta di  
 Lutgarde parueron di pacifica  
 Vergine, ma di Marce sanguinosa,  
 uscita dalle mischie de' Ti-  
 ranni, e mangoldi. La piaga, che  
 poi si chiuse al sangue, alla glo-  
 ria dell' amor trionfante non si  
 ferò; lasciando una cicatrice,  
 quasi

quasi bocca aperta à ripetere ac-  
cidente sì memorabile, à confer-  
mare, che da douero Christo alla  
richiesta sopra mentouata di Lut-  
garde le concedesse il suo cuore;  
che usato à stare in vn petto fo-  
rito, non uole posare in quel  
della Vergine senza piaga.

Tanto in queste meditationi  
internauasi Lutgarde, che dal  
contemplare i dolori di Christo,  
ella passaua ad esprimerli, e dopo  
di hauerli disegnati nell' animo,  
nel corpo li colorua. Quindi fu  
che quante volte alle piaghe del  
suo Giesù, al sanguigno sudore,  
ch'egli uorsò nell'horto, si fissaua  
l'innamorato pensiero, di sangue  
gocce rugiade se si spargeuan tutti  
i capelli; & il fuoco della chari-  
tà eccellentissima ch'impica, scot-  
timandole il sangue alla pioco-  
cella

celsa parte del corpo, quindi su'l  
 volto, e su' gli abiti ripioueua.  
 Non potè ciò stare celato, e co-  
 me il primo sangue sparso da vn  
 fratello ucciso dall'altro, hebbe  
 voce da gridare, e publicarsi,  
 così questo versato da una Ver-  
 gine per mano del suo sposo, heb-  
 be grido da palesarsi. Inteselo  
 fra gli altri vn diuotissimo Sacer-  
 dote, e postosi in agguato in luo-  
 go, doue soleua ritrouarsi Lutgar-  
 de, e douerselo ò per la festiuità, ò  
 per altra occorrenza, offerire oc-  
 casione di meditare i patimenti  
 di Christo: attendeua con occhio  
 attentissimo l'uscita di quel mira-  
 colo porporato. Netardò guari  
 che veggendo annuolarsi il vol-  
 to della estatica; mentre affittis-  
 sima compatina il suo Giesù stra-  
 ciato; scorse ben subito alle mi-  
 uole

uole della malinconica susseguire la pioggia miracolosa, che le grò daua per gli capelli, vna ciocchetta, de quali rapidamēte trō-  
edò, per meglio auuicinar se gli all'occhio, e chiarirsi di quel portento. Li mirò con tutta l'attentione, e quasi estatico per la marauiglia, come Lutgarde per lo seruore; non hauea altro moto, che l'arrugar della fronte, che l'inarcar delle ciglia, e chiudere le labra ad vn miracolo veramente inestabile.

Ma crebbe lo stupore, quando ritornò in se Lutgarde; perche all'hora i capegli veduti da lui sanguinosi, e vermigli ripigliarono il lor colore natio, e di questa nouella transformatione tanto restò sopra fatto; che scosso da riuerente paura, tremò da capo à  
piè,

piè, e poco mancò, che non  
 cadesse atterrato. Ciò fù yn di-  
 mostrate, che negli estasi, e tra-  
 pimenti di questa Vergine il suo  
 spolo celeste le ripeteva da do-  
 uero il *Veni colomba mea*, poiche  
 qual colomba, che esposta, d'in-  
 soliti colori si veste, e poi tolta  
 di sotto à i raggi non ne serba  
 vestigio nelle sue piume; potè  
 pure fissa nel suo vermiglio Sole,  
 quale nella passione fù Christo, si  
 tingeva della languigna sua por-  
 pora, che poi staccata dall'esta-  
 si, dispariva.

Che maraviglia, se ad una fa-  
 vorita Vergine, à cui diede il fitt  
 golare priuilegio di sudar sangue,  
 come del Redemore si legge, fos-  
 se ancora partecipata la preroga-  
 tiua di Christo nel riscattare ani-  
 me schiave, che già per molti an-

ni dal Demonio si tenevano alla  
ratena? Certo è, nel Monistero  
di Aquitana offerui stata Monaca  
ombenuta di sì alto condotto de'  
meriti di Lutgarde; mentre gli  
offesi goduti, & il sangue sparso  
la dichiarauano così intima a  
Dio; che dopo di hauere lunga-  
mente pregatolo per la recupera-  
tione di vn'anima perduta, sen-  
za ottenere l'intento; ricorse à  
prieghi della riuerita Suora, co-  
me ad intercessione della più fa-  
uorita del Rè celeste, à cui nessun  
memoriale si rigettana. Era co-  
stei Figlia di Caualiere principa-  
lissimo, addimandato Rainero;  
che favorito dalla fortuna libe-  
ralissima in ogni sorte di beni, si  
feruiua delle ricchezze, & come  
per fomento de' vitij, per salario  
di sgherni, e paga d'huomini scè-

lerati,

lerati, a' quali nella sua casa non mancava asilo, e quartiere; onde in grande copia vi si adunavano, per militare a' cenni del vicioso lor condottiere.

Venne all'orecchio della Religiosa figlia la pessima fama de' paterni diportamenti; e disperando di poter ella co' suoi preghieri, e consigli ammollire un cuore così indurato: pregò Lutgarde à supplicare per lui, ed accettarlo per figlio de' suoi dolori, & à vita migliore ripartorirlo. Bramosa la Vergine di consolare vn' anima, & vn'altra ricuperarne; con le afflizioni del corpo, co' feruore dell'animo, ed intercessione della lingua, così caldamente lo accomandò alla diuina misericordia, che tocco dalla diuina gratia, e dall'interno lume

lume illustrato, vido la pessima strada, ch'egli correua, il precipitio eterno così vicino, che atterrito, ritrahendo il passo, cambiò sentiere con vna esemplare conuerfione.

Besante colpo fu questo alla orgogliosa testa del tentatore, e perche la gran doglia non può celarsi, comparue il Demonio visibilmente ad vna Suora del Monistero, e le disse: Lutgarde si affaccenda di leuarmi dalle mani Rainero, ma io m'impiegherò con tali sforzi, che trouerà costei nella impresa non intagiate difficoltà. Solla cerca di farlo penitente, lo trouerò maniera di renderlo disperato. Portò à sacco tutte le sue ricchezze, o si accorgerà la intere spesa, di hauerlo comertito non in vn Santo, ma in vn mendico.

Tut-



Tutte queste erano ben augu-  
 rose minaccio, le quali, si come  
 ammalano il Diauolo contro a  
 Cavalierè penitente, così già le  
 figurauano per vn Giobbe ridot-  
 to in pelle; in ciò più auentura-  
 to di quel fortissimo Heroe; che  
 dopò i perduti beni, non l'apri-  
 mento d'esteriore piaghe; ma i  
 risanamento delle interne, e mor-  
 tali doner seguirgli. Ne il bu-  
 giardo spirito fù monitoro nelle  
 minaccio; in quanto alla parte  
 del sacchoggiamiento, predetto  
 perche in breue tempo rimase  
 spogliato del contante, e de' po-  
 deri; mà ricco di una costantissi-  
 ma sofferenza; che sotto l'efem-  
 plare grido del male patito, la fa-  
 ma dell'operato si seppellì. Anzi  
 come il naufragio procurato gli  
 dal Demonio, lo haueffe voluto

à nudità propria de' mortatori;  
con felicissima leggerezza dal  
mare del secolo, al porto della  
vita. Come si figura, e rapato fatto  
Monaco nel Monistero Afflig-  
nenfe, doue con l'affligere se  
stefo, & aggiungere a' flagelli  
dell'infernale carnefice, battu-  
ra, non alle, a' condannati, e sog-  
giogati, fugi leno, non solo fu  
caro à Dio, ma venerabile agli  
huomini, che ammirauano la co-  
stante conuerfione.

Beneua tenta Luce de con  
tutta l'applicazione de' suoi pen-  
fieri à questa importante massi-  
ma di conquistar anime al suo Si-  
gnore, ò trarle dalle fauci della  
infernale fiera di già afferrate, ò  
pure sottrarle all'imminente rif-  
chio di rimanere inghermito. E  
Dio à che proceduta il beneua

di

di questo spirito Redentore, ne  
 rificaualo alle persone partico-  
 lanti, come fece ad vna anco-  
 nera Donzelletta dell'Ordin  
 Cisterciense, che fiacchissima  
 corpo; ma d'animo robustissimo  
 sosteneua già lungo tempo vna  
 pericolosa lotta col tentator  
 Ella haueua, come il trauglia  
 San Paolo richiesto à Dio, che  
 sì molesta pugna la liberasse, n  
 invece di dirle (*Sufficit sibi gratia*  
*mea*) mentr'ella dormiua, le fe  
 apparire Lutgarde, & addita  
 dela, come eccellentissima lo-  
 ratrice, che poteua insegnar  
 l'arte di restare vittoriosa, le disse  
 Costei, che vedi, dalla tua lunga  
 battaglia dee liberarti. Veni  
 poi la medesima al Monistero  
 Aquiria, forse per vedere di pr  
 senza colei, che all'ostinato Age  
 ne

ne dontra sottrarla: e quando  
prima auanti se le parò, chiara-  
mente riconobbe le fattezze pri-  
ma dipinte dal sonno miracolo-  
so. Tanto più ella s'innanimò  
ad implorare gli aiuti di Lutgar-  
de, e furono così pronti, che  
quasi il Demonio à fronte della  
inuitta sua vincitrice, sentisse  
languire le forze, e morir l'ardi-  
mento, cessò di contrastare con  
la tentata fanciulla; il che fu non  
meno stupendo miracolo, che  
vedere vna tenera pianta stretta,  
mente abbracciata dall'hellera  
per soffocarla, & abatterla; al-  
la prima apparita di vna Don-  
zella, staccare le braccia, sgrup-  
pare i nodi, e l'alla ostinata lotta  
appartirsi, soggiacere abbattu-  
ta, in aridie calpestate, qui el non  
-o Ritrouato, chebbe la Mona-

ca si presentano soccorso del  
sua protettrice; saltò in speranza  
di ottenere grazie nuove, e  
berata dal robusto amierfatio  
che la stringeva; sottrarsi anco  
ra alla naturale fiacchezza del  
templeione, che alla ma  
tia claustrale, quasi affatto inh  
bile la rendeva. Espose à Lu  
garde il suo bisogno; attestò co  
feruore di spirito il desiderio  
ricuperare le forze: per regger  
alla carica del Religioso institu  
to, che non potè la Santa nega  
le il richiesto aiuto delle preghi  
re. Forse Luggage il memori  
le, ma così breue, che in chiedo  
re la gratia, & ottenerla, non  
spese altro, che il porgerlo, e  
eserarlo sottoscritto; anzi com  
non le impetrasse la sanità, in  
gliela donasse. Và (dissete) hab  
bia

bia la robustezza, che tu addimandi; non solo per astenerti dalla carne, ma per concuocere anche i più ostinati legumi, e sostenere ogni peso della tua regola.

Mirabil cosa ad ydire: doue prima costei nauseaua i cibi Quarresimali, e nella quarantina de più austeri digiuni, si vedea necessitata a nodrirsì di vitande caracualosche: tutto ad vn tratto rinforzata nella complessione, e nello spirito rinuigonita: hebbe lena bastante per correre non solamente l'ordinario hringo della mortificatione claustrale, & il particolare stadio delle volontarie afflittioni, che à se medesima prescriueua. E quando prima ritornata a suoi chiostri, vide imbandirsì dalle infermiere le stesse

viuande; come quelle non fo-  
 ssero carni stagionate nella onc-  
 na; ma infraciato dentro nelle  
 polture; tanto horrore ne prese  
 che mai più, non solo assaggia-  
 le; ma ne meno potè vederle  
 senza chiuder gli occhi; e si-  
 gellat le narici; tanto partecipò  
 della potenza del suo Rè. Pih  
 mile ancella; che seppe trasfo-  
 mar la natura; ripastar i corpi  
 senza distruggerli; e di sotto ad  
 cumulo d'inferocità; à moua,  
 diuersissima via risuscitarli. Co-  
 molte volte ridisse la duota Mu-  
 nica, vesa dalla tanta costanza  
 che giunse fino all'estrema de-  
 crepità; e tanto bene caminò  
 corso della Religiosa osservanza  
 che il palio del supremo grado  
 da lei conseguito, e ricordo uol  
 della defunta benefattrice; co-  
 le

le ripetute lodi cento volte nella  
memoria delle suore la rannuò.

CAPITOLO IV.

Sanità di corpo, e di anima dispensa  
fata à molti da Lutgarde: suo  
spirito profetico in prevedere,  
non solo le cose terrene, ma le  
carnali scite nel cuore de' peccatori,  
che è suor, fu concessa ad anime irru-  
agliate, e igne. Il suo oracolo loq-

**P**er ogni banda risuonavano  
gli encómij di Lutgarde, nō  
vessendo in quei dintorni paese  
alcuno, dove genti benedette,  
non ricubissero dalla dispensa  
delle divine grazie, segnalati fa-  
uori. Ella veniva da celeste lin-  
gua nominata alle afflitte perso-  
ne, quando dormivano, & addi-



rata, come vnica riparatrice del-  
 le loro calamità. Gli infermi, che  
 desti non sentiuano mentouare  
 se non Lutgarde celebre per tan-  
 ti cagioneuoli risanati; poi dor-  
 mendo non sognauano altra me-  
 dica, che costei, e Dio intento à  
 dilatare il suo nome, non conten-  
 so di notificarla à veglianti, à dor-  
 menti la dimostraua; e di giorno  
 pubblicata dal comun grido,  
 poi di notte con l'aggiunta di ce-  
 leste voce, amplificauasi la sua  
 fama. Vna Donna, in quest'emp-  
 pi, viuca oltre misura dolente;  
 per vedere le frequenti, e spallenti-  
 rose cadute di vn suo figlio epilec-  
 tico, senza speranza di risanarlo  
 per via di humani medicamenti,  
 sentì dirsi: vattene à Lutgarde,  
 che in essa il disperato soccorso  
 ritrouerai. Non tardò la femmi-

na à trasferirsi in Aquiria, oue  
presentato il fanciullo alla Santa,  
e narratole quanto fosse ostinata,  
ed horribil la malatia, e che non  
trouando dalla mano de' Medici  
alcun rimedio, per diuino comã-  
do a' suoi piedi l'hauea condotto;  
tacque, e piena di celeste fidanza,  
ue aspettò sicuro risanamento.  
All' hora Eulgarde solleuata la  
mente in Dio, e quindi posto vn  
deto in bocca del cagioncuole, e  
formata con l' indice la croce so-  
pra il suo petto; senza altro indu-  
gio lo risanò da vn male, che osti-  
patissimo, anche à lunghi medi-  
cinali assalti; di rado si fuolcar-  
rendere, e disloggiare.

Ma quanto più mirabile fu el-  
la in medicare le infermità dello  
spirito! Vna giouinetta Monaca  
addimandata Herisplende: veni

uà dal tentatore così fortemente  
 affalita, che dopo lunghe, e con-  
 stantissime resistenze, non veg-  
 gendosi mai liberata da quell'af-  
 fedio, surprisa da cupa malin-  
 conia, staua quasi per fare in ma-  
 no della disperatione l'arrendi-  
 mento. Venne à tempo inspira-  
 ta, à non pensare di arrendersi,  
 se prima i soccorsi di Lutzgard non  
 richiedeva, à cui l'infelice fuo  
 stato scoperte, e la pietosa cono-  
 scendo il rischio della pouera co-  
 battuta, per accelerarle di uisiti  
 soccorsi, inuis à Dio precipitosi  
 memoriali di cadenti lagrime,  
 supplicandolo à souuenirla. Quin-  
 di finito di piangere, e d'impetra-  
 re, disse alla Monaca: fa cuore o  
 Sorella: presto con vittorioso fine  
 terminerà il tuo lungo combat-  
 timento. Nel prossimo Venerdì

fanto, quando il Sacerdote, adofata, ed inalberata la croce, inuonerà *Ecce lignum crucis*, con quella voce medefima intimerà il bando alle tentazioni, g'horati affettano, et inarrata eonfolata.

Como promiffe fi effettuo. Giunto il facro giorno di Parafceue, all'alzata del confalone fempre terribile all'Inferno, le infernali guerre ceffarono per la combattuta Monaca: all'intuonarli le antiche glorie del vittorioso veftilo, nouelle ne acquifto liberando vn'anima affediata, e fuo dal Venerdì fanto la libera la Vergine anticipò gli *Alleluia* di faltezza. Ne parrà ftano, che sì potente ella foſſe ad interrompere co'fuoi prieghi le impreſe del Diaplo affalitore, quando vn fuo guardo ſole, baſto à ſpoſieſ-

farlo delle piazze, o' he' possede-  
 ua, e piantarui con sua rabbia le  
 trionfali insegne del pentimento,  
 Venne vn giorno à visitarla  
 Giouanni Abbate Affliginense,  
 Religioso di finissimo spirito, e  
 seco trasse vn tale, forse da lui  
 conosciuto per bisognoso di que-  
 sta visita salutare. Appena com-  
 parue la Santa, & hebbe finito di  
 parlare con quel Prelato i soliti  
 conuenevoli: che volgendo gli  
 occhi al compagno: subitamen-  
 te alterato nel volto, anhelante,  
 angosciato diuente, con si eui-  
 denti segni di graue turbamento,  
 che il prudente Abbate, inuesti-  
 gando nella partenza la causa di  
 alteratione si subitanca, gli disse:  
 Hai tu veduta la santa Donna? ed  
 agli trabendo dal più profondo  
 del cuore in seipso rispose: Ben

l'hò veduta: e come la presenza di Lurgarde fosse per me quella del Giudice eterno: restai così confuso de' miei peccati, sì fortemente scosso dall'horrore, purgato dal pentimento: che la Dio mercè, di giacente, che venni, mi trouo in piedi, e di non più cadere, tengo fidanza.

In tal maniera il volto dell' ammirabil Vergine, hora pietoso apparendo, le infermità de' corpi curaua; hora seucto, e rigido dimostrandosi, purgaua le infermità dello spirito, e sempre à beneficio dell'anime, quì la misericordia, là i rigori del celeste Monarca rappresentaua. Sembrante di fuoco ardente haueuà veduto sulla Vergine il peccator sopradetto: poichè del Giudice rigoroso fu scritto (*ignis ante ipse*

K 6 sum

*sumpracedet,*) ma volto sparso di  
 amabilissima luce vide nella me-  
 desima un altro peccatore, già  
 trascorso tant'oltre nel pelago  
 dell'iniquità, che quasi naufrago,  
 e disperato, non pensava più di  
 trouare calma, o sereno. Ma  
 condotto da mano invisibile di  
 celeste vocatione ad abboccarsi  
 con Luigarde, non così tosto co-  
 minciò ad vdir la fauella, che  
 trasfigurata la vide, con lucidissi-  
 mi raggi sopra la testa: come ap-  
 punto la misericordia diuina l'ad-  
 ditasse al povero naufrago a somi-  
 glianza di marittimo Faro con le  
 fiamme in capo, per dargli felice  
 augurio di entrare in porto; Ori-  
 de venuto in compagnia della  
 disperatione, se ne partì con la  
 dolce damberrata della speranza.  
 Merò, che quanto diceuano le  
 serui-

feruide parole della Santa; dalle  
ardenti fiamme si confermava.  
Le sue labbra esprimeuano i mira-  
coli della diuina misericordia; ma  
il miracolo delle fiamme più al-  
vino dichiaraua l'infuocata chari-  
tà del Signore, che all'orecchio.  
E alle pupille di quell'anima dis-  
perata parlando, le assicuraua di  
hauere fuochi bastanti da lique-  
fare i ghiacci, e squagliare i bron-  
zi, del gelato suo spirito, della in-  
durata sua coscienza.

Questi marauigliosi splendori,  
che dall'anima lucidissima, nel  
capo di Lurgarde si trasfondeua-  
no, seruiano per confirmatione  
publica di ciò, che segretamente  
le venne riuclato in vn giorno di  
tutti i Santi, in cui, contemplan-  
do le corone, e l'aureole di quel  
gran popolo trionfale, si senti  
dall'



dall'infuocata lingua dello Spirito  
 santo parlar al cuore, e chiamarsi,  
*omni gratia plena*, quasi ella fosse  
 il Pantcone, in cui della celebra-  
 ta festiuità, tutte le grazie, e pre-  
 rogatiue si epilogauano. E qual  
 pienezza di grazie mancar pote-  
 ua à colei, che con la Vergine  
 praticaua sì alla domestica, e  
 nell'abbondantissimo fonte, à suo  
 piacere le potea beuere?

Già nel discorso della sua vi-  
 ta, si vide quante volte la Regina  
 degli Angioli le comparue, ma  
 fù segnalatissima visione, quando  
 impiegata nel recitare il *Te Deũ*  
 giunta che fù al versetto (*Tu ad  
 liberandum suscepturus hominem  
 non horruisti Virginis uterum*)  
 se le appresentò auanti Nostra  
 Signora con volto pieno di beni-  
 gnità singolare; applaudendo al  
 sua-

suauissimo canto, che l'Incarnazione dell'Eterno Verbo rammemoraua; come volesse pagarle di contante, con vna gloriosa apparita l'accidentale gloria, che le hauea data, con la raccordanza del gran mistero. Auuidesi Lutgarde, quanto piaceffero alla Vergine le parole del sagro caustico, quindi al Venerabil Tomaso Cantipratente, poi scrittore della sua vita, lo riuclò, esortandolo a profondamente inchinarsi, qualunque volta ripetesse il misterioso Versetto, ed egli poi ne' suoi scritti lo stesso auuolto affuse in pro' della diuota posterita.

Et io per me credo, che tanto familiare si dimostrasse la Vergine per la grande simbolesita, che con la Madre di Christo passa la Sposa del medesimo, nel

l'importantissimo punto di mostrare verso i miseri tenerissime viscere di pietà. Hauea la Santa verso se humane miserie il cordiale compassionie, che gli altri patimenti la tormentatano, e veggendo vna mendica femmina oppressa dal grauissima povertà; spasmava per desiderio di sostenerla. Ma Dio, che voleva l'vna afflitta nella povertà, e l'altra consolata nell'animo, disse al cuore di Lutgardie: non hai tu letto ne' Salmi, & a gli orecchi miei recitate più volte quelle parole (*Portio in ea Domine, au poi, custodire legem tuam?*) Non so se intenda esser io la tua portione, ne altro possedere qua giù nel mondo? Anzi que alla compatita mendica; quando ritorni, hai da ripetere le parole dell'Ag-

di Santa Lutgarde. 233

postolo mio Vicario: (*Animum*)  
& argentum non est mihi, quod  
autem habeo hoc tibi do) & offeren-  
do per lei preghiere, le han  
dato quanto possedi, & offeruata  
la legge del tuo Signore. *Nonne*  
Ne poca elemosina le faceua  
la Santa; se al suo Sposo l'acco-  
mandaua; poiche non sapendole  
Christo negare cosa veruna; an-  
che di quelle, che più ardue sem-  
brano à conseguirsi; tanto più  
facilmente hauera impetrato per  
lei la gregaria ratione del pane  
cotidiano. *Partecipaua*  
Partecipaua Lutgarde questi  
abboccamenti segreti hauuti cò  
Dio alla familiarissima Suora Si-  
billa de Gagi, ch'era, come si è  
scritto di sopra, dotata di fino  
ingegno, ed alla naturale acu-  
tezza hauendo aggiunta la lima-  
tura

tura dello studio, si haueua sopra il costume donnesco affortigliato l'intendimento. A costei ricorrea la Vergine, qualunque volta la celeste lingua le parlaua al cuore latinamente, e come da saggia commentatrice delle non intese parole, aspettaua la spiegatione de' celesti oracoli, ne occorreua, che andasse à ricercare la interprete; poiche la stessa obriuinamente assistendole, e nell' erudirla seruiuale di maestra, e nel seruirle, di ancella. Alla inferma Lutgarde hauea fatto lunga, e fedele assistenza; sentendosi ben pagata la seruitù con pretioso salario; mentre la Santa le partecipaua le ricchezze dello spirito, & i regali, che il celeste Sposo, le faeua di giorno in giorno.

Mà

Mà non è da tacere ciò, cho  
con la medesima Suora le succe-  
dette. Già lungo tempo, era  
giaciuta Lurgarde, oppressa da  
grauo infermità: costante nel  
soffrire in se stessa le malattie,  
quanto pronta in terminarle ne-  
gl' infermi, che ricorreuano alle  
sue preci. Le haueua sempre  
fatto assistenza la diuota Sibilla;  
parendole inuidiabile priuilegio  
l'essere così intima, e fauorita  
presso vn'anima grande, che por-  
saua corona sù tutte l'altre de'  
tempi suoi, e che tante volte  
(*Assisina Regina*) là fianco del Re  
dell' Cielo, quando l'inuitò al  
bacio della sua piaga: e co'l san-  
gue hora sparso dalla ferita del  
Virginale suo petto, hora trasu-  
dato giù da' capegli, porporata  
sposa la se vedere. Le inuidia-  
uano

uano il posto l'altre Sorelle, che  
 la vedevano sì vicina à colei, che  
 tanto per affetto, e per merito  
 approssimauasi à Dio: se ben pa-  
 reua, che le toccasse il posto più,  
 che ad ogni altra, e che diuentata  
 Iutgarde libro misterioso di ora-  
 coli, di arcani, di profetie, hauesse  
 Dio consegnato questo volume  
 d'altre dottrine, alla più letterata  
 fra tutte le altre. Ma l'invidia  
 maggiore fu quella, che le por-  
 tata il Demonio, che si come  
 dal Cielo precipitando, molti de'  
 suoi vanni spiriti seco ritò rui-  
 nosamente all'Inferno, vedea,  
 che Iutgarde volando vedea l'Es-  
 piteo, quella sua prossima tra-  
 heua alla medesima volta, da  
 ferarla inferna, à corteggiarla  
 beata. Il peccato bramoso di se-  
 pararla, cominciò à tentare

Sibilla, à suggerirle tedio, e stan-  
chezza, à farle parere in soppor-  
tatione la fatica indegna del suo  
nobile nascimento; non esser fi-  
glia di genitori sì à seruire, e  
per quanto à ciò fare esorti la  
charità, hauere in ciò compite  
alle sue parti: douer succedere  
la discrezione à far le sue: non  
auarsi ad vna sola gli stenti,  
mà in molte compartirle con la  
vicenda, e somiglianti altre cose,  
che più volte vditel internamen-  
te dal tentatore; già l'ingannata,  
come proprio le ripeteua  
- Ma quando ella stava in pro-  
cinto di absentarsi dalla par lei  
utilissima feruità, che con salarij  
di singolari gratie l'era pagata  
nell'etario del Paradiso; in mez-  
zo alle tenebre della notte, sentì  
intuonarsi a gli orecchi le parole

Euan-



Evangeliche (nō veni ministrare  
 sed ministrare). A tal rimbombo  
 restarono sepolte in profondo si-  
 lentio le strepitose voci del ren-  
 tatore, e rifuegliata, che fù, con  
 raddoppiata sollecitudine ripi-  
 gliò l'antica sua seruitù verso Lu-  
 garde, riconosciuta per medica  
 de' suoi spirituali languori, e cor-  
 rettrice così discreta de' suoi dif-  
 fetti, che sotto il silenzio della  
 notte, nel segreto risiro delle ren-  
 bre vniuersali li hauea corretta.  
 Questo fù disse, che ella con oc-  
 chio profetico, mirata sin det-  
 to de' cuori humani, e che sco-  
 prendo i pontifici ne' nati, loro  
 nascondigli, vi applicaua la ma-  
 no per soffocarli nascenti, accio-  
 che non crescessero à danneg-  
 giare, e che il Demonio non pos-  
 teua contro di lei far congiuro:  
 così

così segrete, che ben presto in  
luce non si mettessero, anzi allu-  
me de' suoi ricordi, com' omb-  
bre, ne fantasmi notturni non  
diteguissero: per questo si dice  
Nepardà strano, che Lutgar-  
de i peccato: e nascondigli de'  
onori humani penetrasse alla no-  
ritia de' più ritirati pensieri; quan-  
dosi sa com' anche, i più redon-  
diti incani; seppolliti nella caligi-  
ne di lunga dimenticanza sot-  
terrati sotto ad vn' alto cumulo  
d'anni trascorsi, dalla profetica  
hice se le scoprivano. per questo  
Testimonio di ciò è il memo-  
rabile auénimento, do' quale  
si discopertero le reliquie della  
Santa Vergine Osmana: figlia  
del Rè di Scoria. Passò vn diuo-  
to Sacerdote al Monistero Lo-  
trensè: là nella Francia; e men-  
tre

sio in sacra catacomba si tratte-  
 neua orando, fra le altre sepol-  
 ture, vna di alabastro ne vide,  
 che dell'altre più ricca, daua in-  
 dicio di chiudere nel seno più  
 prezioso deposito. Gli nacque  
 nel cuore tanta curiosità di sa-  
 pere qual fagra spoglia vi si ascò-  
 desse, e non vedgendo, ne di fuori  
 nolla sovrastante lapida, ne di  
 dentro in alcuna intagliata la-  
 mina, iscrizione veruna, che  
 dall'investigato nome gli por-  
 gesse notizia, fece per via di let-  
 tere, calde istanze à Lutgarda,  
 acciò pregasse di esserle faggu-  
 gliata dal Paradiso. Non differì  
 ella appoggiarsi con l'ali della  
 meditatione, e di chiesta in forma-  
 zione della Sant'anima, le oui ce-  
 neti inuolinate giacciono, ben  
 presto seppe, che il sepoltra sers

za titolo, era di vna Serenissima  
titolata : cioè di Osmanna figlia  
del Rè Scozzese; che trasportata  
miracolosamente dal suo paterno  
Regno alla Francia: visse ammi-  
rabile, morì gloriosa, e con solen-  
ne pompa venne sepolta; ma poi  
con l'andare de gli anni, il nome  
suo, non impresso nel sepolcro, si  
scancellò dalle memorie de' Pac-  
fani, ò si coperte dalla sordida  
ruggine della dimenticanza.

Restò lietissima Lutgarde alla  
veduta nuoua, che doueua risuscit-  
tare le glorie della Santissima In-  
fanta sepellite dalla obliuione, e  
non tardò à darne notizia al Sa-  
cerdote, pregandolo à publicare  
di nuouo la Santità della vergine  
smenticata; imprimerla nel cuo-  
re de' Christiani, e con accumen-  
tati offeuij, ed honori, dalle in-

L

giurie

giurie de' secoli vendicarla.  
 Soggiunse altresì, che gode-  
 rebbe molto, quando intendesse  
 haueſe Dio, riuelato immedia-  
 tamente à lui, ciò, che per ſuo  
 mezzo gli diſcopriua, accioche  
 tanto più di cuore ſi moueſſe, à  
 rimettere la Santa nel poſſeſſo  
 dell' antica diuotione. Riſpoſe  
 il Sacerdote, ſtimarſi indegno, di  
 tali grazie, che ſolo ad anime fa-  
 uorite ſi riſerbauano; ed hauere  
 tanta fede alla ſua ſemplice te-  
 ſtimonianza; che non ſapeua  
 bramare accertazione maggio-  
 re. Tuttauia, à richieſta di Lu-  
 gerde, che voleua riſuscitare ne'  
 diuoti cuori la memoria di queſta  
 Vergine; Dio ſi compiacque di  
 dare al Sacerdote un luminoso  
 ſpettarolo. Poiche, mena' egli  
 I dor-

dormiva, la Vergine di Scotia, ben tre volte cinta di gloriosi raggi gli apparue; disse il suo nome con la voce; pubblicò i suoi meriti con la luce; e testificò la grande autorità, che teneua Lutgarde nel Paradiso; poichè a confirmatione de' suoi detti, trabuca testimonij sin dall'Empireo.

Non solamette intorno le succedute cose heure, Lutgarde cognitioni profetiche; mà con guardo perspicacissimo, anche di là dagli anni, in remotissima lontananza discopriva gli avvenimenti. Così ad una Vergine di Lomuan lo suor di niestra adolento, per l'apostasia di vn suo fratello Francesco, fece intendere, che potesse in calma l'ondeggiante suo spirito, non affannasse per la temuta perdita di quell'anima; poi-

L 2 che

che la smarrita pecorella per tutto l'anno venturo all'abbandonato ouile ritornarebbe, ed il felice successo lo confermò. Predisse altresì la morte alla Duchessa di Brabante figlia del Christianissimo Rè Filippo.

Questa diuota, ed amica di Lutgarde, trouandosi inferma; alle preghiere della sua confidente fece ricorso, aspettando per auventura liete nouelle, che non fosse per all'hora mortale l'infermità. Ma Lutgarde postasi ad orare; e dopo breue raccogliamento, che fu vn veloce passaggio dalla terra all'Empirico ad informarsi dell'auenire; diede risposta alla giacente Signora che pensasse alla confessione delle sue colpe; alla purga dell'anima, e come non douesse più sorgere

da

da quel letto , vi aspettasse con ogni buona confidenza la visita del Signore . Vdito l'oracolo della Santa, la fauia Duchessa l'ebbe per commiato dal mondo: cō tutta l'applicatione si preparò all'importante passaggio, che non molto dopo felicemente seguì . Imperoche defunta appena , apparse à Lutgarde con viso ridente , notificandole , che fuori di ogni speranza , ella passava alla gloria, senza la temuta dilatione, ed il tormentoso arresto del Purgatorio . Esserle ciò auuenuto per fauore singularissimo della Regina del Cielo, che amata da lei, mentre visse, con tutti gli affetti dell'anima, in morte la fauori con tutto l'impiego della sua Regia protezione .

Ne vi fù per auentura nel



mondo alcun Santo, che ponesse  
 il piede auanti à Lutgardo, nella  
 segnalata prerogatiua di scoprire  
 i peccati; benchè rinchiusa e sug-  
 gellata da tutta l'immaginabile  
 segretezza. Vna fanciulla riti-  
 ratasi à far vita solinga presso ad  
 vn Tempio di Santo Stefano; da  
 grauissima tentatione sorpresa,  
 e forse spinta fino al cadere; ma  
 bramosa di risorgere; alle pre-  
 ghierè della Santa racomanda-  
 uasi. Questa per applicare la me-  
 diciua; mostrauasi desiderosa di  
 sapere qual fosse l'infermità: ma  
 infolice languente, dall'impor-  
 tuna turbescenza resa mutola,  
 non risoluua di palesarla. All'  
 hora sorridendo la Santa disse: in-  
 vano tu ti nascondi sorella: cioe:  
 che tu non mi hai detto, il Signor  
 de mi hà rivelato, quello, che ne  
 meno

mi eno il tuo confessore seppe da  
te, l'hò per intero ragguaglio da  
chi per discoprire i cuori non ha  
mestier della lingua, che lo ridi-  
ca: il tuo male è questo, ne puoi  
riegarlo, per quante bende vi  
ponga sopra il silentio scorgo  
qual è la piaga: vattene al con-  
fessore, o sbenda ciò, che ricopri,  
se brami la tua pristina sanità: con  
questa piaguetta di correctione, in  
dicendola à penitènto del peccato,  
oh ella vedeua, ma compa-  
tìua; le fece nascere da suoi occhi  
il balsamo delle toccate sue piaghe;  
mentre le pianse, e le sanò;  
e quindi nuouamente racconfor-  
landola, che anche dopo le ca-  
dute se fanno gloriosi riforgimen-  
ti, che per diuina misericordia  
gl'inciampi diuerrano scolini, e  
l'hauer nauuiato fuor della stra-

da, serue à non vscirne mai più,  
l'clottò à ripigliare con felice pro-  
seguimento la ritirata sua vita.

Mà più strauagante discopri-  
mento fù quello, che per via di  
vno miracoloso pellegrino, in ser-  
gretto peccatore si effettuò. Ha-  
uea costui cominella colpa gra-  
uissima, però con tutta la possi-  
bile segretezza, e così bene con  
la simulatione l'hauea coperta,  
e profundata nel cuore, che ne-  
mano all'orecchio del Sacerdo-  
te in atto di penitente la palesò,  
benche forse il confessore fosse  
di quei sagaci cani, che la fiera  
ammacchiata fanno vscir fuori,  
ò di quei virtuosi cerui, che i ser-  
penti aggomitolati nella cauer-  
na del cuore, traggono alla lin-  
gua de' penitenti, e li fanno diuin-  
coltare ad vno ad vno nella distin-

ra

ra confessione. N' hebbe notizia  
Lutgarde, & impetrò da Dio, mi-  
racoloso rauuedimento: à costui;  
facendogli comparire auanti vn  
Romeo, che tutto dolente lo sup-  
plicò à volergli versare vn' vna  
d'acqua su'l capo, come in laua-  
cro di vna colpa, che notte, e gior-  
no, in penosa tortura lo trattene-  
ua. Stese colui la destra per ver-  
sare l'acqua: sù la china testa del  
pellegrino; quando sour' ella, vi-  
de vn' occhio scintillante; che  
spandeva luce ammirabile; sì che  
subito, come alla vista di scoperto  
mostro gridò, che portento è  
questo? che sbaglio della natura?  
porre in cana de' capi humani  
gli occhi, che riporre si debbono  
nella fronte? All'hora il pellegri-  
no gli disse: quest' occhio, che tu  
vedi, è quello, che ti hà veduto;

L 5 quan-

quando intale, e tal luogo nascosamente peccasti, e finito di fallare cessò di comparire, con subitaneo dileguamento.

Tali eran i rimedij miracolosi che la Santa applicaua per risanare le piaghe pazzamente nascoste; e con occhi fuori del sito naturale appariti; faceua conoscere, quanto sopra l'ordinarie vigete della natura penetravano à dietro i suoi profotici sguardi. Sopra tutto era sollecita nel medicare i morbi de' Sacerdoti, e lo faceua con medicina così piacevole, con sembianze sì dolce, e parole così mielate, che in canezze passauano le cose e sforzandoli ad essere della comune greggia diligenti pastori, nò permentere, che d'innistero languinosa preda delle infernali fiere le

pecc-

pecorelle, che al Redentore cof-  
stavano tanto sangue; e come  
luminosi specchi di Santa Chie-  
sa, infoscarsi non si lasciassero, ne  
da poluere, benchè impusa di  
colpe, ne da fiato; ben leggiero  
di mala fama.

Lo stesso scrittore della sua vi-  
ta, prima, che l'habito Domeni-  
cano prendesse, già Sacerdote,  
senza affetto a stancare sopra  
sè stesso in udire le confessioni;  
maffine, che il suo Vescovo, ha-  
vendogli comunicata l'autorità  
di prosciogliere dalle colpe  
riservate, si vedeva affediato da  
continua calca di penitenti.

Lo infestavano le udite d'eno-  
mità, che quasi tormentoso rito-  
bombo gli scoppiauano su gli o-  
recchi; e quel, ch'è peggio, le  
forze immagini delle ascoltate

lasciue, aggirandolegli per la  
 mente, seruiuano al tentatore  
 d'introdotta militia per fargli  
 guerra. Da che trauagliatissimo,  
 à Lutgardie ricorse, e gli interni  
 affanni notificandole: staua in  
 procinto di sottrahersi à quella  
 carica, da cui temeva quasi eui-  
 dente, e vicina l'oppressione.  
 Mà la Vergine, passata per via  
 dell'oratione à consultare il pen-  
 so nel gabinetto del Re ecclesi-  
 ar all'affannato. Sa occidote ritor-  
 nando con bora frusto, e fereno  
 sguardo gli disse: Và figlio ritor-  
 na al temuto posto del confessio-  
 nario, e ripiglia la fruttuosa fatic-  
 ca di curar l'anime. Ti assisterà  
 Christo, e difensore, e Maestro.  
 Nell'vdio altrui colpe il Signore  
 ti farà scudo, sì che l'auersario  
 non ti fa tti, e con la soprabbon-  
 danza

danza della sua gratia; supplirà il temuto mancamento della dottrina. Come predisse la Santa, così adiuvenne. Da che il buon Sacerdote; poi chiamato alla Religione di S. Domenico; dopo à sedeci anni dell'vdita risposta, scrivendo in epilogo le azioni di Lutgarde, confessa; essersi in lui adempito con mirabil maniera il profetico sanimento. Mercè, che quando egli nel confessionario non assisteua, non gli mancavano frequenti, e fieri assalti del tentatore; ma quando prima applicauasi ad vdir confessioni, cessauano affatto i diabolici assalti: quanto più enormi erano le vdite libidini, tanto minore impressione gli faceuan nell'animo, e dal manteggiato fango muno spruzzolo gli aderiva. Norit

vti-



utilissima a' confessori, che non perdano d'animo, e pongano fidanza nel Signor Dio, che mercede di trarre le facte dal cuore de' penitenti, non li lascerà bersagliare dal demonio; no macchiarsi di quelle sozzure, di cui fanno il bucato nelle vditte confessioni.

**CAPITOLO** *Notte*

*Singolare dono del Cielo dato a Luigardo per consolazione agli afflitti: gratia di fucettare in lingue incognite. Favori à lei fatti nel comunicarsi, e lagrime proibitele da Christo visibilmente apparite.*

**N**ON poteva à meno raccomandare ad altri ogni

ogni affetto la cura de' peccatori, mentre il zelante suo spirito non metteua in alta faccenda studio maggiore, che in congegna re macchine da salvarli, sempre intenta, o à rimetterli in piè caduti, o à trattenerli, quando già atterrati con la colpa, si vedeano dalla disperatione trascinati all'ultimo precipitio. Fu dopo particolare conceduto dal Cielo alla grand'anima quello di consolare l'anime afflitte, e dal dolore condotte sino all'estreme reliquie della speranza; nè si trouò persona trauagliata, che dopo vn breue abboccamento con Lutgarde, non sentisse di presente al piaceuol fiato della bocca consolatrice, tranquillare le interne tempeste, e rimettere il cuore in calma. Di ciò ve n'hà  
innu-

innumerabili esempi, e non è meno difficile contare tutti coloro, che à lei si riuolsero combattuti dalle disgracie, di quel, che sia annouerare i vascelli ricorsi al porto, quando, ò si temono, ò si patiscono le procelle. Vno vaglia per infiniti, e come ben degno, che di lui ad alta voce si parli dalla fama; supplicata intanto per gli altri, che son taciti.

Venne al Monistero d'Aquira vna femmina per grauissimo disastro addolorata in maniera; che quasi il suo dolore conuertito in maligno spirito; l'hauesse più tosto resa energumena, che dolente; alle grida, a' sospiri, a' gli agitations del corpo, niente di somigliante pareua da vna inuasata. Applicarono le pietose  
Mo.

Monache ogni studio per solle-  
uarla: compiansero: parte del  
suo dolore si addossarono, per al-  
leggerir la sua pena, ma tutto in-  
darno. Conosciute infruttuose  
le loro consolazioni, la pregaro-  
no, che almeno aspettasse per ab-  
boccarsi con Lurgarde; fidan-  
dosi, che quel cuore pieno di ce-  
lesti balsami, e piiside della gra-  
tia consolatrice, habrebbe trouati  
lenitivi per le sue piaghe, e se-  
ntan sicura fidanza, che le ora-  
zioni della Santa, scenderebbero di  
potenti e soresimi per liberarla  
dalle disperate furie, che l'agita-  
uano. E perche bramosa di an-  
darsene, à finire la vita, ò di ca-  
pestro, ò di precipitio, facea vio-  
lenza per uscire dal Monistero, à  
viva forza fu trattenuta.

Scelse in tanto Lurgarde, e pre-  
sa

fa la dolente per vna mano, feco  
 in appartato luogo la trasse, co-  
 me volesse con lunga, & efficace  
 suaforia, rimouere la frenetica  
 dal suo pazzo proponimento.  
 Sottilero all' hora molte delle  
 Monache, le quali disputavano,  
 che orasse, non persuadesse; co-  
 noscendo la disperata donna es-  
 sere Francese; coniente capire  
 della lingua Teutonica, naturale;  
 e sola di Lusgare. Ma ben pre-  
 sto si conuersi in marauiglia la  
 sermone. Passato buono spacio  
 di tempo, nel quale con l'assisten-  
 za ricitata la Santa, ritornò alla  
 presenza dell' altre Suore, e ri-  
 condusse di formina iura licita,  
 e serena in volto; opinò per via  
 de gli orecchi hauesse beuuta  
 l'obliuione di sus sciagure, &  
 dalle parole di Lusgare agitata

la

la malinconia, che le stagnaua nel cuore, se le fossero in cambio deuiazi su l'anima riuoli di contento.

Partissi la Santa, e colei riuolta alle attonite Monache disse loro: che mi diceste voi, non saper nulla della Francese lingua Lutgarde? io per me non vdi mai parole si bene intese. Nefuno fauollò à gli orecchi miei con detti così chiari, si penetrante, come costei, che mi passò sino al cuore, à sbarbicarui la disperatione, à piantarui la confidenza.

Da che raccogliessi, che l'anima colma dell'ardentissimo fuoco del Divino Spirito, non poteua in tanta abbondanza di fiamme celesti esser mancata di quel dono delle lingue, che con vna

Fiamella

fiammella negli Apostoli si trasfusa; massime che più volte s'è veduto nel contesto della sua vita; che sopra il capo di Lutgarde luminosi fuochi si videro; in segno che l'Apostolico priuilegio in forma amplissima le fu concesso, all'importante fine di consolare l'anime, e guadagnarle.

Et in ciò con bella esperienza si vide, quanto Dio sia pronto a rifondere largamente quello stesso, che si rifiuta a buon fine; porche doue Lutgarde hauea supplicato il Cielo a renderla inhabile ad apprendere l'idioma Gallico, per non essere occupata ne' comandi del Monistero: quando fu opportuno, e gioueuole il possederlo, francamente parlò, comandando lo sfratto alla disperatione impossessata della infelice,

lice, e rimanando con medicamento si piaceuole, com'è quel di vn discorso, i frenetici delirij di vn'anima disperata. E ben pare conuenevole, che non mancasse il dono di varie lingue à colei, che tante volte nel corso di sua vita replicò l'Apostolica functione di conuertire genti, e battezzarle nelle lor lagrime. Non passaggiaua Lutgarde molte provincie, come fecero i Santi diuolgatori dell'Euangelo; mà da varie parti della Francia, della Germania, à lei concorrono genti per visitarla; & in vece della rinchiusa, caminando la fama del suo diuolgatissimo nome, conduceua à lei, come à celeste Oracolo, persone di forastiero linguaggio. Molti huomini dottissimi, che alle importanti diffi-

coltà,



coltà, non ritrouaron ne' terreni volumi fofficienti rifpofte: haueano ricorfo à coftei, che nella recondita biblioteca de' diuini arcani fi era enudita. Onde fatta di meffiori, che in partecipare l'altre dottrine communicole à beneficio di Santa Chiefa, fe la concedefle l'idioma di quogli, che veniuano à confultare.

Così appunto fuffe con Guarda Vefcono Cameracenfe che affatto imperito della lingua Teutonica, venne ad abboccarfi con Lutgarde, e pure in lunghe e fruttuofi difcorfi con la Santa fi trattenne: chiaro fegno, che facellando ella con linguaggio di charità, la quale fi vanta di efferē) *(omnibus omnia)* à' Francofi parlatua Franco, à' Tedefchi Germanico,

nico, e quando fin da gli vltimi  
confini dell' Africa, e di Levante  
fossero venute genti barbare à  
fauellare con lei; Dio, che della  
Sacra lingua, come di suo parti-  
colare Organo si quaualeua, si ha-  
rebbe espresso il suono, confa-  
sente à gli orecchi de gli vditori.  
Aggiungesi à ciò, che il Canti-  
pratente primo Compilatore di  
questa vita, attesta di hauer a-  
fugi giorni conosciuta Religiosa  
persona, che nella festiuità della  
Pentecoste, in testimoniāza dell'  
antigo miracolo, con prodigo ef-  
fmero, e durante solo quel dì, fa-  
uellaua in tutte le lingue. Onde  
non è marauiglia, se in Lutgar-  
de che sempre accesa del fuoco  
del Diuino Spirito, rendeva in  
se cotidiana celebrità quella,  
ch'è nella Chiesa festa annuale.

-21  
qua-

qualunque volta, se le offeriua di ragionare con istraniere genti, e trafficare le celesti merci con esse; possedeua il linguaggio necessario per questo fruttuoso commercio. Haueua Dio acceso nel cuore della sua Sposa così fernido desiderio di saluar' anime peccatrici; che non le poteua negare strumento così importante per condurre à fine l'impresa commessale; e far ch'ella à ciascheduno parlasse ( *ad cor* ) fauellando à gli orecchi co quel linguaggio, ch'essi per auentura non attendeuanò; come stranieri, tanto più conoscendo, che le parole di Lutgarde erano lingua di Dio, che per via di vn miracolo li chiamata.

Ne meno della sua bocca, eloquenti rusciron le sue pupille, à  
fa-

favore de' peccatori . Piangeua  
ella sì amaramente ogni giorno  
in ripensando alle humane colpe  
irritante l'ire diuine , che, come  
già ne vedesse le fiamme impu-  
gnate per iscagliarle sopra i col-  
peuoli ; con vn diluuio di pianti  
ingegnauasi di ammorzarle , &  
oue dalla diuina misericordia si  
canta (*fulgura in plaudens facit*)  
dello spirito di Lutgarde si potea  
dire, che con le piogge del pian-  
to, disfaceua i fulmini de' casti-  
ghi. Vn giorno fra gli altri, men-  
tre più dirottamente piangeua, le  
soprauenne visibilmente il Re-  
dentore del mondo, e con amabil  
viso, bastevole ad addolcire tut-  
ta l'amarezza delle sue lagrime si  
le disse: Tu hai o Lutgarde con  
ogni efficacia patrocinata la cau-  
sa de' peccatori, con la tua lagri-

M mofa

questa compassione: feruida, e pà-  
 recca; affocata nel tribunale del-  
 la giustizia; sino al d' d' boggiti  
 Tei mostrata. Di qui avanti, non  
 voglio, che tu uenti più lagrime,  
 basta; che da te si spargano le  
 preghiere; niente meno ottetrai  
 pregante, che lagrimante. E nel  
 medesimo tempo, che con la vo-  
 ce le proibiva il piangere, con  
 la uirgine sua destra fasciata le  
 lagrime; è per meglio dire tras-  
 formata; polche uia si fatta co-  
 nocenza v'ha da Dio con la sua  
 Vergine non dirò vedere, o sen-  
 tire; ma ne meno può meditarla,  
 senza prorumpere in lagrime di  
 contento. E questo diuero in  
 quello, che con uole uoi di cor-  
 copire. L'augurio ancora polleggi-  
 ra nel mondo, ha uo conuto in  
 parte nel Paradiso, mentre le

funzioni di questa lagrimosa valle  
 se le vietarono, e veniva con  
 anticipata felicità a godere il pri-  
 vilegio di quelle beate anime,  
 che giunte al fine del faticoso  
 aringo, sentono asciugarsi dalla  
 mano del premiatore i sudori  
 delle pupille: *Absterget Deus ma-  
 nem lacrimarum ab oculis Sancto-  
 rum, & iam non eris amplius  
 neque luctus, neque clamor.*)

Non parrà strano, che ancor  
 vivente, fra la turba de' viventi,  
 ottenesse in così nobil maniera le  
 prerogative de' patristi. Però  
 che se ben ella non era ancora  
 salita all'Empireo, pare a lei pa-  
 recia disceso il Paradiso, con la  
 continua, e spesso visibile com-  
 municatione di quel celest' patrij.  
 Dico persona, che esisteva  
 alla Santa, quando nella Dottrina

nica si accostaua all'Altare per  
 cibarsi del sagro pane, come non  
 altre funzioni languida, e cascante,  
 appena si potea reggere, e per  
 ee nell'inuiarsi alla diuina mensa  
 (*in fortitudine cibi illius*) non  
 gustato, ma desiato, senza ban-  
 nare su'l piè, ritra, e vigorosa ri-  
 ueuasi. Di che prima stupirono  
 parendo, che à lei, il Signore  
 cesse priuilegio molto maggio-  
 che al vecchio Simone rinnig-  
 rito da Christo, dopo, che l'ha-  
 be nel grembo; merccè, che il  
 benato bambino, *portabat pectus  
 suam se*; ma la Santa, nell'  
 caminarsi à ricettarlo nel seno  
 deposta ogni fiacchezza si, ma  
 straua tutto vigore. Quindi per  
 attentamente mirandola, furon  
 degni di vedere, come due be-  
 lissimi Angioli dall'vno, all'altro  
 lato

lato reggèdola seruiuano di braccio  
cieri alla Vergine, che all'incon-  
tro al bacio del celeste sposo  
s'incaminaua. Si che Lutgarde  
per doppio titolo, *panem Angelorum  
manducant*, mentre gli An-  
gioli al sacro cibo la conduceua-  
no, e non contenti di farcela co-  
mensale, se le faceuano portato-  
ri, e salua all'altare (*innixa suo  
per dilectos*) appoggiata sù que-  
gli alati compagni, e niente me-  
no, che volanti condottieri ei  
voleuano per condurla, done con-  
tutto l'impeto dell'anelante spi-  
rito ella bramaua di giungere.

Mà più degni spettacoli ad al-  
tri diuoti occhi si discopriuano,  
quando pure nell'atto di approf-  
farsi alla santa Communione, l'vf-  
ficio, che altre volte fecero gli  
Angioli, l'adempiuano la Regi-



na del Cielo per vna banda, & il Santo Precursore dall'altra; mostrando tal visione, con quale purità si auicinasse alla celeste mensa, chi haueua per sua condottiera la immacolata: con quali digiuni, & vigilie si preparasse à quel solenne banchetto, chi teneua à fianco l'austero Maestro dell'astinenza, che venne al mondo. (*neque manducans, neque bibens.*) Insegnamento, alle spose di Christo, perchè imparino à ritirarsi lungi dal duolo tutte le cure del mondo, leuarsi dal fianco ogni terreno pensiero, quando al celeste conuitto pensano auicinarsi, & per quanto soffre l'humana fragilità, prepararsi à meritare in quel punto cametata Angelica, celesti collate-

laterali, che le accompagnino.

Anzi da che il Signore, come di sopra venne accennato, cominciò il piangere à Lutgarde, acciòch'ella non vedesse più inferiori eccitatrici di lagrime, ma contenti, e beatitudini, che inginbì del suo cuore le stabilissero; non passarono giorni, che con raggi di Paradiso non s'illustrassero, e con visse deuoli visite della celeste corte; incominciando dalla Regina, e seguendo il corteggio degli altri Santi; ben conuenendo, che dou'ella sempre distaccata dalla terra, con mente estatica conuersaua sù nell'Empireo: con bella gratitudine, beati habitatori del Cielo, à conuersare con lei nella terra si trasferissero. E pure non per questo l'animo

della Vergine riposaua ; mirando  
 do quelle visite come di amici  
 pietosi, che veniuano ad assiste-  
 re ad vna inferma ; à portarle  
 nel medesimo tempo rinfreschi,  
 & ardon , lasciandola sempre  
 più sicibonda di beuere il con-  
 sento ; non portato da' Santi à  
 bricui faggi , ma goduto à  
 piene gorgate nel fon-  
 te della beati-  
 tudine.

*Fine del secondo Libro.*



LIBRO

LIBRO TERZO.  
DELLA VITA  
DI S. LVTGARDE.  
CAPITOLO PRIMO.

*Cecità soprauenuta à Lutgarde:  
aridita di spirito, come risarci-  
taco' diuini fauori: visione dell'  
anima gloriosa del Beato Gior-  
dano: nuouo settenario di asti-  
nenza impostole dal Cielo: ri-  
uelatione di vna grand'anima  
introdotta alla gloria.*



Icina all'ultima sera,  
è hormai giunta la  
vita di Lutgarde, à  
cui tramonta il Sole  
con la cecità corporale, com-  
pensata però con raddoppiata

M S per-

perspicacia di mente, e con interni lumi, che le celesti cose le discopriano. Forse le abbondanti lagrime, versate à beneficio de' peccatori, le ammorzarono le pupille, che stanche dal troppo frequente esercizio del piangere, anche da quello del vedere si riposarono. Pare, che si come le lagrime, proibivano al Profeta Dauide il chiudere le palpebre alla notturna quiete, così, vietato da Christo à Lutgarde il piangere; quindi à poco se le concedesse il chiuder gli occhi in tranquillissimo sonno, concedutole, come incominciamento dell'altro proprio de' beati, che (*dormiunt in somno pacis.*)

Se si mira alla sua vita passata nel continuo spettacolo di luminosi

minosi oggetti, ò da lei contem-  
plati la sù nel Cielo, ò à lei dis-  
cesi dal Paradiso: non è marau-  
glia, che à fronte degli eccessi-  
ui splendori in questo abbaglia-  
mento cadesse, forse à lei caro,  
per non funestarsi più in questa  
Tragica Scena del mondo gli  
sguardi, che nel festiuo Thea-  
tro, e ne' giouialissimi personag-  
gi dell' Empireo, haueua ricreati  
così souente. Poiche rimase cie-  
ca, di nient' altro dolcuasi, che di  
non poter vedere gli amici spiri-  
tuali, che tratto tratto la visita-  
uano; ma questo sentimento,  
ben presto dal cuore le dileguò  
con la migliore riflessione di do-  
uerli vedere con più lieto sem-  
biante sù nella patria celeste,  
doue à tutta lena s'incaminar-  
iano.

Vn suo confidentissimo Religioso, addimandato Frate Bernardo: attesta hauerli detto Lutgarde, che il Signore, quando prima con la perdita degli occhi restò allo scuro: hauerle rischiaramento l'animo cò questa sua consolatoria. Soffri in pace la presente cecità; ho permesso, che ti accadesse, accioche ti serua Purgatorio, e per questa breue luce, che perdi, le horribili tormentatrici fiamme tu non vedrai gli amici tuoi, che quì giù alla tua vista son tolti; la sù alla luce assai più chiaro Sole ti verranno restituiti. Grande priuilegio e dunque per Lutgarde ciò, che per altri farebbe calamità. Tergere sotto vn'ombra tranquilla quelle macchie leggierè, che mezzo à penosissimi ardori diuean

uean purgarsi, e la notte, che agli altri precede il mattin della gloria tra le caligini tormentose del danno, & i penosi fuochi del senso; passassela con tenebre esteriori, le quali à bellissime interne vite facean cottina.

E per verità, più trauaglioso disastro riuscito farebbe à Lutgarde il diuenire sorda, che cieca; peroche dagli amici suoi maggior profitto, e consolatione coglieua per l'vdito, che per gli sguardi: mercè, che ancora à chiuse palpebre le seruiuano di faci benefiche, con gli esemplari discorsi: ed ella stessa con la lieta tolleranza del sopradetto male; benche paresse facola estinta, però seruiua di ardente lumiera à quei, che veniuano à visitarla. Dopo di hauer serrati gli occhi  
alla



alla luce del Sole; come liberata  
 dalle distrazioni di questi oggetti  
 visibili, più fissamente applica-  
 uasi à meditare; per modo tale,  
 che in vna vigilia della Natiuità  
 del Signore dal cominciamento  
 del giorno, sino al meriggio, durò  
 in vn grande, ma trauaglioso rac-  
 coglimento. Imperoche ferma-  
 tasi à contemplare quel mistero  
 colmo di ineffabile suauità, per  
 suggerere, com' Ape argomentosa  
 qualche inusitata dolcezza dal  
 nouellamēte spuntato fiore, dalla  
 rugiada frescamente caduta; in  
 vece di fiori trouò punici; in cà-  
 bio di rugiade, incontrò arene di  
 aridità non pensata. Mà non per  
 questo dalla meditatione si ritra-  
 hena; risoluta di non volerli par-  
 tire in tempo, che (*mollis fluit fasti  
 sunt Celi*) senza godere vn gosa-  
 ciolo

ciolo almeno di nemi così sua-  
ui. Querelauasi dolcemente co'l  
suo Giesù, che mentre nel Pre-  
sepe lo contemplaua sì tenero,  
prouasse tanta rigidezza: che  
quando il contorno di Betelom-  
me per gli nati fiori diuenia mo-  
ribondo, per lei non vi fossero,  
che ostinate spinosità, e mentre  
gli Angioli annūtiauano (*gaudium  
magnum*) ne pure vna stilla del ri-  
dondante gaudio le venisse com-  
municata. Alla fine stanca di  
raggirarsi con l'animo d'intor-  
no al Bambino, che vaggi-  
ua, & alle mamme della ma-  
dre, che lo allattauano, e fra-  
mischiarsi agli Angioli, che  
cantauano pace, senza poter  
estrarre giubilo alcuno dal gau-  
dioso mistero, con queste vo-  
ci si querelò.

Mio

Mio Dio; con quali inusitati rigori son' io trattata da voi? qual pena è quella, c'hoggi patisco! quando mai contemplandoui trafitto, e sanguinoso nel Calvario hebbi cuore sì doloroso, com' hoggi, che vi miro nel presepe allegrezza di tutto il mondo! Hoggi, che voi dal seno del Terren Paradiso sgorgaste fiume di gratie, rimarrò io in questa aridità? Voi, che dalla piaga del costato, dalle labra sanguigne del vostro fianco, mi faceste bere contentezze; hoggi dalla bocca sparfa di suauissimo latte non mi fate cogliere fuor che amarori? Quale colpa è la mia, che si gastiga con punimento così seucro? Ditela almen, manifestatela, che per leuare quest' obice alla consolatione impedita;

ta; vi applicherò tutto l'empito del dolore, tutti gli sforzi del pentimento.

Meschina di mè, in abbandono mi trouo. Se alcun'anima amica, ò sù nel Cielo, ò quì giù in terra per me pregasse; non più frà queste penose durezze mi auuolgerai.

Appena hebbe compito di articolare queste amoroze querele, che in mezzo alle cupete tenebre della interna malinconia, quasi dal seno di oscura notte, senza forrieri di preceduti crepusculi; vide spuntare vna chiarissima luce, sparfa da messaggiero Celeste mandato per consolarla.

Erano gli splendori sì sfolgorati, che abbagliandola in vece di illuminarla; non le permette-  
uano

uano fissarsi nel volto dell' apparito Santo, e le sue altre volte ben note fattezze raffigurare. Pur bramosa di riconoscere i disegni. Signore dimmi chi sei e ad ogni incontante soggiunse. Io sono Frate Giordano Generale dell'Ordine di S. Domenico. Io non viuo più tra' mortali, e la Diuina pietà, ad nella celeste patria, in mezzo alle Apostoliche, e Profetiche schiere m' ha sublimato. Di là s' uengon mi consolatore in questa giordana di fiumi solonisti. Viui lieto, e sicuro del guarder done. Tu in fra tanto in compenso della felice imballata, ricordati di non tralasciare il cotidiano Salmo. (*Deus miserere aeri nostri*) con l'oratione della Spiritofantus, che à me uiuente, e peccante promissisti di

ORARE reci-

recitare per la prosperità della Religione Domenicana, e siegua la tua promessa infino al termine di tua vita.

Ciò detto sparue lo Spirito Glorioso, che con la sua luce influì nell'animo di Lutgarde contento indicibile; sì che raffrontando la presente consolatione con quante riceuute ne haueua nell' antecedente corso di sua vita; questa venuta dopo le altre, senza paragone le precedeua. Questo Santo Prelato, quando ancora viuea amò singolarmente Lutgarde, ben conoscendo quanto prezabile fosse quella grand' anima, ne vi era altra femmina, per quanto cresciuta in concetto di Santità, che nella sua opinione mettesse il piede auanti di questa; onde à lei confidaua gl'  
in-

interessi più importanti del suo spirito, e del suo Ordine, ch'egli reggeua; & à lei come Madre, e nodrice raccomandaualo.

La morte del Beato Giordano fu la seguente. Hauca più volte desiderato con ardore di spirito di passare à Gerusalemme, e pellegrinare co'l piede, oue con la meditatione spesso viaggiaua; parendogli forse, che ancora il portato nome di Giordano lo condicesse à scorrer la Palestina. Passouui, e dopò di hauere pacificato l'animo nelle delitie di quella terra, che per lo suo spirito non mancò di spandere latte, e miele, benchè occupata, e guasta dalla barbarie: Iddio da vna Gerusalemme visitata, ad vn'altra migliore, non Romeo; mà Cittadino volle chiamarlo. La

ma-

maniera del conduruelo fù, di quelle, che da gli huomini non bene intese quà giù; quando faranno ammessi a gli arcani della Celeste segreteria, ne haueranno piena contezza. Imbarcatosi alle spiagge della Soria, per nauigare in Europa, venne assalito da irreparabile naufragio, e restò sommerso con moltissimi passeggeri, e due compagni Domenicani; piacendo al Signore di condurlo in porto per mezzo del patito sommergimento.

Videsi però, che non era stato gastigo, per lo Beato Giordano quella fiera tempesta, che l'affogò, mentre con euidente miracolo, si vide vna colonna di fuoco per dritto sopra la nave, in cui giaccua il defunto; in segno, che non da cieca fortuna succol-



to quello, sopra cui l'oculata pro-  
 uidenza Diuina, miraua con rag-  
 gi fissamente durati per lo spa-  
 tío di ben cinqu' hore: Anzi la  
 luce in quella forma apparita,  
 diede chiara testimonianza, che  
 il Sighore (*in columna ignis*)  
 alla miglior terra Santa condu-  
 cteua l'anima benedetta, e ch'et-  
 ta era di quel beati spiriti, a qua-  
 si fu detto (*faciam eum soluti-  
 nam in Regno Patris mei.*)

Quando poi giunse à terra il  
 suo cadauere con nionò indice  
 di splendori venne additato a'  
 Cattolici, Scismatici, e Paganí,  
 che vi concorsero, inuiati da inu-  
 sitata luce, che sopra il corpo del  
 Beato Giordano, e del compa-  
 gno Gherardo, per tre, o quattro  
 volte dilectò, e portò in terra, e nel  
 grembo di vna nuoua accolta,

di-

disparue a gli occhi dell'ammira-  
za radunanza. Gli splendori am-  
mirabili, con miracolosa apoteosi  
annunziando il cadavere per la  
tra spogliò di un beato spirito,  
si mosse di fatto seppellire con  
minora solennità; à cui anche die-  
de occasione il suauissimo odore,  
che spiraua da quelle mem-  
bra, come il mattono non tanto in-  
grosso abituato per bisogno co-  
donda, quanto per profitto col  
con bambro, e rendendo alla ter-  
ra tutto odoroso. Tale fu il fine  
del Santo consolatore, innanzi  
del Cielo à confortare il traua-  
gliato animo di Lutgarda, non  
essendo da adir non partito dal  
tra fragoroso casale e trasfe-  
rito dal vnà procella ad vn deg-  
giamento di spirito à quell'ed-  
ocioso contento, che saggio del-  
la

la gloria potea chiamarsi.  
 Ma di tali assaggi non paga:  
 alla sapietà del celeste banchetto  
 con incessanti digiuni si prepa-  
 rava. Già terminato il secondo  
 settennio dell'astinenza intima-  
 tale per temperare con le inedic-  
 tiva Divina, e persuaderla à non  
 isfamarfi nella strage humana,  
 mentre ella volontariamente s'vi-  
 dea famolica: altri sett'anni di  
 somigliante digiuno le furono  
 comandati; ac ciò che con de brã-  
 dite armi del digiuno si fortisse il  
 Demonio armato a' danni di S.  
 Chiesa, che difficilmente si sot-  
 trarrebbe al furastante pericolo.  
 Dunque dato nuovo comincia-  
 mento al terzo settenario, nel  
 fine del quale, passò alla cena  
 lautissima de' beati; con tanto  
 rigore offeruò i comandati digi-  
 ni,

ni, che ne meno fra gli Alleluia della Paschale solennità, fecero vacanza le sue quaresime; le quali non senza il douato frutto, e patrocinio della Chiesa Catholica si offeruauano.

Vn' anno auanti, che Lutgarde finisse i suoi giorni; veggendola il Religioso Scrittore della sua vita digiunare con esatezza straordinaria, tutto s'impaurì, stimando, che tuttauia pendente fu'l Christianesimo stesse la spada dell'ira diuina, mentre i rigori della Santa donna non si allentauano. Auuidesi dell'interno disturbo, che il suo confidente patiuo; e non le dando l'animo di vederlo si trauagliato, promissima à consolarlo disse: state di buon'animo amico; per quanto spetta al segreto insidiatore di

M

N

Santa

Santa Chiesa, ò dalle preghiere de' buoni fedeli, vedrà humiliata la sua superbia; ò trà poco tolto dal Mondo; lascierà in calma il Christianesimo, ch'egli pensava di metter in gran tempesta.

Il che essere accaduto per intercessione dell'astinente Vergine non vi hà luogo di dubitarne, sì perche, quanto altre volte predisse si effettuò; sì perche oue il Baronio osseruò; a' digiuni dell'Imperador Giustiniano, più che al valore, e combattimenti di Belisario, douersi ascrivere la sconfitta de' Barbari turbatori del Christiano Impero; così alle astinenze di Lutgarde, à questo fine intimatele, s'hanno da riferire le prosperità della Chiesa, e l'abbattimento di quegli, che tentauan di calpestarla.

Mà io non mi marauiglio, che  
Lutgarde tãto volentieri abbrac-  
ciasse i digiuni, che da' Santi Pa-  
dri si chiaman'adi dell'anime,  
non solo per fuggir lungi dalle  
panie, e schernire le stese reti  
de' cacciatori Demonij; mà piú  
assai per volarsene rapidamente  
à godere di quando in quando  
l'aria serena del Paradiso. Vi  
poggiò souente, e dopo l'incorsa  
cecità, poche volte si raccolse à  
meditare, che non prendesse vo-  
li estatici oltre le sfere, e quando  
con chiusi occhi parue talpa, fe-  
ce vita da vn' Aquila, fitta ne'  
raggi della gloria, che tante vol-  
te vide risplendere, e segnata-  
mente nel giorno sacro alla in-  
uentione della Santissima Croce.  
Staua ella meditando ritirata,  
e quando pareua, che stanca si

raccegliesse nel nido della sua Cella ; appunto all' hora battea vanni veloci verso l'Empireo , massime contemplando quella Croce , che alle impiumate anime serui sempre di eccelsa pianta , dalle cui vette , è facile il lanciarsi di salto nel Paradiso . Trovossi alla porta dellaौरana Gerusalemme ; trattenendosi familiarmente con quei felici habitatori , quando vide à introdursi a' trionfi della Beata Patria Giacomo Vescono Anconitano , Cardinale di Santa Chiesa . Lo riconobbe , dalla luce gloriosa del volto ; non si ascondendo le sue fattezze , e vedutolo à se riuolto con amicheuole sembianze , prese occasione di interrogarlo . Io non thauera , è Signore intesa la vostra morte : hora , che vi veggo

fare con tanto godimento la trionfale entrata, me ne rallegro, & applaudo alle vostre felicità. Ma se mi è lecito il risaperlo: quanti giorni sono, che da terreni suoi laeci il vostro spirito si disciolse? Rispose il Cardinale, son quattro dì: l'ultimo d'Aprile, fu l'estremo della mia vita; ma sprigionato dalle membra non subito passai à questa felicissima libertà; ad alto ben penoso carcere fui condotto, doue tra recentissime fiamme hò penato per tre notti, e due giorni, ed hora la Dio mercè finite tutte le diuersioni, terminati tutti gli arrosti, volo alle braccia del mio Signore.

Si dolse Lutgarde, e ne fece querela; di non hauere saputo nulla del suo penoso stato nel

N 3 Pur.



Purgatorio ; poiche alla prima notizia del suo sequestro la dentro, con le volontarie afflittioni, ch' ella hauria preso insieme co' l'altre diuote Monache, si farebbero abbreviate le tormentose dimore fatte nel fuoco, ne forse l'Aurora della gloria, harebbe sardato à spuntare dopo tre hori. Alle amorevoli dimostranze di Eutgande, rispose tutto gratitudine il Cardinale. Non peritose Dio, che rimelato si fosse la pena mia, per non darsi occasione di sconforto, vdenomi tormentato. Ben hà voluto il medesimo, che tu fossi presente al fortunato ingresso, c' hora faccio nella gloria, acciò che non amessa à parte de' miei dolori co' l'esserli, partecipassi i miei contenti co' l'vagheggiarli. Viu licet  
Lut-

Lutgarde, che poco starai fuori di queste mura, & le fortunate accoglienze, e hora vedi à me fatte, le vedrai non molto dopo in se medesima ripetute.

Gioi tutta la Vergine, al felicissimo annuntio, e non le capendo nel cuore la ridondante allegrezza, nelle sue più familiari Monache la trasfuse ad esse, notificando, e la morte del Cardinale, che solo per la miracolosa strada fatta da lei, si potea sapere: e la presta partenza di questo mondo, amato per vna parte della Santa, come faticoso aringo di merito; mà temuto per l'altra come perigliosa strada d'inciampi; benchè il Signore alla sua sposa l'hauesse appianata à segno, di poterla fare a' chius'occhi, nella sua felice, & inuidiabile cecità. ) N 4 Que

Questa, come poco auanti fu scritto, le fu data in vèce del Purgatorio con vn cambio vantaggiosissimo: primieramente; perche doue la giù, le faria stato mestieri soffrire (*pondus diei, & aestus*) prima di toccare il danaio della beata mercede: quì sù la passò con otio felicissimo all'ombra della cecità tolerata; e poi, perche, oue nel Purgatorio si trouano per quell'anime angosciate refrigerij mandati dal Paradiso, con le visite de gli Angioli, o de' Santi Auocati: così per Lutgarde purgante in mezzo al tenebroso suo Limbo; non solo dal Cielo si mandaron consolatori; mà ella medesima solleuata in ispirito alla Città Santa, partecipò la vista di quelle tanto giulue solennità.

CAPITOLO II.

*Giorno di sua morte rivelato  
à Lutgarde: e predizioni sue in-  
torno la venuta, e partenza dei  
Tartari dell'Europa: e morti di  
amici lontani miracolosamente  
sapute: maniera, con che il Reden-  
tore del Mondo se lo scopriva,  
maraviglioso ramento fatto dalla  
medesima ad un passo della divi-  
na Scrittura.*

**L**A partenza dal Mondo, che  
dal felice porporato venne  
predetta à Lutgarde sul'uscio del  
Paradiso: benchè rivelata le fosse  
con queste particolari parole  
(*paula post me sequeris*) che le  
inferuorate anime interpreta-  
rebbero per pochi giorni; in ve-

rità significauano lo spatio di vn lustro intiero. Mà questa è frase propria delle fortunate anime, che giunte à vista della eternità; in quell'ampiezza interminata perdono le misure del tempo: le lunghe linee delle etadi rassombrano punti, ed vna vita composta di molti anni, comparisce (*samquam dies externa, que praeterit.*) E come all'auenturato spirito, che lo predisse, parue certissimo il giro di cinque anni venturi; così dobbiamo credere, che altrettanto profisso riuscisse alla Vergine; bramosa di finire vna volta questi quotidiani andari vieni, ch'ella facua dalla terra all'Empireo, e dopo di esser uicente siate volata estatica: feroi vna volta il mido interamente beata.

Mà

Ma perchè l'hauere contezza  
 del canotto, e discoprire il lido,  
 rende la nauigatione meno rita-  
 oresciosa: volle Dio, che Lut-  
 garde scoprisse anticipatamente  
 la spiaggia, & il giorno prefisso  
 dello sbarco desiderato. Cinque  
 anni auanti la sua morte, nella  
 terza Domenica dopo la Pente-  
 coste: vdiua la Mesta, in cui si re-  
 citava il mazziale Euanglio: (*ho-  
 mo quidam fecit canam magnam*)  
 Dalle quali parole solleuata alla  
 consideratione del banchetto  
 laudissimo della gloria, goduto  
 dall'anime beate nel Paradiso:  
 ma girando intorno quel Reale  
 conuigo, niuno meno famelica,  
 di quello, che fosse già Lazzaro  
 alle scalse dell'Epulone. E se be-  
 ne la speranza con lingua più  
 piaceuole, e lusinghiera di quella

de' cani, che lambivano l'affamato, cercava di raddolcirlo il prurito del suo fervido desiderio: con tutto ciò il considerare quel calice inebriatore; la faceva spasimare di sete, e suanire di languidezza soua il cibo de' beasi più, ch'Esau sù la ben condita cinaia di suo fratello.

Ancorchè al fusidigiuni, e famelici desiderij, sentiva rispondere dalla speranza presto vi patirete, essi tumultuosamente gridando (*quando haec erunt*) posero alle strette la diuina pietà di compatire à Lutgarde senz'altra maggiore dilazione. Le ricinò, che in giorno fangliante dopo cinq' anni, non udiria più intonarò (*creta in magnis*) dall'Euangelo; mà se i k. vedrebbe imbandita nel Paradiso. Con-

ten-

tentissima di questa nuoua restò  
Lutgarde, nō meno, di quel noc-  
chiere, che nauigando per l'Oce-  
ano, senza veder' altro, che Cie-  
lo, & acqua : sente gridar terra,  
terra; & additarsela dal marina-  
ro, che dalla vetta dell'albero la  
fatta la discoperta.

Partecipò l'interno contento  
alla sua confidente Sibilla Gagi-  
donna non solamente di spirito,  
ma di lettere. Sibilla, che si co-  
me seppe dare oracoli di salute-  
uoli auuisi, potè prouederse ne da  
quelli, che ascoltaua dalla bocca  
della compagna, & appunto co-  
me oracolo ricevette ciò che  
Lutgarde disse nella sudetta Do-  
menica; cioè, quando venga da  
Santa Chiesa ripetuto questo  
Euangelo, al godimento della  
beata cena sarò condotta. Sier-  
te



te la saua Monaca aspettando  
 con doppio, e ripugnante affetto  
 l'anno venturo, bramola per vna  
 parte di vedere verificata la pro-  
 ditione di Eutgarde, & adempi-  
 to ciò, ch'ella desideraua con ta-  
 ta ardenza; ma per l'altra dolen-  
 te di vederse la rapita; e passando  
 la maestra alla gran ecna; restar'  
 ella senza la compagnia di colei,  
 che si lautamente la pasceua con  
 gli esempi, con le parole. Gian-  
 ta, che fu la terza Domenica as-  
 pettata con soprassalto di cuore;  
 mirata pure; se nella santa com-  
 pagna si vedeua nessuno annun-  
 cio di morte; ma veggendola  
 mentemeno benefate di prima,  
 e tramontare quel giorno senza  
 l'occalo profetizzato; cominciò  
 tra se medesima a tenere per illu-  
 sione quella; e hauea tenuta per  
 pro-

profetia. Così co' l'valicare di due  
ò tre anni, le fuggì dalla mente  
la preditione di Lutgarde; non  
però menomando nel credito; te-  
nendo per certo, che fra tanti  
chiari, e veridici raggi potesse  
frammettersi alcun barlume, o non  
bene raffigurato dalla Santa, o  
non ben inteso da lei. Ma quan-  
do poi à capo dell'anno quinto,  
ella stava intorno alla bara di  
Lutgarde, sospirando su' l'cadave-  
re della defunta Maestra, e fenei  
dal sacerdote intonarfi l'Euan-  
gelo Domenicale della gran ce-  
na; la sopita memoria del profe-  
tico annuncio à questa voce si ri-  
svegliò; e vide quanto veramen-  
te predisse, doverli terminare il  
ventunesim' anno de' suoi conti-  
nuari digiuni, nel banchetto ce-  
lebrato dalla Regina, ch'è la  
Chie-

Chiesa, & imbanditole dal Monarca nella sua Reggia.

Ma in questo mentre, che si tardava il fatto federo alla promessa mensa del Cielo, veniva ella trattenuta nelle galerie dell'Empireo à vedersi le bellissime prospettive, e lontananza de' futuri successi, e darne risolute risposte, com'altri delle presenti cose farebbero. Quattro anni prima del felice suo transito, vna gran piena di Tartari, rotti gli argini degli antichi suoi confini, inondò con horribile spandimento le Prouincie degli Hungari, de' Bulgari: si diffuse nella Russia, nella Polonia; e di questa uiciso il Duca in battaglia, fatta strage del popolo, e saccomesso il paese: staua per allagare la Germania spauentata, e più che altrove nel-

la

la Boemia, che più da vicino udiua i fremiti della barbara nazione. I Principi storditi dallo scoppio di questo fulmine repentino, che in vn baleno hauea seco portate tante ruine; si diffidauano di poter combattere in campo con l'armi, onde risoluertero di guerreggiar nella Chiesa con le preghiere, e placar l'ira diuina, accioche l'impugnato flagello gittasse di nuouo fuor dal suo pugno, o distacando l'esercito, o respingendo in Tartaria.

Fra gli altri, che più temevano i danni del paese Germanico vi fu il Padre Fra Bernardo della Religione di S. Domenico, all' hora Penitente Papale; che mirando a gl'imminenti danni spirituali della sua gente; più che a terreni incomodi, e temendo  
più

più l'empietà, che le barbarie de' vincitori; pregò Lutgarde ad intraprendere l'impresa di placar Dio. Ma ella, che niēte meno gelosa della quiete Teutonica; prima di all' hora l'haueua raccomandata al Signore, e riceuuta dal medesimo benigna risposta, senza prender tempo da orare, e da porre in consulta questa materia, incontanente gli disse.

Non hò tardato insino ad hora a Padre à sollecitare in nostro soccorso, la diuina misericordia: state pur di buon'animo, che il furioso torrente hà terminato il suo corso: quel Dio, che alle furtive dehuane irate circoscrisse le spiagge (*ne transirent fines suos*) à questa inondante barbarie, non permerterà, che si auanzi; ne per hora entreranno i Tattari in Ale-

ma-

magna. Vdito il fauoreuole oracolo, si acchettò il fauio Religioso, che tenendo in sommo credito la Vergine lungamente praticata da lui, e sapendo quant'ella trattasse alla dimesticazione in Cielo, doue si decretano i gastighi de' popoli, & i perdoni, hebbe per voce di Dio le parole della sua sposa. E questi erano i frutti delle iteratae astinenze commesse à Lutgarde, e da lei con tanta pontualità elegite: non finire à mensa di senarsi la fame, e torre alla giustizia diuina l'appetito della vendetta; prohibire à se medesima il vino, perche il celeste rigore (*tantum potens! crapulatus à vino*) si astenesse: di più beueto l'human sangue sparso nelle antecedenti tagliate della Pannonia della Sarmatia, non dimettersela

la sferza delle afflittioni, perche  
 il barbaro flagello si suspendesse,  
 e quando i peccati della Germa-  
 nia chiamauano i fulmini, ed  
 estermij, con l'innocente sua  
 vita cambiarli in rugiade di mise-  
 ricordia, & Iridi di perdono.

Hor mentre si auuicinaua ogni  
 di più l'andata di Lutgarde alla  
 gloria come il suo ingresso nel  
 Paradiso si preparasse alla gran-  
 de, o Reale, incominciua prima  
 di lei ad inuiarsi à quella volta la  
 sua corte, e famiglia in tanti ami-  
 ci, che precorsero il felice suo  
 transito. Oltre i molti mentoua-  
 ti di sopra giunse all'ultimo de' suoi  
 giorni il Venerabil Reclato Bal-  
 duino Barbanchonio Priore di  
 Oegnes; che già nel Monistero  
 di Aquiria hauea seruito per più  
 anni in officio di Capellano, e poi  
 di

diuenuto Predicatore di primo nome, dal saluteuole esercizio di guadagnar' anime à Dio, e face-  
ebeggiate il Demonio; fù diuesti-  
to dalle mondane cure, che tutto  
l'animo gli occuparono; e perch'  
ogni arrendere non si volle agli  
aiuti de' suoi spirituali amici, che  
s'ingegnauano di sbarbicare gli  
affetti dalle occupationi del seco-  
lo: Dio. peruenente, venne la  
morte ad ispiantarlo dal mondo.

Grauemente infermò, e non  
hauendo più speranza, nè soc-  
corsi de' Medici; veggendo ne-  
cessaria la sua partenza da questa  
vita; com' huomo d'alto spirito  
applicandosi all' importante pas-  
saggio: ricorse all'aiuto de' San-  
ti, che lo reggessero in quell' vlti-  
mo passo, nel quale sta tutta l'im-  
portanza del trascorso aringo vi-  
tale,



ale; e di spiccare vn salto foura le stelle, ò di prendere strammazucata giù nell'abisso. Hebbe in sua vita, quando non ancora i negotij secolareschi l'haucuano distolto dalla coltura del proprio spirito; grande domestichezza con la Venerabil Donna Maria di Oegnies: con questa fauellando souente della morte, materia sì dottrinale per erudire al ben vivere: la pregò, che, se prima di lei era chiamata al Cielo; si degnasse nel periglioso punto del transito; impetrarle i diuini aiuti, e con l'armi ausiliarie della gratia diuina; soccorrerla nell'importante conflitto delle agonie. Hor essendo ella morta con celebre opinione di santità, e trouandosi agli possessore di vn dito della defunta venerato, come pretiosare-

liquia del sagro corpo: all'aggrauar del suo male, all'appressarsi dell'estrema battaglia, fattosi portare il dito della defunta guerriera, & in lui fissandosi, come in valoroso braccio da scõfiggere i suoi nemici, tutt'infermorato così parlò.

Tu ò Maria, amor viuento fra noi, mi promettesti fauore uole assistenza, quando giungeste l'horà dell'eterno combattimento. Hora dunque ò grand'anima entra meco in battaglia, hora per me è il tempo de' tuoi soccorsi: e chi possiede la reliquia del tuo dito sperimenti gli aiuti della tua mano: già che sei quella forte Heroina, la quale do' Rè David puoi ripotere: (*Benedictus Deus, qui docet manus meas ad praelium, & digitorum meorum ad bellum.*) Finite queste

queste parole, e buon'arciero  
 terminato di scagliare tali seruo-  
 rose giaculatorie finì sua vita, ed  
 honoruolmente venne sepolto.  
 Fu assistete alle funebri sue pom-  
 pe il Padre Fra Bernardo mento-  
 uato di sopra, e dopo le compite  
 elequie trasferitosi in Aquiria per  
 arteoarne nouella à Lutgarde, &  
 incaricarle i soliti diuoti suffragij  
 per lo defunto; la Vergine pri-  
 ma di uolere parola alcuna dal Pa-  
 dre, gli disse; e bene, è egli mor-  
 to Balduino? L'altro stupito d'in-  
 terrogatione sì inaspettata: mor-  
 to è risposto; ma per qual fine me  
 lo addimandi? Perche (soggiun-  
 se Lutgarde) mi apparue non hà  
 molto la Venerabil Madre Ma-  
 ria di Oegnes, che con soltoena  
 voce, gridando mi disse: su su  
 cara: gittati supplicante à piè del

Si-

**S**ignore, poiche in questo punto il commune amico nostro Balduino, viene condotto al Tribunale del Giudice, à renderui conto esatto della sua vita; hora è tempo di soccorrerlo: io non manco nel Cielo di auocar la sua causa, tu què giù in terra prendine la tutela; già che Dio tanto di autorità ti concesse nell'impetrar fauori per gli defutti.

In che l'anima benedetta ratificò dopo morte, quello, che in vita pronunziò; cioè essere Lutgarde la più possente intercessora, ed autoreuole protettrice dell'anime, che, ò nelle purgatrici fiamme sono cadute, ò pure si trouano in pericolo di piombarui; mentre vna Santa già partecipe della gloria, già nella sourana corte regnante; stima più delle sue sup-

pliche,

plliche, e di facci memoriali della  
 anhora pellegrinante e compagna;  
 per ottenere gratuito soccorso à  
 fauore del mo ro amico. *Job. 1. 11.*  
 E ben potea Lutgarde promette  
 terti dal supplicato suo sposo tutti  
 i richiesti fauori, poiche à lei, co-  
 me à fauorita del Rè celeste, an-  
 che prima di feuar si via il vnglo dob-  
 la fede, non si calaua portiera, non  
 si negaua il vedere la faccia del  
 Principe, mercede richiesta da  
 Mosè, ma non però conseguita,  
 ottenuta poi da questa Vergine  
 con fauore così frequente, che  
 non paga di godere la segreta fo-  
 héità, e dispensata dal silenzio in-  
 cinato à Paolo (*nam dico habuisti*  
*hominem*) se agli Apostoli nel Taber-  
 nel (*nam dixi in se*) delle arca-  
 ne sue contortezze facea minu-  
 te, e giaconde narrazioni:

contra

O

Inter-

Interrogata dalle confidenti  
 persone in qual sembiante il suo  
 celeste sposo se le offerisse nell'  
 atto del meditare, come di cosa  
 molto ordinaria, e ordinaria pas-  
 sasse, rispondeva senza hesitan-  
 za: Io veggio tutto ad un tratto  
 risplender lume ineffabile, & in  
 mezzo ad vna lucida sfera mi si  
 offerisce la faccia del mio signor  
 re, ma egli in me rimoua tie, che  
 agli Apostolo già promise (*in die  
 cum uideritis me, & seruum uos  
 dicatis, & non uideritis me*) poichè  
 che quasi ad instanti, mi si pale-  
 sa, & alconde. Siegli l'ammabil  
 uista mi concedesse più, che ar-  
 mouer me, la fraghezza di questa  
 uita mortale, ad un peso d'incensa  
 gloria non potria reggere. Non  
 fosse l'ancora la tempo di berè il  
 calice della beatitudine al piene

gorgate; perciò ad intertotti  
 goccioli, a' minuti ciantellini mi  
 li concedo. . .  
 Ma se bene veduto, sparisce  
 quasi in vn' attimo il sembante  
 spenditore di tanta luce, restano  
 in me, quasi come della lumino-  
 sa fuga certi intellettuali splen-  
 dori, co' quali di nuouo, quasi sù  
 per incerte vestigie lo vò cercan-  
 do, ne lo ritrouo, se non quando  
 egli stesso mi si vuol rendere . . .  
 Da che mi accorgo qual sia la  
 differenza dalla beatitudine ce-  
 leste, al contento di questo mon-  
 do, bench' egli vèga dal Cielo;  
 poiche quella si chiama *dies una  
 in atrijs suis*, e questo con tante  
 successioni d'Orienti, e di Occasi  
 mi si comparte.

Tal che si vede per testifica-  
 tione della medesima Lutgarde,  
 quanto

quanto domesticamente il Redentore le scopriua il volto glorioso, mà in guisa, che dalla breuità del tempo, l'eccesso del godimento si temperasse, per non farla morire di amoroso struggimento, se con raggi costanti lo rimiraua. Però ella in questo momentaneo apparire, così velocemente apprendeuà le particolari qualità del contemplato suo Sposo, che de gli occhi suoi dir soleua, trasfondere in vece di sguardi raggi sì splendidi, e brillanti, che quando una parte nomina di quel lume s'infondesse nel corpo Solare, que tanto chiaro pianeta, rimarrebbe niente meno sopraffatto dalla luminosa appendice di quello, che il rimanente de gli astri restiabbagliato dal più sereno sole del mezzogiorno.

di *psalms* O ; Heb-



Hebbò occasione di intendere  
 questa sublime dottrina di Lus-  
 garde quel Sacerdote, che san-  
 tamente curioso d'intendere le  
 parole de' Saggi Cantici, profe-  
 rite in encomio dello pupille di  
 Christo (*pupillares sunt oculi sui  
 vini*) nell'atto di celebrare la  
 Messa, vide nella coppa del san-  
 guo Calice la faccia del Reden-  
 tore, ed in essa occhi folgoranti  
 di tanta luce, che s'abbeverava  
 le sue stelle inabitanti, e così  
 biasse; non potrà competere  
*Et assisabit giorno sumptu* l'ante  
*obutit* che leturà al sanplumina  
 concento, e porre in chiaro i  
 conditi sensi della scrittura. Co-  
 stobbe questo felicissimo Sacra-  
 dote, fonte da dpuere migliori  
 del gno sono gli odghit del Re-  
 demore, pothionimo bicchere  
 del O colma in

colmo della più generosa be-  
uanda, poteua inebriarlo, di così  
veto, e fodo contento, come il  
calice, in cui le diuine papille si  
discopersero.

Hor quale contentezza, pos-  
siano noi credere esser nata nell'  
animo di Lutgarde, à cui non  
vna, mà cento e cento volte ven-  
ne replicato il possesso di questa  
felicità, non apparendo à lei nel  
calice, mà dando al suo cuore  
porzioni, che sapouan di Paradi-  
so. Fu pietoso artificio dell'eter-  
no suo Sposo il mostrarle salu-  
mente di fuga, per accenderle  
più il desiderio con quei raggi  
certissimi, e con lasciarle frute  
à briccioli la beata sua vista, far-  
la con più ardente anhelare alla  
soggiata, come che le fu riuolata  
dal sopradetto Euangelo.

perciò sempre più famelica di rivedere il suo Giesù; e l'abbottimento dell'humano commercio, e la calata cortina della cecità soprauenutale, erano tutti artificiosi ritiri, ò da cercarlo fuor della calca, ò ritrouatolo nella solitudine, con segretá, e non inretrotta felicità fruire la sua presenza.

Nè meno delizioso trattenimento, prendeva il Salvatore cò Luegarde, e con ben chiara attestatione lo pubblicò ad vna Monaca, che assisteua alla Vergine meditante; poich' ella vdi inuolare con alta voce (*delitia mea esse cum filijs hominum:*) significando, che l'anime tante, mentre cercano il Paradiso da Dio, glielo rendono: che quando quì giù facciano meditando le souane delizie

litic, già ne posseggon tante da farsi delizioso albergo del Creatore. Tanto diuersa da quella degli altri huomini fu la cecità di Eulgarde, che doue questi gridauano per bocca di Tobia (*quale gaudium eris mihi, qui lumen Celi non video*) la Santa Vergine, perduto il lume del Cielo, così accumulato senti l'intero gaudio, che diuenuta albergo di contentezza, non ne haueua solamente per se stessa, ma per farsi degna hospite del suo Dio, e com' egli dimostratosi in gloria, fece gridare à gli Apostoli (*bennum est nos hic esse*) così allaggrato da Eulgarde, ad altra voce attestò, quanto in lei fosse lieto, e gustoso l'alloggiamento.

si vult cognoscere quod sit

CAPITOLIII

de vita monachorum

Vite celestis gaudere dicitur  
gande: dispiacet de le sententia  
del pccato dhuo. Salmuggiano ubi  
dicunt monachos pariter per dno  
presertim ad monastera, e fac  
cedunt. inima peccatrice consolari  
da da lei nel ultimo visio de  
desperato. sicut enim dicitur  
et amentem non sanonimo

**Q**uanto piu sparyemana il  
passaggio di Ligeardent  
causa la gloria, tanto meno la  
lasciano solitaria p dante, che  
possedendo la beatitudine veni  
uano a comunire agli altri con la  
frequenti loro visite. Chi mette  
alle spese apparte di quei San  
tissimi personaggi, ultimo an  
no della sua vita, potrà mettere

A O in-

in quistione, se fosse, o più bram-  
bosa la Vergine di essere accol-  
ta da Beati nel Paradiso, o i Santi  
più desiderosi di accoglierla nel-  
la gloria, parendo, che la impa-  
tienza di più aspettarla, assai chia-  
ramente desputasse con la  
compagnia vicende nel rive-  
derla, et questo non era il fine  
Cominciarono le Celestivisi-  
te a dire Spolo, che non festiva  
sembiante, et non lusinghiera, le  
diffico Già stanno a Lutgarde su  
terminare le sue fatiche. Non ve-  
glio, che tutti si stome più lunga-  
mente aluda. Per un solo, cento  
di vn' anno ti trascorrai fra i m-  
sali, et fra questo mondo, nelle  
figura faccende, c'impitghrai.  
Principalmente tendimi i cordeli  
gustici de' singolari benefici, che  
come i privilegiati Spola, ti ho  
che O 6 fatti

fatti; e perche sai quanti sono, e che bastati farebbero per molte anime, tu sola non sei bastante per questa impresa: ricorri a Santi, che feco entrino in lega per ben compirla. Poi quel tempo, che ti auanza da impiegare nelle preghiere: fa, che tutto si offerisca all'Eterno mio Padre in patrocinio de' peccatori. Finalmente lasciando da parte ogni humana sollecitudine, e cura, che possa al tuo spirito appartare diuercimento, e lontanza, con vn cuore tutto colmo di Charità, inuocati nel desiderio del tuo Signore.

Queste furono l'vltime lezioni, che diede per istruire in quell'anno estremo, in fin del quale, come pitmanense prudente, in te lo faceua viuere la laurea della

*di Santa Eulgarde. 325*

della gloria douca riceuere. Eminentissimi ripetitori di queste alte dottrine vennero ad esercitarla i Santi, e trà gli altri nella allegra solennità della Pasqua, le comparue la Madre di Dio, accompagnata dal Fierero di Christo, di cui Eulgarde fu sommamente diuota. Questi concordemente le dissero: Già la tua morte è vicina, già la corona ti si prepara: non vogliamo, che più lungamente rimanga quà giù nel mondo: Tutti i Cittadini della celeste patria attendon la tua venuta: fossi ancora un tantino la tua tortura della speranza, e queste ultime reliquie di vita che ti mantengono nella Valle del pianto, seruanò a farti poggiare più alto nella patria dell'allegrezza.

-1991I

Non



Non poteva arrecarsi alla Santa nouella più confacente alla letitia Paschale, che farle intendere la risurrectione del suo spirito fuori dal sepolcro portatile delle membra, e quei due medesimi personaggi, ch' altra volta fison veduti condurla al boccone del Saggio pane, non con la mano dell' ingèra speranza, la reggeuano dal guercio di amore, e ad abbracciarsi col suo Gesù, non più velato, e nascosto, la conduceuano. In testimonianza anzi del riuclato suo fine, o dello aspettatione sua non l'hopino: altri beati spiriti compariran di mano in mano, e segretamente l'anime di coloro, o' habbera di ristitutiva conoscenza, o' in qualche velta da' loro d'acq' le ripetevano.

.555919

1011

Inter-

di Santa Lutgarde. 22

Interrogata come i suoi già  
conoscenci potesse raffigurare la  
quella continua calca di visite  
rispose, che dal Redentore quasi  
sempre assistente: siccome un raga-  
gio somigliante à quegli del Sole,  
nel far distinguere gli oggetti  
che ne li notturni horrori flauas  
confusi. Alla luce della diuina  
faccia, le particolari fattezze de  
suoi defunti amici: le si scoprissi-  
no, e tosto fra gli altri più venuti  
à fare i conuenticoli distintamen-  
te li ravuisca. Ma in che fini-  
uano gli amorosi discorsi di quei  
congressi? Terminauano per la  
parte di Lutgarde, il pregare i Sà-  
ti, che si degnassero di rendere la  
sua vece: viue grande all' Eternità  
benefattore per di Sàti falloripioi  
unsi sopra di lui: terra per un' inu-  
tura infecònda; poiche tutti piog-  
gic

gie ad altr'anime concordate ha-  
 rebbon forse prodotta abbondan-  
 te messe di tante opere, dou' ella  
 haupa corrisposto con sì sterile  
 anima alla celeste coltura.  
 Trouarsi res d'ingratitude;  
 per non saper conarsi beneficij  
 conferiti dal Signore; ma pure ne  
 farebbe il compito attestandoli  
 innumerebili; e se alcuno se ne  
 scordava, non hauerlo cancella-  
 to l'obliuione; ma sepolto la mol-  
 titudine. Douer ella in quest'ulti-  
 time procinto, in cambio di rin-  
 gratiate per li passati favori chie-  
 derne de' nouelli: non potete la  
 sua cortezza supplire à tanto; per-  
 ciò tenuento ad essi render gra-  
 zie di beneficij; de' quali prima  
 antecessori furono; e poscia di si-  
 pensatori; e come di cosa passata  
 per le lor mani più distintamente

cia

ria poteano hauerne. Si degnaffero di aiutarla in riconobberli già che tanto aiuto le diedero in conseguirla; poiche altrimenti negando di metter mano à questa opera: farebbe si conuertito il favore in aggrauio, e saltarla al nobil titolo di fauorita, per opprimerla con l'infame taccia d'ingrata.

Tali finesse di gratitudine erano quelle, che nell'atto di rigettare in grembo della liberalità diuina i suoi doni le raccogliano à grembiate: ciò era scaricare i riuoli nell'Oceano, perche ritornasser Nili, ed Eufrati: vn fare con la diuina magnificenza quella pronissima vfura, che fanno le voci humane con Echo, la quale con subitane moltiplico le rende settuplicare. Io m'immagino, che  
lic.

licemente ridestoro in faccia di  
 Euggante l'anime de' beati venuti  
 re ad assisterle; mentre vdivano  
 dalla sua bocca moti e composi-  
 ssi da quella canora gratitudine  
 che compone i canti del Paradi-  
 so; dove il celeste trifoglio in  
 tuona a Dio gli rende gloria  
 cantata per beatitudine cōfortata.

Ma il beneficio più singolare,  
 che in quest'ultima anno chiede-  
 va Eugante si era, di vedere l'esi-  
 pito giorno della sua morte;  
 ringraziata per una parte il Si-  
 gnore di haverlo in salute, e per  
 l'altra di vederlo; ma per la stessa  
 ragione si querelava, che stimo-  
 lassi di vederlo; che occorresse da me-  
 di e l'impazienza de' suoi cari; le  
 si coppiò l'ingegno di cavare un  
 amore di disprezzo d'assoluto  
 per lo stregua; e di cui possiede il  
 . . . . .  
 gior-

giorni, e per finire una volta la  
presente battaglia, & uscire del  
campo con la vittoria tutto all'o-  
uescio di Giosue, non arrestano  
il Sole, ma lo spronano à finire  
più rapidamente l'annuale guer-  
riera, che il corso della vita ter-  
minasse in un giorno. O Giou-  
Al Salvatore, & alla Vergine  
spiegò ella questa inquietudine  
d'animo tormentato dalle distor-  
te, pregandoli ad abbeverarsi lo  
spirito, abbracciando i gioielli della  
sua vita. E così con cordone  
te, prima di poter tollerare la sferza  
d'innanzi donarsi don'tonare, e che  
per le frequenti visite mandate  
dal Cielo potesse praticare co-  
beati, con questo bellissimo ag-  
gio, di guadagnare nuove coro-  
ne posta a fràlico in proprio, quanto  
to al commercio, a quanto al me-

rito lasciata frà viatori. Non do-  
 uetfi dolere, se della eccelsa sali-  
 ta si allungaua la scala, poiche  
 ogni gradino aggiunto, nuouo  
 grado di gloria le accumulaua. Il  
 poggiare più oltre, se faceua à mi-  
 ra di godere più intimamente il  
 suo Dio, e l'infuocarsi nel deside-  
 rio, era vn'apparecchiarsi à sede-  
 re fra quegli, che per essere più  
 ardenti sono anche più gloriosi.  
 Riflettete alla ricchezza del pa-  
 rio, che della lunghezza dell'arin-  
 go non si donebbe. La gloria  
 esser costata a' Martiri carceri,  
 flagelli, patiboli, poter ben ella  
 soffrire vn poco più la discreta  
 tortura della speranza. Se que-  
 gli quand'erano in mezzo a' roghi  
 vi rideuano, come sotto l'ombre  
 di pergolati, perche alcuna Ange-  
 lo vi si uisita per dar comparsa,  
 quale

quale tormentosa dilatione à lei non riuscirà soffribile, à cui, & Angioli, e Santi, & il Rè della gloria, e la Regina del Paradiso, si souente apparuato à consolarla. Sopportasse pure alcun tãro, che alla fine ib tempo era sollegito à tegno di non prèder mai sosta, ne di addormentarsi in camino; e la morte non essere così lenta nel venire incontro à viuèti, che si potessero giustamente querelare di sue tardanze; massime, che fra' mortali haueua ella riceuuta questa priuilegiata noticia, di sapere auanti tratto il prefisso termine dell'arriuo, per apparecchiarsi à riceverla non imitricice, con la falce spartitosa, venuta à reciderla; ma giardiniera, mandata à sbarbicarla dal mondo, e trasportarla nell'orto del Paradiso. In





h'entrò dall'igo. Si lamentò, che  
 lo Sorel cr'attonne ancora cos-  
 st'atefreni nella infermeria, non  
 st'annarò con la donata accen-  
 t'ò nel b'biere sanionche, & il  
 v'bdidit' inf'orgr'ansi à oingratia-  
 re la modica mano, che l'hauera  
 r'irato da precipitar nella tom-  
 ba; non sicp'utezza indegna di  
 Morgin' faultanti con vno sp'olo  
 tutto sc'ribile. v' d' il meggiamio  
 d'la t'ronc' d' d' comm' d' d' b' i' n' n'  
 o' Parò più volte d' i' ugarde d' d' c' q'  
 s' fatta materia d' d' d' e con lib'era  
 di sp'vito seruoto d' d' d' , che il ze-  
 lo di Dio, l' amore del Monist' d'  
 e d' d' l'le Monast' h' d' d' g' a' il S' d'  
 h' d' d' g' a' r' a' n' o' p' n' i' s' a' n' e' n' o' g' r' a' c' i' o' ,  
 doue più ouident' n' d' d' d' d' d' o' u' d'  
 b' e' n' e' f' i' c' i' j' ; p' e' t' c' h' e' l' e' t' n' i' t' a' b' b' o' c' i' e' s'  
 r' i' s' e' c' o' r' a' t' e' g' a' l' t' o' m' o' n' a' b' l' d' o' l' l' e' f' e' b'  
 b' r' i' , & d' a' l' e' r' d' o' l' o' r' i' , n' o' u' s' i' n' g' r' a' c' i' a' .  
 s' i' u' u' a' n' o

udno con ogni talore di spirito il  
 celeste liberatore? Gli uccelli  
 spantiati dal vischio, usciti per la  
 maglia fuor dell'aiuolo, o sotto  
 la prigione delle gabbiole, se-  
 steggiano con seguaci canti la li-  
 bertà. E con quale diuotione di  
 sagri cantici dououano solenniz-  
 zare la loro liberatione di mano  
 delle malatoie: le colombe della  
 clausura? I Donzelli Hebrei, sal-  
 uati dalle fiamme Babilonesi, nõ  
 presero à cantare vn bel motetto  
 in quattro, e della fornace non  
 fecero cantoria? e le spose di  
 Christo, sottratte agli ardori fe-  
 brili, in gara di gratitudine, si la-  
 sciaranno vincere da tre paggi di  
 vn Rè barbaro; e douo quegli in-  
 uitando le creature, lo vollero à  
 parte del famoso ringratiamen-  
 to; queste delle create cose si au-

ualeranno per distrahersi con la mente, e con l'affetto, saltabellando quà, e là nel tempo del Salmeggiare?

Disse, e ridisse Lutgarde, mà l'ostinata infermità delle tiepide-convalescenti non si sanò. Veduto il poco frutto de' suoi ammoniti auuisi, soggiunse vn semestre auanti della sua morte. Sò, che dopo la mia partenza dal mōdo, questa colpa delle Monache dalla diuina mano si punirà: allo scoppio del diuino flagello, risvegliarassi in esse la memoria di mie parole, e si rauuederanno punite, se hora non si correggono auuizzate, e Dio sempre pietoso, e piaceuol'anche nell'ire; sospēderà la sferza impugnata, veduto c'habbia il frutto de' suoi gattighi.

Quanto veracemente ciò predicesse;

P

dicesse;

dicesse; l'auuenuta calamità ne fece proua, non meno euidente, che dolorosa. Poiche dopo la morte della Vergine profetessa, entrò nel Monistero di Aquiria la contagione; doue per maggior castigo delle Monache, ne morirono quattordici delle più esemplari; non vi essendo più graue disauentura di vna Communità, quanto la perdita de' migliori, come Dio sia risoluto di gastigare senza pietà, quando fa sparire chi con prieghi autoreuoli, potrebbe ammollire l'asprezza de' suoi rigori. Ricordaronsi all'hora le sbigottite Suore del profetizzato disastro; e fatta della colpa l'emenda cessò del punitore il gastigo.

Nel quale successo, rilucono per più lati i meriti della Santa.

Pri-

Primieramente, perche, se bene anche in sua vita; colpeuoli eran le Monache della tacciata negligenza nel salmeggiare; pure Dio si astenne di flagellarle; ò perche il seruore eccessiuo della sola Lutgarde, compensaua dell'altre la tiepidezza; ò perche intento à farle passare quell'ultimo anno, come premio della vicina beatitudine; non uolle contristar la sua sposa, con l'horribile spettacolo, che suole rappresentare la peste doue trionfa. Poi; perche douendosi scaricare le saette della Giustitia arciera; per opera di Lutgarde già constituita auocata de peccatori; non serirano le colpeuoli, che uolte all'hora dal mondo; non harebbono hauuto, come poi hebbero, spazio di penitenza, ma la morte lasciando di

cogliere nell'orto del Monistè-  
 ro queste frutta ancora acerbe ;  
 -colse quell'altre, che mature, e  
 stagionate dalla carità, erano da  
 riporsi nelle dispense del Paradi-  
 so, ed atte à mouere à pietra il pa-  
 radiso di quel podere, che non  
 finisse di grandinarlo. Finalmen-  
 te, che giusta la sua anticipata  
 predizione: correggendosi le ca-  
 stigate Monache, e cessando la  
 peste di serpere trà le Suore,  
 quand'esse lasciaron di suagare  
 con la mente fra le cose di questo  
 mondo ; non vi è migliore incan-  
 to contro la serpe velenosissima  
 del contagio, che il deuoto can-  
 to dell'ore Canoniche ; ne fuo-  
 co più appropriato à purgar l'aria,  
 ad ammortare i pestilenti car-  
 boni, che il seruore ardente della  
 diuotione nel cuore de' salmeg-  
 gianti.

gianti. Questi erano gli estremi trattenimenti di Lutgarde, incamminata a prescisa su per la via del Paradiso, alla possessione della beatitudine a zelare la gloria di quel Dio, che di certo doveva renderla gloriosa, procurare, che con animo attento si cantassero in terra le divine lodi, che da innumeri spiriti senza pausa risuonano dall'Empireo, e fatta prescisa la divina misericordia intercessora dell'anime peccanti non solo pregate Dio, perche cessassero i punimenti, ma guardare i rei, perche dismettessero quelle colpe, che a' rigori del Giudice fanno invito. Ma quanto fessamente orar doueva colei, che del disattento salmeggiare delle Monache tanto si querelaua? In quel tempo medesimo, in cui delevasti



di questo errore sgridato, ma non corretto: mostrò ella con quale attenzione offerir si debbono le preci, per ottenere da Dio quello, che si dimanda, e fù con somma utilità di vn misero disperato di sua salute. Haucaua vn' huomo del secolo commessa colpa gravissima, e per diuina misericordia, che nel buio del suo peccato gli fece lume, vide, e pianse lo stato miserabile in cui giaceua. Confessò il suo misfatto con pentimento sì manifesto, che i singhiozzi, e le lagrime, interrompeuano la lingua dal pronuntiare seguitamente il male; ma nello stesso tempo glielo medicauano. Hebbe dal Sacerdote penitenza corrispondente al dimostrato fervore di scontare qui trà viuenti la pena, senza passare alla carcere

re con debito, che non sodisfatto in vita con patimenti meritorij, si paga dopo morte con supplicij eentuplicati. Eseguì animosamente ciò, che il Confessore gli impose, e terminata la sodisfazione; speraua pure di sentirsi serenato l'animo dalla conceputa speranza dell' accettazione diuina: Ma rimase così arido, & affisso nello spirito, che anche dopo l'esatto sborso; gli pareua di restar debitore, e bramaua di hauer quasi autentica quitanza, vna viua fiducia dell' impetrato perdono, ma tutto indarno.

: Stauagli tuttauia auanti agli occhi il suo fallo, come profano Idolo di bronzo, non ancora rotto, e stritolato co'l martello del pentimento, che rinfacciandogli la colpa, gli rendeva cōtinui ora-

coli di castighi. Stette quasi in  
 procinto di disperarsi, ma la di-  
 uina gratia fuidolo dal precipi-  
 rio, al quale s'incaminaua, lo con-  
 dusse à Lutgarde, in quei tempi  
 famoso ricouero di peccatori pe-  
 riti, e dell'anime languenti me-  
 dica accreditata. Confidò alla  
 Vergine i suoi delitti: disse la pas-  
 sata confessione, non tacque la  
 penitenza, notificò l'interna scō-  
 fidanza nella diuina misericor-  
 dia, come non meritata, e poca  
 speranza hauea, che dalla assolu-  
 zione gli fossero tolti i lacci dal  
 cuore, mentre la disperatione  
 staua per metterglieli al collo:  
 pregarla à pregare quel Dio, che  
 tante grazie haueua dispensate  
 per le sue mani, à degnarsi di cō-  
 ceder gli alcuno moral segno dell'  
 ottenuto perdono.

Com-

Compatì Lutgarde al pouero  
trauagliato: l'effortò à prender co-  
raggio; esser' egli risorto in piè  
co' t pentimento; mà il Demonio  
vitarlo con quella malinconia  
per farlo ricadere, stesle forte nel-  
la fede; che le insegna succedere  
alla buona confessione il perdo-  
no; ancorche non hauesse indicij  
sensibili con la bramata consolai-  
zione di spirito, ciò non essere ar-  
gomento da conchiudersi non li-  
bero dal peccato, non assoluto,  
poiche molti dal Principe hanno  
la remissione de' loro misfatti, che  
non per questo sono ammessi alle  
delizie de' suoi più intimi od alle  
carezze de' fauoriti.

Finito di parlato in tal senso  
co' l'penitente, si voltò à Dio con  
ogni maggiore istanza pregan-  
dolo, acciò che si degnasse di cou-

solarlo; mà il Rè celeste, che altre volte, anche non richiesto, gli compariva dispensator de' suoi doni, fece per all' hora correre la cortina, si ritirò; non ammise il memoriale, benehe più volte presentatogli dalla supplicante sua sposa. Alla fine Lutgarde, veggendo impegnata la sua pietà in ottenere soccorso frettoloso à chi giaceua in angustie di tanta vergenza, per abbreviare le suppliche, e far prescia alla sottoscrizione del Principe; si risolue di auualersi dell'antico formulario del gran Mosè (*Aus dimitte illi hanc noxam, aut dele me de libro vite.*)

Al suono di questa voce, si squarciarono le nuvole, e le piogge della diuina misericordia scesero a nembi; ne solamente ve ne fù

fù per quel solo peccatore all' hora raccomandato ; ma per quanti nell' auuenire ricorressero al potente mezzo di Lutgarde . Dio, che fino à quel pūto si era nascosto sotto le nubi dello sdegno, subito con sereno volto si fè vedere, e disse tutto ridente . Non solo hò perdonato à costui, ma impegno per tutti gli altri ancora, che in te si fidano , & abbracciati dalla tua carità , dallá mia misericordia saranno accolti .

Al terminare di queste parole, sentì il penitente sudetto spandersi sù l'anima consolationi di Paradiso , e dal sereno della speranza fugarsi via tutta la nuuolaglia della sua passata tristezza, e dal canto di vna colomba orante per lui fatta colma nell'animo tēpestoso più costante , e tranqui-

P 6 la,

la, che non la fanno su'l mare i  
 nidi dell'Alcione. In che palese-  
 mente si vede, quanto fino all'  
 ultimo spirito, ella si dimostrò ese-  
 cutrice, di quanto le haueua nell'  
 vltim'anno comandato il Signo-  
 re, cioè di porgere in prò de' pec-  
 catori prieghi instanti, & hauen-  
 dogliene data la commissione;  
 gliene porse il motiuo offeren-  
 dote quel misero sconfidato.

E con quate finezza maggiore  
 poteua intercedere, che facendo  
 rinuntia del Paradiso già sì vicini-  
 no, già tanto desiderato; se non  
 si otteneua il perdono, rinuntia-  
 re la gloria: chiedere, che si can-  
 cellasse dal libro de' viuenti il suo  
 nome, secondo il sentimento del  
 prefato Mosè nell' Esodo à cap.  
 31. 32. e dell' Apostolo ad Rom.  
 cap. 9. v. 3. se non si sottoscriuea  
 remis-

remissione a' pietosi memoriali,  
ch'ella porgeua? Tardò Addio il  
compiacerla, per necessitarla à  
prorompere in questi tanto à' lui  
cari eccessi di carità; per vdirla  
con resolutione magnanima fare  
il gran rifiuto della corona, se alla  
preparata diadema questa ricu-  
perata gioia non s'incastraua,  
& vdirla fauellare con linguag-  
gio di Mosè, ben douuto à colei,  
che nella domestichezza cò Dio  
tanto lo somigliò, e nel liberare  
vn popolo schiauo di peccato-  
ri di sotto l'inferral Farao-  
ne, così felicemente  
seppe emu-  
larlo.





## CAPITOLO IV.

*Ultima infirmità di Lutgarde:  
in essa varie visite di Santi:  
morte succeduta, e dopo mor-  
te bianchezza ammirabile del  
suo corpo: mano del suo cada-  
uere conceduta in premio allo  
Scrittore della sua Vita.*

**A**D vna attione si genero-  
sa, com'è la sopra narra-  
ta; non si doueua più ritardare  
il compenso fù l'impresa della  
charità così nobile, e trionfale,  
che il differirle più la corona,  
harebbe (per così dire) incolpa-  
to la giustizia diuina di lenta, ò  
trascurata nel premiare. Per non  
procrastinare guidandone così  
douuto; infermò Lutgarde nella  
vigilia

vigilia della Santissima Trinità, forpresa da vna febre piaceuole, quale si conueniua ad vn' anima, che partiua dal mondo senza ritrosia al morire, ne come pianta abbarbicata, hauea bisogno di violente braccio, che la spiantasse; ma qual fiore già maturo, e caduco, ad vna tiepid'aura cedendo, si lasciava portare in alto. Dal male se le aggrauauano le forze, mà non però le si opprimeua il contento dell'animo, che tutto giubilante, se le vdiua brillare nelle parole patetiche, innamorate, che volando, come saette verso la gloria, si vedeva à qual scopo s'incaminaua l'arciere.

Volle Dio, che nel licenziarsi dal Mondo, ne uscisse con tutti quegli amorosi congedi, che potean

potean rendere più giuliva la sua  
 partenza. Amava ella con fer-  
 ventissimo affetto l'Abbate del  
 Monistero Affiginense, come  
 quello, che Prelato di abbon-  
 dantissimo spirito, lo trasformo-  
 va ne' suoi Monaci, e ne' suoi  
 Chioftri, mantenendo in fiore il  
 Religioso istituto, ne faceua  
 spirare per que' contorni l'odore  
 della claustrale bseruanza. Non  
 sapeua l'Abbate, che Luogarda  
 giacesse più dell'ordinario lan-  
 guente; ma solo, che durasse  
 la sua hoggimai naturale conuul-  
 lescenza, & hauendo inuiato in  
 Aquiria Frate Guiglielmo suo  
 Laico, per hauerne relatione,  
 questi ritrouatala corante oltre,  
 le disse, e che direbbe l'Abba-  
 te, quando fosse ragguagliato  
 del vostro male? A che rispose  
 l'infer-

Finferma . Ben lo saprà egli, ne passerà la dimane , che non mi visiti . Lontano era il Monistero , ne si poteuano dell' Abbate riceuer queste notizie , ne compire si fatte visite , se non per via di auuisi miracolosi ; e pure la preditione della Vergine fu adempi .

Hebbe l' Abbate occasione di viaggiare per interessi vrgenti del Monistero , che non patiuano dilatione ; e passando nel dì vegnente presto di Aquiria ; non pensaua di visitar Lutgarde , per non fare la necessaria diuersione di quelle due miglia , che tra la sua dirita strada , ed il conuento si fraponeuano . Quando subitamente sentì mutarsi nel cuore proponimento , e quasi violentato à prolungate il viaggio ,  
che

che à tutta preſcia faceua: determinò di ſpingerſi fino ad Aquiria, e ſapere alcuna coſa di Lurgarde, certificato dalla preſenza. Andò, e giunto, che fù, intefe il pericoloso ſtato della Vergine, che poco potea tardare à licentiarſi dal Mondo.

All' hora ſi auvide, che la diuina mano l'hauea condotto, ancorche ripugnante, à prendere gli vltimi commiati dalla Sant' anima, e recarle queſto bramato conforto della ſua viſita.

Fecceſi la inferma condurre alla preſenza dell' Abbate, dopo i Religioſi ſaluti preſolo per la mano, ſoggiunſe: cariffimo: io mi parto: niuna coſa di te più ſtimata laſcio nel mondo: ſappia però; per quanto à te ſi appartiene; che Dio m' hà riuelate  
coſe

coſe di mio contento. Queſto  
fù il legato, che la moribonda  
Lutgarde laſciò allo ſpirituale  
ſuo figlio, cioè vna viua ſperan-  
zà della ricchiſſima heredità del-  
la gloria, al cui poſſeſſo, tra po-  
chi ella doueua giungere, ed at-  
teſtando la ſtima, che ne face-  
ua nel Mondo; lo aſſicuraua  
della protectione, che ne terreb-  
be nel Paradifo. Onde chi ſi  
ſentiffe pullulare nell'animo bel-  
la inuidia di entrare ingrati di  
queſta Santa, à concorrenza del  
mentouato Abbate diletto ſom-  
mamente da lei, per eſſere il  
mantenitore dell'oſſeruanza Mo-  
naſtica; facilmente potrà giun-  
gere all'ambita felicità di eſſerle  
caro, quando voglia con Reli-  
gioſa emulatione gareggiare il  
bel titolo di Oſſeruante.

Dopo

Dopo la visita del terreno  
 amico, seguirono à calca quel-  
 le de' Santi, che dal Sabbatho,  
 fino al Giouedì vegnente in lieta  
 conuersatione trattenedola, cõ  
 ridente volto, e serena fronte la  
 manteneuano. Ma quanto più  
 appressauasi all'ora del suo pas-  
 saggio, i celesti Visitatori più si  
 affollauano; e crescendo la pie-  
 tà de' suoi spirituali contenti,  
 bisogno, che rompesse gli argi-  
 ni del silenzio; e con la notitia  
 parte spara alla confidente Si-  
 billa Gagi, si diffinidotto; perciò  
 le disse.

Siedimi o diletta qui à fian-  
 co, posimmi alla parte del cõ-  
 re, che vuole comunicarti le  
 sue delitie. Ecco el Monistero  
 da Salang di Santi viene occu-  
 pato: veggo qui presenti i miei

e così me

me de' Beati, e molte delle no-  
stra Suora, che già morirono,  
son venute a farmi cortese rice-  
limento. Beata cecità, che a  
spettacoli si fosti appareschiò  
Lutgarde; quanto opportuna-  
mente chiuse gli occhi alla luce  
del Sole colui, che (*in splenda-  
ribus sanctorum.*) douea fare la  
sua processione, da questa bassa  
rampa all'alto e sontuoso Pan-  
tebne di tutti i Santi? Che for-  
tunato passaggio! con sì pieno  
'acompannamento, da non la-  
sciarle temere i Demonij, che  
(*tamquam batrunculi obsident*)  
quest'ultimo transito all'altra vi-  
ta. Sia il tempo del morire il  
più fiero di tutti gli altri com-  
battimenti, che perciò, come  
pugna si nomina dell'Agone.  
Militie del Cielo, chiamò Lut-  
garde



garde i Santi venuti per conuoiarla con tutta la possibile sicurtà, e farla passare da trionfante, quando pareva, che l'aspettassero i rischi, e le fatiche da combattente.

Tutta la seguente giornata del Venerdì, se la passò con volto giubilante; ma in vno silenzio estatico, facendo con la sua taciturnità chiara fede, ch'ella vedeua cose ineffabili. Poi giunto il Sabato, e preso l'ultimo viatico, ed altri sussidij de' Sacramenti, riposò nel settimo; dalle sue lunghe fatiche prese eterna vacanza adì sedici di Giugno nell'anno dell'humana salute 1246. sessantesimo quarto della sua vita.

Chi non aspettatebbe nella morte di Lutgarde vniuersale mestri-

mestitia frà le Suore, che al corpo della defunta facean corona? Se si rifletteffe alla perdita, che faceuano; motiuo di commune mestitia, haueuan tutte le Monache; Ma Dio non permise, che la piangessero, come perduta, veggendola assicurata. A molte riuelò la salita di Lutgarde alla gloria: la mirauano come passata ad esercitare più presso l'eterno Principe, la tutela del Monistero; con applicatione tanto maggiore, quanto meno il peso delle membra, e le necessarie cure del Mondo la distraheuano. Certo, ò che nella sua gloriosa salita all'Empireo, come già rilucesse astro benefico alle dilette sue Monache, fece sentire vno influsso di suauità mirabile; rimanendo tutte liete:

con-

contente; come entrata nel possesso della beatitudine, volesse in qualche parte comunicarla alle Suore, e con la testimonianza di quel molto, che sentivano, testificarle il soprabbondante, ch'ella godeva. Ottima claustrale, anche dopo di trovarsi sciolta dagli obblighi della votata pouertà, in quelle immense ricchezze del Paradiso; volle viuere da sproprieate, e mettere in commune sue contentezze, partecipandone sì buona portione à quante rimaneuan nel Monistero.

Assistevano al suo cadauere, e com'api co'l spesso mormorio di frequenti baci le ronzauan d'intorno, ed ella per sodisfarle, tutta fiorita, parue, che si vestisse di gelsomini; Rimase  
dopo

dopo la falce della morte, non  
fieno reciso, ma fiore fresco, &  
odorato da profumare le circo-  
stanti. Mostrò con quella mira-  
colosa bianchezza di tutto il cor-  
po il candore della sua intatta  
Verginità: lasciò l'anima nelle  
abbondante membra vna ima-  
gine di se stessa, notificando  
quanto puramente hauesse habi-  
tato in albergo, che parue pu-  
rissimo auorio, segno ch' ella era  
di que' veramente Regij spiriti,  
che per detto del Profeta (*in do-  
mibus eburneis*) fanno soggiorno.

Al candore delle membra si  
aggiunse ancora la tenerezza, si  
che palpare il suo corpo, e ma-  
neggiare vn de' più morbidi bis-  
si, rendeva al tatto la medesima  
suauità, tanto più miracolosa  
nelle membra di colei, che si

Q

era

era allenata, non nella bambagia  
 dello delizie; ma trà le asprezze  
 di rigidissime penitente. Onde  
 à Lutgardo si accondiano mira-  
 bilmente gli encomij della forte  
 heroina di Salomone, di cui fù  
 detto (*purpura, & biffus indu-  
 mentum eius*) poiche la carne  
 veste del generoso spirito, fù di  
 porpora, quando vifto dalla mor-  
 tificatione tinta à vermiglio, e poi  
 ribiffo, quando lasciò nelle spo-  
 gliate membra quel candore am-  
 mirabile, che qual'alba dinotava  
 il suo felice oriète al miglior gior-  
 no della beatitudine. Notabile  
 avvenimento sì fù, che su'l punto  
 di spirar l'anima, aprì le palpebre,  
 serenò gli occhi rivolti al Cielo,  
 come in quel punto rifanata fosse  
 dalla antecedente sua cecità; ne  
 per quanto s'ingegnassero le  
 Mona-

Monache di racchiuderli mai  
puotero conseguirlo. Li tenne  
sempre intenti alle sfere per addi-  
tare il cammino, c'havea preso il  
glorioso suo spirito, e che la mor-  
te anuezza ad ottenebrare la vi-  
sta, serai alla santa anima di col-  
silio, trasferendola al godimento  
della visione beatifica, dinotata  
nel sereno splendore di sue pu-  
pille.

Queste prerogative fatte da  
Dio al corpo della sua sposa; fu-  
tono quelle, che prima facendo-  
la riluere; poi alla diuotione in-  
segnatono à lacerarlo, cercando  
ogn'vno di hauere alcun minuto  
brando di quel manto, che l'in-  
feruorato spirito lasciò in terra,  
portato nel Paradiso dal infuoca-  
to carro della Carità trionfante.  
Il Religioso Scrittore della sua

vita, e prima ammiratore delle sue Sante azioni; mentre ancora viuea Lutgarde, ma la fiacchissima complessione molto vicina à morire: entrò in vn fiero desiderio di possedere dopo la morte della Vergine vna sua mano. Tutto il dubbio si era di non trouarsi presente, all'hora del fortunato suo transito; parendo, che l'anima fatidica gli predicesse la lontananza poi succeduta. Haueua già stabilito con alcuni Lajci, che di fuori seruiuano al Monistero, e con non poche Suore, che venendo Lutgarde à morte, si troncase vna mano dal suo caduere, e per meglio assicurarsi il conseguimento di tal tesoro; seppe così ben persuadere l'Abbadessa Hauuigi; ch' ella vi diede il contento, e promise di consolarlo.

lo. Ma non si come la segretà  
cōgiura si palesò : poiche da vna  
femminile bocca passando all'al-  
tra ; giunse a gli orecchi della  
Vergine, che quasi à tal notizia  
non rifletteffe, per auualersene à  
tempo, nel cuore se la terbò. Poi  
venendo vn giorno alla grata, ad  
abboccatfi con la Vergine il suo  
churo, da lei seriamente parlan-  
te si fontidde. **Hò visto, o figlio,**  
**che tu tieni pensiero di fedeltà**  
**vna mano, quando sia morte.**  
**Ma tuigliomi assai di tale propo-**  
**nimento ; ne so à qual fine tu ve-**  
**glia incrudelire co'l mio cada-**  
**uere. Arrossi l'huomo pio all'in-**  
**aspettato rinfacciamento. Ma**  
**non hauendo ne lingua, ne cuore**  
**da negar quello, che tutto il viso**  
**attestaua con euidente rossore.**  
**L'hò bramato ( rispose ) poiche**

Q 3 dalla



dalla tua mano posseduta, molti soccorsi, all'anima, & al corpo spero ottenere.

Serenò all' hora Lutgarde il semblante, e dalla inferriata sporgendo l'indice della destra, disse: non potrai tu contentarti di questo, senza tentar di leuarmi la mano intiera? Nò rispose il diuoto, fatto animoso dal suo seruire: io non sarò contento, se delle tue membra, ò la mano, ò il capo non heredito per tenerli presso di me, come conforto da consolare le mie perdite, se muori prima di mè. Mostrò Lutgarde con vn modesto sorriso, pigliarcela per ischerzo; & ad altri discorsi valicando finì il congresso. Succeduta poi la morte, vn Leico per nome Guido, ricordandosi della promessa fatta all'amico,

amico, & ad vn'altro compagno  
rammemorandola, così furtiuamente  
al sacro cadauero troncò  
vn dito, e dalla bocca di uelle non  
sò quai denti, parendogli, ch'è  
troppo audace rapina, sarebbe  
stata quella di vna mano intiera,  
e che furto più facile da nascon-  
dere sarebbe quello di molti den-  
ti, che di più dita. Hebbe noti-  
tia l'absente Sacerdote della murti-  
batione eseguita, e parendosi  
presciosamente per Aquiria, in-  
bramoso di vedere, se lo stendi-  
mento dell'indice già fatto da  
Lutgarde, haueua additato fedel-  
mente l'auuenire. Giunse, e vi-  
de, essere il dito medesimo, ch'ella  
sporse indicatore del suo profeti-  
co spirito, e giubilò nel vedere  
verificata la predittione della  
Santa, & appagato il suo deside-  
rio.

E le bene l'Abbadessa, lunga  
 resistenza fece al diuoto Canti-  
 pratense, ne doto, ne mano voleva  
 concedergli; pure quando lo stes-  
 so, così forse indottato dalla  
 Sant' anima, si esebì di cedere  
 la vita di Lutgarde: ottenne la  
 mano intiera per gratitudine del-  
 la promessa scrittura, e per vna  
 destra, che fece miracoli, se ne  
 impegnò vn'altra, che ti narrò:  
 Da che ben si raccoglie, quanto  
 siua impressione di Sansità fece  
 Lutgarde, principalmente in  
 quegli, che più alla dimelstia la  
 trattarono; mentre à gara si liti-  
 gauan le sue reliquie da gl' infer-  
 uorati Religiosi, che bramauan  
 di possederle, e dalle diuote Suo-  
 re, che non volentan priuarle.  
 Ad eterna vergogna de' No-  
 uatori, che le antiche bestemmie

here, di

hereticali suscitando di sotto la  
tomba di così lungo silenzio bia-  
smano il Catholico, e lodeuole di  
Santa Chiesa, nel riuerire i corpi  
di quegli, che li resero fironenti  
della gratia, albergo della virtù,  
macchina da combattere con l'Ab-  
bisse, o vorrebbon tenere sotter-  
rate com'ossa vili, e plebee, quel-  
le, che furono di Heroi: vincenti  
del vitio, trionfatori della Tiran-  
nide. *Il* Saggio fu ben'egli il sopra-  
mentouato Religioso, che costan-  
tamente chiedendo la mano di  
Lutgarde n'ebbe il possesso, e  
patteggiò per vn sì fatto tesoro, i  
suoi spirituali studij; le sue diuote  
vigilie: fatte nello scriuere la vita  
di Lutgarde, facendoci crescere  
gli obblighi à quella destra, tante  
volte ministra della Diuina onni-

potenza, in operate miracolose cure d'infermi, come si è notato in più luoghi della sua storia. Poiche data per premio allo Scrittore de' suoi fatti, da lei si riconosce la esemplare narrazione di yha vita, che ne' leggitori più infermi nello spirito, può trasfonder miglioramento: curar le piaghe del cuore, quando più doggono, sedare le feбри delle passioni, quando più bollono, e come da pietà officina di eletuatij, trarre con lo sguardo, e succhiare con la diuotione la sanità. Così fosse piaciuto alla Santa, porgermi non già la materiale sua destra; ma la mano spirituale del suo soccorso; com'io scriuendo in più ampia forma le azioni, che il primo compilatore compendioso, potrei vider sicuro di por- gere

gore segnatamente alle ritirate  
spose di Christo vno specchio mi-  
racoloso; atto non solo à dimo-  
strar le macchie; ma à tergerle;  
e meglio di ogni d'anello bose-  
soto bastate à somministrare tutti  
quei più fini colori, che non sou-  
rastendere sù le guance; mà in-  
carnare si possono nello spirito  
per raffazzonarlo alla maniera  
de gli Angioli, a gli amoreggia-  
menti del Creatore.

**CAPITOLÒ V.**

*Sepoltura di Lutgarde, e miracolà  
operati dopa la morte.*

**V**olle Dio, che terminata  
da Lutgarde l'operosa sua  
vita, non cessasse di operare il  
corpo rimasto senza lo spirito in-

Q 6 fer-

fermente ; ma con l'assistenza della gratia Diuina operatrice di miracuiglie. Così, mentre dalle Suore si lauauano le fredde membra, che poco mestieri haueuan di tal lauanda, sembrando alla morbidezza, e candore vn bizzo uscito fuor di bucato: vna di loro, che per più anni portò inaridita vna mano ; toccato, non à bello studio, ma per incidenza il corpo di Lutgarde, senti di presente rauuiarsi la parte estinta ; poiche, se bene già era uscita dal suo albergo l'anima virtuosa, pur tuttauia (*virtus de illo exibat, & sanabat*) chi lo toccaua.

Argomento fu questo di vn'altra Theologica verità, cioè, che nella risurrectione habbia l'anima da partecipare le sue gioie  
bea-

beatifiche al corpo ancora; pot-  
che fin di qui lo spirito feruidif-  
simo di Lutgarde, auuezzo ad  
accendere i cuori più freddi per  
mezzo delle sue sante parole;  
parue, e hauesse comunicata  
ancora alle membra quest'am-  
mirabile qualità di riscaldare le  
altrui freddezze, nell'agghiacc-  
ciata mano destando calor di  
vita. Con la notizia di così fat-  
to miracolo, parue, che Dio  
volesse decidere vna quistione  
nata fra le Monache intorno al  
posto, in cui seppellir si douesse  
Lutgarde, non parendo, che à  
tanto singolar vita, tomba com-  
munale si conuenisse. Fù pre-  
sente alla controuersia delle Spo-  
se di Christo l'Abbate Alnese,  
venuto con officio di Visitato-  
re, e per tre giorni hauea aspet-  
tato





ad una delle più dotte Monache  
il formare l'epitafio da inscriuere  
la sepoltura, & è il seguente.

*Lutgar dis vixit, vitam suam  
sine crimine duxit: sine macula  
Cum Christo degit, quam lapis  
iste tegit.  
Esurions hac, Conficiens cal-  
estia luxit.  
Mera dies i sponse facies illa  
modo luxit.  
Hec speculam vitam, floris clau-  
stri, gemma sororum:  
Fuit in hac pietas, compassio,  
et gloria morum.*

Inscrittione molto honoruole di  
quante ne sapesse informare  
suo trionfanti Roma superba  
però che il chiamarla innocente  
e vincitrice di tutti i vitij: che

log-

foggiogarono gli stessi trionfatori, e darle titolo più signorile, che non è quel di Africano, dell' Illirico, o di Germanico. L'attollare, che nelle sue battaglie furono militari apparecchi, non le provvisioni de' viveri, ma la volontaria sete, e la fame generosamente patita, fu dichiararla per guerriera di stravagante valore, che fece arrendere i suoi nemici, se medesima assediando. Chiamarla specchio della vita claustrale, fiore de' Monisteri, gemma delle Monache, raggio della divina pietà, e gloria de' Religiosi costumi, serue a spandere in pochi solchi di tan-  
guste righe, feconda semente di lusinghissimi panegirici, e non dentro la tomba accendere vana lucerna inutile, come accostu-

mauan

mandati gli antichi, ma sopra la  
sepoltura, mettere vna lucida  
fiamma, che comunichi luce,  
accenda diuotione in quanti ven-  
gono a visitarla.

Quale poi fosse la gloria di  
quel beato spirito passato da ter-  
reni laetia alla corona del Cielo,  
lo attestò Elisabetta Vuans Re-  
ligiosa nel Monistero di Aquiria,  
a cui, tosto che sotterrate furo-  
no le Virginali membra, com-  
parue *Lugarde* vestita di chia-  
rissima luce, mostrando quaneo  
pura fiamma dall'arido tronco  
delle mortificate sue membra se-  
n'era volata all'Empireo, e con  
quale abbondante ristaurò di  
splendori, hauea Dio compen-  
sate le tenebre della cecità so-  
stenuta.

Giubilo tutta lieta la diuota

Mo-

Monaca, in vedere l'anima di Lutgarde si sfoggiatamente vestita nelle nuoue sue nozze, e vagheggiandola. (*in vestito decorato;*) ma con oro sì puro, le addimandò: se lo haueano raffinato le fiamme del Purgatorio, e quanto vi dimorò. A che tutta ridente rispose la Santa; non solo non hò fatta penosa dimora ne' fuochi tormentatori; ma passando per essi, fui la consolatrice dell'anime tormentate: cōparando alle lor pene, raccomandauole alla pietà diuina, che si compiacque di liberare molte, e da quella infuocatissima regione lasciarle passare: à goder meco del Paradiso l'amenità. E ciò serui per dichiarare, quanto Angelica vita passata hauesse nel mondo Lutgarde, mentre à lei  
 dopo

dopò morte si diede l'ufficio Angelico, di volare tra le fiamme di quella fornace ardentissima, à portarui (*vantum roris flammæ*) delle sue pietose consolatorie; e quanto priuilegiata spola fosse colei, quanto alla Reale accolta nella Reggia del Paradiso; poiche nell'ingresso, portò seco il lungo corteggio di anime liberate dalla carcere, e da tormenti.

Nello sparire del glorioso spirito, parue ad Elisabetta di veder, ch'egli chiamasse vna giouinetta Monaca addimādata Martide, con le parole del Salvatore à San Pietro (*tum sequeret*) onde ancor'essa punta da bella inuidia, per vedere chiamata la compagna alla patria, e se la lasciata in questo figlio del Mondo;

do; tutta desiosa di seguirlo con l'anima, chi seco ne portaua il suo cuore partendosi, disse. Et io pure volontieri vi seguirò, perché non mi chiamate? perché rimango? Rispose all' hora la Santa; non puoi per hora venir meco; ma tra poco mi seguirai.

Non restò la visione priua di eseguitamento; poiché Matilde inuitata, benché all' hora giouinetta, bene stante per l'età, e la salute, parebbe della morte molto lontana; frà lo spazio di nouo giorni, rispose con la morte alla materna vocatione. La profetia verificata nella prima, si sarà certamente eseguita nell' altra ancora, benché lo scrittore di questa vita attesti, che finito l'anno, restaua Elisabetta viuente, lasciata nel campo, come più forte

à durare più nel conflitto, in cui  
ampliando la pugna, multipli-  
casse i trofei e il suo orribilo  
-no. Verificossi ancora dopo la  
-morte della Santa l'altra doloro-  
-sa preditione, del castigo minac-  
-ciato al Monistero di Aquisia,  
per la tiepidezza delle conuale-  
-scenti nell'atto del salmeggiare.  
-Poiche la peste, saltate le sbar-  
-re della clausura, fece la dentro  
-la spittato sue prove, ucciden-  
-dome molte, e fra esse (come  
di sopra si scrisse) le più saggie,  
& esemplari; il che si minaccia-  
-re al Monistero la totale ruina,  
mentre le donne più stabili si  
attenauano. Vna fra di queste  
-Suore, spauentata dall'horribile  
spettacolo, che ne' suoi occhi  
vedea, concepì, che il male  
fosse entrato; come esecutore  
della



della diuina vendetta, e che un  
 esercito di calamità militasse ad  
 estermio del suo Conuento: e  
 corrispondente à tal diurno con-  
 cetto, notturna visione le susse-  
 guì. Poiche giacendo addor-  
 mentata, paruale di vedere  
 molti huomini armati, entrare  
 con empito nella Chiesa minac-  
 cianti stragi, e ruine; e non tro-  
 uarsi, chi ardisse di contrastare  
 con la feroue fatange, la qua-  
 le ad hora ad hora più increde-  
 dila. Ma nel medesimo tempo, che  
 sembraua il foccorso più dispe-  
 rato, paruele di vedere Lutgar-  
 da uscir fuori della sua tomba,  
 come attendata guerriera dal pa-  
 idigione, e con volto pieno di  
 bellicosa ferocia, e con forza di  
 mano incontrastabile, spingere  
 quelle

quelle armate schiere fuori del tempio, senza che ardissero di mirare il suo viso, non che di contendere con la sua destra. Risvegliata la Monaca, tutta lieta per la sognata vittoria; ben presto autidesi, che il sogno era, non nato nella fantasia, per ischernirla, ma venuto di fuori nell'anima ad avvisarla; però che in breue tempo, il bollente contagio si estinse, & i celesti rigori, ch'erano i fieri soldati, venuti allo sterminio del Monistero, dalla protettrice mano di Luce si necessitarono alla marcia.

Da che venne suggerito alle Suore, come la defunta Vergine la dentro del suo sepolcro, dormiua con ocohi aperti, per vedere i bisogni delle sue Monaca-

na-

'nache, e che apparita si pronta  
 à guerreggiare con vno esercito  
 di calamità, sarebbe tanto più  
 sollecita, e disiuolta per porre  
 in fuga le disgracie particolari,  
 quando assalissero i suoi diuoti.  
 Quindi fù, che correndo di lei  
 fama si chiara; beato riputauasi,  
 chi potea possedere alcun brano  
 delle sue vesti; chi del velo, chi  
 del cinto anticchito; custodiua il  
 sacro pegno, & come temuto an-  
 nese da spaurentar' e fugar' qua-  
 lunque morbo, o pericolo l'asla-  
 lisse. Beatrice di Roauia nobi-  
 lissima Dama, fù così benefica  
 al Monistero di Aquitia, che di  
 abbondanti beni dotandolo, del  
 poverissimo suo stato à commo-  
 dissimo le ridusse. Soprauchne  
 a questa Signora tediosa infer-  
 mità di vn tumore trà la testa,

&amp;

& il dorso, che oltre darle gra-  
ue tortura in parte così neruosa;  
non le lasciaua solleuare la fron-  
te, e mettendola il collo sotto  
giogo, la necessitaua à muggire,  
ferza, che la mano de' Medici,  
potesse darle solleuamento. Ri-  
corse ella con l'animo à Lutgar-  
de, che in vita si dimostrò tante  
volte medica pietosa delle huma-  
ne infermità, e fattosi portare il  
velo della defunta; non così to-  
sto se l'hebbe posto su'l capo;  
che sparita inmantimente la gon-  
fiatza, e cessata per inciero la do-  
glia, si amide quanto l'ornamen-  
to dell'humil capo, fosse presen-  
tato rimedio contro i tumori, e  
come il velo stesso, e' hauea ser-  
uito per ricoprire il volto di Lut-  
garde, seruira ad' hora per pale-  
sare le fattezze del suo merito,

R

&

& isuelare i raggi della sua gloria.

Mà la moltitudine di somiglianti miracoli, è quella, che li rende meno stupendi, togliendo loro il titolo di singolari il comparire à calca: tanti vi furono, che tormentati nelle mani, nelle dita, con alligarui alcuna reliquia di Lutgarde, ogni reliquia del male ne discacciavano: Onde sempre più cresceua la fama della sua santità, resa celebre, quì da gli strepiti delle lodi, altroue dal silenzio dello stupore. Quanto la stimassero eminente frà le altre Vergini, lo dimostrarono con floride attestations quei diuoti fedeli, che la sua tōba adornarū di gigli, tanto eccelsi trà gli altri fiori, e poteuan con odorosi gieroglifici additare il sopra-

emi-

eminente merito della Santa.

Mà questi fiori medesimi sparsi dalla diuotione souera la sepoltura di Lutgarde, furono quegli, che testificando i passati miracoli seruiro a publicarne vn' altro ben memorabile. Poiche Oda Monaca Aquiriana, trauagliata da eccessiua debolezza di testa, non poteua, se non con euidente rischio di sentirselà tormentata, soffrire odore alcuno, & i fiori per lei erano tutti spine, che trafiggendole il cranio, e foracchiando le tempie, le componeua corona somigliante à quella del Redentore. Sopra tutto insopportabile à lei era la frequenza del giglio, che non meno dello stesso fiore, la faceua impallidit' e languire. Surse vna notte frà le altre à visitare la tomba di Lutgar-

de, e veggendola di lontano ricoperta di gigli, non hebbe ardire di avvicinarsi, e quanto la spingeva la diuotione, altrettanto i temuti, e sperimentati suenimenti la ritraheuano. Ciò, che in altri causarebbe il puzzo di una sepoltura sturata, accagionauano in lei i profumi dell'infiorato sepolcro. Ma alla fine, il desiderio di appagare il suo cuore co'l bacio del sagro auella, violentò la paura, e la fè cadere. Giunta, che fù vicina a se bene lungamente vi si stasenne, & i gigli non eran' eridi, mà freschi incensauano con odrosi aliti il Virginalc deposito; non senti Oda l'usato danno; anzi à bella posta, hor l'vna, hor l'altro fiato odorando, la temuta grauezza di capo non ne ritrasse, ben' accor-

gen-

gendosi, che presso Lutzarde, la quale saputa tolle la virtù malefica a' morbi più velenosi; non potevano riuscire d'anneuoli fiori per altro tanto medicinali, al che passati dall'esser dono de' diuoti, à diuentare candidi ritratti; e pure imagini della Santa, non potevano riuscire fuor che innocenti.

Mà potè la stessa Monaca raccontare in vn Santo più nobile miracolo più illustre. Venne di notte ad orare sopra il sudetto sepolcro, e nel chinarsi, come soleua à baciarlo, contrò di vn'occhio in vna di quelle punte de' sandalieri, sù li quali si conficcano le fiaccole, e con subitano dolore fatta di fiero spasimo, come con la mano à sostenere d'occhio, che dinetro dalla sua



fede, le cadeua fuor dalle occhia-  
 re. Mà perche la diuotione ec-  
 cessiua dall'estremo dolore non  
 lasciò opprimerfi ; nello scapito  
 di vn' occhio souuenendole Lut-  
 garde à lei cara, come le sue pu-  
 pille ; amorosamente si querelò  
 dicendo. Che cosa è questa Ma-  
 dre fantissima ? Ecco, che men-  
 tre m' inchino per venerarti per-  
 do vn' occhio ; che quando per-  
 duto hauessi, tu doueui restituir-  
 mi. Dunque riportò danni, &  
 angosce di là, doue gli altri col-  
 gon fauori ? Nel proferire tali  
 parole ; surse dal pavimento,  
 oue prostrata giaceua ; non  
 meno abbattuta dal dolore, che  
 dalla diuotione atterrata ; e sen-  
 tendosi placare l'acerbissima do-  
 glia tutto in vn' tratto ; leuatafi  
 la man di sù l'occhio, e nel suo  
 luo-

luogo riposto ; e sano , e veg-  
gente lo sperimentò ; se non  
che l'eccessiuo gaudio in com-  
pagnia dell' altro glie le rese  
ben subito lagrimoso.

Mà quello, che in me infelice  
Scrittore della sua vita fà impres-  
sione maggiore si è, che vn' altra  
Monaca detta Maria di Andeua,  
fù per lungo tratto di tempo cru-  
ciata da vn' estremo dolor di ca-  
po, che continuamente martel-  
landola, non le lasciava momen-  
to da respirare , senza animare  
vn' ahi, senza sfogar' vn sospiro.  
Ne sedie , ne letti , ne braccia  
amorose di Monache, poteuano  
darle vn' attimo di quiete : agi-  
tata, bastate per la gran doglia;  
che facendola miserabilmente  
impazzire, non fauellare da fem-  
mina, non sedere, ò passeggiar  
come

come donna; mà vllular come  
fiera, e diuincolare su'l lastrico  
la faccia qual serpe con horrore  
de gli assistenti.

Tutte le Suore applicauano  
lenicini; mà sempre più il suo  
dolor s'infierua, sì che l'accumulare  
i rimedij era moltiplicare  
tormenti. Venne frà tanto in  
cuore di vna Monaca di appli-  
carle il velo di Lutgarde; ne  
così tosto fu'l tormentato capo  
glielo disteso, che fugato il dolor,  
suanita l'inquietudine, ristituita  
iniera tranquillità, quasi stache  
da memoria del passato dolore  
de cancellò dalla memoria nostra.  
quella cura miracolosa se non  
che lo stupore delle antiche Mo-  
nache, e poi le congratulationi  
delle medesime, le infrescarono  
la rimembranza del male, per  
farle

farlo più alta impressione del beneficio.

Miracolo, che da me letto, mi ha eccitato alla venerazione di questa Santa, obbligandomi à gittar la penna, ed interrotta la funzione di scrittore intraprender quella di supplicante, pregandola ad impetrarmi diocione al suo nome, per meritare somiglianti favori della sua mano. Io misero quante volte mi srouo da somigliante dolore tratteggiato in guisa, che schiudore le palpebre, alla luce, aprir le labbra alle parole tutto è tormento! ne v. dire confetti, ne prender cibi, ne polere giacere, ne respirar passeggiante mi è conceduto? Nel corso di anni cinquanta, se voglio segnalare vn mese non funestato dal dolore di molti giorni,

giorni, lo sento indarno; e nello stesso aringo della Quaresima, quando bisognaua scolpire i discorsi nella memoria, tutto il capo mi venia martellato dalla emicrania; ne co'l passare de' lustri l'antico dolore hà preso punto della vecchiaia, con l'infiacchirsi, con l'assalirmi men vigoroso. Piaccia à te Santissima Vergine rinouar le tre grazie, in chi altrettanto humile, quanto bisognoso le richiede, e se venne premiato di vna tua mano chi prima narrò tua vita, porgi quella de' tuoi soccorsi à chi l'hà scritta in carta con la penna, consegnandola alla diuotione, che la stampi nel cuore de'

Leggitori.

*Fine dell' Opera.*

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100















